

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

1° semestre 2010 - Anno LXXXXVII - N. 1-6

S O M M A R I O

LA MORTE DI S.E. MONS. FRANCO GUALDRINI

Profilo di S.E. Mons. Franco Gualdrini	”	7
Il testamento spirituale	”	9
La liturgia esequiale nella Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore	”	10
L'omelia di S.E. Mons. Vincenzo Paglia	”	10
La liturgia esequiale nella Basilica Cattedrale di Terni	”	15
L'omelia di S.E. Mons. Vincenzo Paglia	”	15

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO DANIELE BADIALI

Decreto	”	21
Editto per l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Daniele Badiali	”	22
Omelia della S. Messa per il Servo di Dio Daniele Badiali	”	23
In cammino con Padre Daniele	”	27

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Atti e decreti

Erezione della comunità propedeutica residenziale a norma dei nn. 47 e 50 de “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari”	”	31
Casa Padre Daniele - Bersana	”	32

Omelie

Omelia per la Giornata mondiale della Pace <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2010</i>	”	35
--	---	----

Omelia per la giornata della Vita consacrata e apertura del centenario di S. Umiltà <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 2 febbraio 2010</i>	. . .	”	37
Omelia per la S. Messa crismale <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 1 aprile 2010</i>	. . .	”	40
Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi) <i>Modigliana, 4 aprile 2010</i>	. . .	”	44
Omelia della S. Messa in occasione della festa della Liberazione (sintesi) <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 25 aprile 2010</i>	. . .	”	46
Omelia per la festa di S. Giuseppe <i>Faenza, chiesa di S. Giuseppe Artigiano, 1° maggio 2010</i>	. . .	”	47
Omelia della S. Messa con l'offerta dei ceri <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 8 maggio 2010</i>	. . .	”	50
Omelia per la festa di S. Umiltà <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 22 maggio 2010</i>	. . .	”	53
Omelia per la S. Messa del Corpus Domini <i>Faenza, Chiesa della B.V. del Paradiso, 3 giugno 2010</i>	. . .	”	56
Omelia della S. Messa per l'ordinazione diaconale di Fabrizio Liverani <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 5 giugno 2010</i>	. . .	”	58

Interventi e messaggi

Intervento al consiglio comunale di Russi in occasione della visita pastorale	”	61
Perché il pellegrinaggio? «Il Piccolo», 15 gennaio 2010	”	63
Giornata per la vita 2010 «Il Piccolo», 29 gennaio 2010	”	64
La Giornata della Vita Consacrata «Il Piccolo», 29 gennaio 2010	”	65
Messaggio alla Diocesi per la giornata mondiale del malato «Il Piccolo», 5 febbraio 2010	”	66
La solidarietà di vicinato «Il Piccolo», 19 febbraio 2010	”	67
Elezioni amministrative del 28/29 marzo 2010 «Il Piccolo», 19 febbraio 2010	”	68
La crisi dell'Omsa 2 marzo 2010	”	69
Buona Pasqua «Il Piccolo», 26 marzo 2010	”	71

Messaggio al Sindaco eletto Dott. Giovanni Malpezzi	”	72
Giornata di sensibilizzazione per le firme dell’otto per mille «Il Piccolo», 23 aprile 2010	”	72
La Festa della Madonna delle Grazie «Il Piccolo», 30 aprile 2010	”	73
Saluto ai Rioni «Il Piccolo», 11 giugno 2010	”	75
Si conclude in Diocesi l’Anno sacerdotile «Il Piccolo», 4 giugno 2010	”	76
Giornata per la carità del Papa «Il Piccolo», 25 giugno 2010	”	75

ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

Diocesi	”	79
Capitolo della Cattedrale	”	79
Consigli e Collegi diocesani	”	79
Ordinazioni	”	80
Ministeri	”	80
Parrocchie	”	81
Associazioni	”	81
Nomine da altri enti ecclesiali	”	82
Onorificenze	”	82

NECROLOGI

Mons. Nelloo Castellari	”	83
-----------------------------------	---	----

CONSIGLI PRESBITERALI

Verbale della riunione del 3 febbraio 2009	”	85
--	---	----

RELAZIONI E BILANCI

Relazione del Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero relativa all’esercizio 2009	”	93
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Conto Economico al 31 dicembre 2009	”	96
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Stato patrimoniale al 31 dicembre 2009	”	97
Diocesi di Faenza-Modigliana Relazione allegata al bilancio d’esercizio 2009	”	98

Diocesi di Faenza-Modigliana
Bilancio comparato ” 104

Diocesi di Faenza-Modigliana
Fondo di mutua assistenza fra i presbiteri
Gestione anno 2009 ” 108

Erogazione delle somme derivanti
dall’Otto per mille dell’Irpef per il 2009 ” 109

VITA PASTORALE DIOCESANA

Il diario del Vescovo. Primo semestre 2010 ” 113



Mons. Franco Gualdrini
26 giugno 1923 - 22 marzo 2010

La morte di Mons. Franco Gualdrini

Dopo un lungo e generoso servizio alla Chiesa, nella mattina di lunedì 22 marzo 2010, Mons. Franco Gualdrini, Vescovo emerito della Diocesi di Terni-Narni-Amelia e Canonico della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, è tornato alla casa del Padre. Appresa la notizia della morte di Mons. Franco Gualdrini, i Vescovi dell'Umbria hanno espresso il loro unanime cordoglio ai familiari e alla Diocesi di Terni-Narni-Amelia che l'ha avuto suo pastore per diciassette anni dal 1983 al 2000.

Profilo di S.E. Mons. Franco Gualdrini

Mons. Franco Gualdrini nasce a Faenza il 26 giugno 1923. Dopo essere cresciuto nell'oratorio dei salesiani entra nel Seminario di Faenza e prosegue gli studi al Collegio Capranica di Roma. Viene ordinato sacerdote nel 1947. Dal 1947 al 1953 è viceparroco a Bagnacavallo e quindi rettore del seminario di Faenza. Dopo undici anni viene chiamato di nuovo a Roma come Rettore dell'Almo Collegio Capranica, incarico ricoperto per circa vent'anni.

Numerosi gli altri incarichi: segretario dell'Opera Diocesana Vocazioni Religiose, assistente del Movimento "Rinascita cristiana", presidente Unione dei rettori dei seminari e collegi ecclesiastici.

L'episcopato

Nel 1983 viene eletto vescovo della diocesi di Terni-Narni-Amelia. viene ordinato il 22 ottobre. Un episcopato quello di Mons. Franco Gualdrini dedito alla crescita della comunità cristiana, pieno di amore attento e totale per tutti. Le sue linee di pensiero e di impegno nella comunità diocesana hanno sempre proposto l'immagine di una Chiesa a servizio del mondo e dalla parte dei più deboli, e soprattutto ad una scientifica e capillare indagine sulla conoscenza del Concilio Vaticano II.

Un progetto pastorale che ha sempre posto al centro le vocazioni con la riapertura del Seminario diocesano e con una particolare attenzione

alla vocazione laicale (diaconato permanente) e a quella delle donne consacrate. La sua particolare devozione alla Madonna lo portò a istituire la Fraternità di Santa Maria del Popolo, eletta patrona della diocesi, quale simbolo di una costituita unità; la statua policroma del XV secolo conservata fino ad allora in duomo, venne collocata in piazza della Repubblica il 2 ottobre 1988.

Mons. Gualdrini ha sempre dedicato particolare attenzione alle aggregazioni diocesane, dando incoraggiamenti e sapienti indicazioni. Ha seguito la questione femminile accordando fiducia al “genio femminile” e affidando alle donne della Diocesi incarichi di responsabilità. Nell’episcopato di Mons. Gualdrini ha avuto un grande rilievo non solo il dialogo con tutte le articolazioni della società civile, ma anche una grande tensione a costruire un tessuto di relazioni essenziali con il mondo della cultura con un progetto integrato di cultura e fede attraverso iniziative particolarmente opportune, come l’istituzione dell’Istess - Istituto di studi teologici e storico sociali - la pubblicazione della rivista culturale «Passaggi», del periodico diocesano «Adesso» e di quello informativo «Notes», la creazione del Festival *Inedito per Maria*, dedicato alla produzione inedita di canzoni dedicate a Maria.

Sempre a fianco della comunità diocesana, Mons. Gualdrini si è dimostrato attento ad argomenti di ampio respiro civile, alle istanze dei lavoratori e della società, oggetto delle lettere del Vescovo e dei suoi documenti ufficiali.

L'impegno missionario

Ampliando gli orizzonti della Chiesa diocesana Mons. Gualdrini volle con forte determinazione e impegno la costituzione di una co-operazione missionaria con l’Africa, a Ntambue nel Congo dove ha dato avvio, nel 1988, alla missione diocesana che ha visto negli anni susseguirsi l’opera di numerosi sacerdoti e laici diocesani.

E ancora le attività della Caritas in Albania, Croazia e Bosnia dovranno costituire un capitolo particolare per le implicazioni sociali e culturali proprie di un’autentica missionarietà al passo con le esigenze dei tempi.

È stato un pastore assai apprezzato per la sua apertura al futuro e al progresso, la sua curiosità culturale, la sua avversione per i luoghi comuni e per l’esaltazione acritica del passato.

Le dimissioni

Il 26 giugno del 1998, al compimento del 75° anno di età, Mons. Franco Gualdrini rassegna, come prescritto dal Codice di diritto canonico, le dimissioni, che vengono accettate dal Santo Padre solo il 4 marzo del 2000. Dal 2001 è stato canonico nella Patriarcale Basilica di Santa Maggiore di Roma. È morto a Terni nella sua casa nella notte di domenica 21 marzo 2010.

Il testamento spirituale

*26 giugno 2008, compimento del mio 85° anno di vita
(sono dichiarazioni che scrivo affinché siano lette
od eseguite dopo la mia morte)*

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, nella memoria di Maria Santissima.

O Dio, uno e trino, ti adoro, ti amo, ti ringrazio, riconoscendoti l'infinito, l'assoluto, il creatore.

O Dio che ti sei fatto uomo come me (simile eccetto il peccato), sei stato crocifisso e sei morto per me e sei risorto per me, così ti riconosco e ti adoro e ti amo.

Riconoscendo e sperimentando il tuo amore, la tua bontà infinita per me, per la mia vita, per tutti, ti ringrazio di avermi dato la vita, ti ringrazio e ringrazio i miei genitori e l'intera mia famiglia.

Ti ringrazio di avermi fatto membro della tua Chiesa nel Battesimo e nella Cresima, nell'Ordine Sacro del Presbiterato e dell'Episcopato.

Nella Chiesa ringrazio i sacerdoti, i miei educatori nei Salesiani, nella Parrocchia, nel Seminario, nel Collegio Capranica.

Ti ringrazio di avermi dato di svolgere il ministero sacerdotale (di celebrare Messa!) a Bagnacavallo, nel Seminario di Faenza, nel Collegio Capranica, nella Diocesi di Terni-Narni-Amelia (il ministero episcopale) e nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

Ti ringrazio della vita lunga che mi hai dato e della mia salute.

Ti ringrazio di avermi dato Maria Santissima e Tenerissima per madre e sorella: l'immacolata di San Francesco a Faenza, la Bianca in Seminario, Santa Maria delle Grazie in Cattedrale (e a Brisighella), Santa Maria del Rosario a Celle, l'Addolorata a Russi, Santa Maria

Assunta ad Amelia, Santa Maria della Misericordia in Cattedrale a Terni e Santa Maria del Popolo in piazza sempre a Terni, Salus Populi Romani a Santa Maria Maggiore.

Invece, invece la santità! Oh! Sempre agognata, mai raggiunta, la grande nostalgia che mi rimane nel cuore. Compatiscimi per non averla voluto perseguire sufficientemente o, meglio, per non essermi sufficientemente aperto ad accogliere questo tuo dono supremo.

Ti ringrazio di tanti (di tutti) che mi hanno voluto bene (negli ultimi tempi Suor Grazia Tomassini).

Credo di non dover perdonare nessuno perché nessuno mi ha offeso o fatto del male. Ma come non ricordare tanti che mi hanno voluto bene? Rimangono nel mio cuore e li affido a te, Signore.

O Signore, dichiaro ancora di amarti (o, almeno, di volerti amare) e ti prego di aiutarmi ad amarti fino all'ultimo, accogliendo quanto tu vorrai disporre di me. Certo ti prego, se è secondo la tua volontà, di liberarmi dalla morte improvvisa perché quando verrà, desidero prepararmi alla morte, confidando nella tua misericordia.

Sono certo - nella fede, speranza, carità - che attraverso la morte potrò essere accolto tra le tue braccia, accompagnato da Maria e dai miei Santi Patroni, in Paradiso. Amen.

✠ Franco Gualdrini

La liturgia esequiale nella Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore

Le esequie di S.E. Mons. Franco Gualdrini sono state celebrate mercoledì 24 marzo 2010 nella Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma. La celebrazione è stata presieduta da S.Em. Card. Bernard Francis Law, Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore. Vi ha partecipato anche il Vescovo di Terni-Narni-Amelia, Mons. Vincenzo Paglia, che ha tenuto l'omelia.

L'omelia di S.E. Mons. Vincenzo Paglia

Eminenze, eccellenze, cari sacerdoti, care sorelle e cari fratelli,
ci siamo raccolti attorno all'altare per dare il nostro ultimo saluto a Mons. Gualdrini e consegnarlo nelle mani del Signore. Questa Ba-

silica lo ha visto spendere con generosità e passione, per dieci anni, gli ultimi della sua vita, le sue energie sacerdotali. Mi diceva non molti giorni fa che, una volta guarito, sarebbe tornato a svolgere il suo ministero a Santa Maria Maggiore. Questa Basilica l'amava con particolare affetto. L'amore alla Madre di Dio era uno dei cardini della sua vita spirituale e pastorale. Nel testamento descrive l'intero itinerario della sua esistenza scandendolo con i nomi dei diversi titoli di Maria dei luoghi ove ha svolto il suo ministero, dall'Immacolata di San Francesco di Faenza, a Santa Maria della Misericordia della Cattedrale di Terni, alla Salus populi romani di questa Patriarcale Basilica. Ringrazio l'Arciprete, l'Eminentissimo Cardinale Francis Law, e tutti i capitolari, per questa celebrazione funebre con la quale consegniamo questo servo fedele nelle mani del Signore.

La sera della domenica, poco prima di morire, ha voluto che stessi con lui e che pregassimo assieme, e con le due suore, come se prevedesse la sua partenza, ha voluto che il Magnificat, questa volta, fosse cantato. È con l'eco nel cuore di questo canto, accanto all'immagine di Maria, Salus populi romani, che vogliamo salutarlo mentre inizia questo suo ultimo tratto di cammino che lo separa dal cielo. "Il Signore mi ha donato lunghi anni di vita", mi diceva in questi ultimi tempi, era lieto della vita che il Signore gli aveva permesso di compiere. Aveva solo chiesto di essere liberato da una morte improvvisa: "perché - scrive nel testamento -, quando verrà, desidero prepararmi alla morte, confidando nella tua misericordia". E così è stato. Domenica ha ricevuto il santo Viatico a casa, nel suo letto, e al termine del Giorno del Signore ha chiuso la sua vita terrena. Ci ha mostrato come muore un vescovo della Chiesa. Aggiunge nel testamento: "Sono certo - nella fede, speranza e carità - che attraverso la morte potrò essere accolto tra le tue braccia, accompagnato da Maria e dai miei santi Patroni, in Paradiso".

Care sorelle e cari fratelli, ci uniamo anche noi a Maria e ai santi Patroni per consegnarlo al Signore. Lo accompagnate voi amici antichi che lo avete visto fin da giovane qui a Roma, voi amici - o meglio figli - che lo avete avuto rettore nell'Almo Collegio Capranica, voi carissimi membri del Capitolo della Basilica che egli sentiva fratelli suoi carissimi, e lo accompagniamo noi della Chiesa di Terni che abbiamo avuto la gioia di averlo vescovo, fratello ed amico. Lo

accompagniamo con la nostra preghiera, oggi in questa Basilica e domani nella cattedrale di Terni, ove ha voluto essere sepolto. Ma è Gesù stesso, che lo ha scelto come suo ministro, a pregare per lui: “Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato” (Gv 17, 24), abbiamo ascoltato dalla preghiera sacerdotale di Gesù. E Mons. Gualdrini, che per tanti anni ha ripetuto sull’altare le parole stesse di Gesù, Gli sarà accanto nell’altare del cielo. E tra noi resta la memoria di un vescovo, di un prete che parla con autorevolezza in questo anno sacerdotale.

Figlio della Chiesa di Faenza, Mons. Gualdrini ne ha assorbito quella sapienza sacerdotale per la quale tante figure di preti e di vescovi hanno segnato la vita della Chiesa. Mons. Gualdrini ha assorbito tale tesoro di sapienza sacerdotale e lo ha riversato nei numerosissimi giovani che ha formato nel seminario di Faenza, per undici anni, e poi nell’Almo Collegio Capranica. Mons. Gualdrini giunse al Collegio nell’ultima fase del Concilio Vaticano II e, di fatto, è stato per il Capranica il rettore di tutta la prima lunghissima fase del post-concilio. Quando nel 1983 lascerà il Collegio per il servizio episcopale a Terni-Narni-Amelia eravamo ormai nel pieno del pontificato di Giovanni Paolo II. Molti hanno ammirato la lucidità con cui ha seguito questa fase difficilissima, preparando un grande numero di presbiteri, italiani e non solo, a vivere il ministero nelle nuove prospettive conciliari e nelle complessità che la cultura pubblica andava assumendo anche in Italia.

Arrivato al Collegio nel 1964 riuscì in breve tempo a riorganizzarne il patrimonio. E già dopo cinque anni riuscì a inaugurare un sistema di borse di studio, che, di fatto, ricuperava l’intuizione originale del Cardinale Domenico Capranica, fondatore del Collegio nel 1457. E’ stata una delle numerose manifestazioni concrete del suo impegno di educatore di preti per la Chiesa del XX secolo. Per quasi un ventennio Mons. Gualdrini ha guidato il collegio con una dedizione assoluta, calorosa, unita a una fedeltà costante alle singole persone degli alunni e degli ex alunni. Era evidente a tutti che il rettore non solo amava i propri alunni e li seguiva minuziosamente, ma in molti casi li ammirava in senso vero e proprio facendoli crescere con la sua stima incoraggiante. Ha fatte sue le esortazioni di Paolo a Timoteo:

“Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento”. Voi tutti, carissimi vescovi e preti ex-alunni, potreste commentare con ricchezza di esempi queste parole scorrendo l’opera di educatore di Mons. Gualdrini. Voi siete la sua corona più bella che, assieme a quella della diocesi di Terni-Narni-Amelia, egli presenta al Signore e con qualche orgoglio. E mentre si avvia verso il cielo sentiamo l’eco delle parole dell’apostolo a Timoteo: “E’ giunto il momento che io lasci questa vita, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”(2 Tim 4,8).

La sua tensione educativa lo ha portato ad allargare la sua azione pastorale. In collaborazione con il capranicense Mons. Bartoletti, Segretario Generale della Cei e Presidente della “Pontificia Commissione per la promozione della donna nella Chiesa e nella Società”, voluta da Papa Paolo VI, nel 1972, Mons. Gualdrini lavorò tenacemente al progetto della Comunità Santa Cecilia, una istituzione ecclesiale guidata dalla Commissione episcopale per il Collegio Capranica, destinata a sostenere ragazze inviate dalle diocesi a Roma per affrontare studi teologici di eccellenza. Questa comunità femminile, ancora attivissima, che nel corso degli anni ha contribuito alla formazione di oltre trecento giovani donne, fu per Mons. Gualdrini - proprio fino ai suoi ultimi giorni - motivo di gioia e di orgoglio confessato, e oggetto privilegiato di attenzione costante.

Questa passione educativa lo ha accompagnato anche nei diciassette anni di episcopato a Terni. Ha continuato a preferire l’educare al comandare; per questo amava il colloquio, confidava nella persona umana, nella sua coscienza e nella sua libertà. Voi tutti siete testimoni del suo carattere solare, immediato, diretto, condiscendente. La sua gioia era la comunione concreta, direi lo stare fisicamente accanto alle persone. È stato di quelli che hanno accolto con gioia il Concilio, ritenendolo una straordinaria grazia dello Spirito alla Chiesa del Novecento. Sentiva la responsabilità di essere vescovo della Chiesa diocesana di Terni-Narni-Amelia. Ed era orgoglioso di essere stato vescovo solo di

questa Chiesa. E ha voluto scegliere per questo di essere sepolto nella cripta della Cattedrale che lui stesso ha voluto restaurare.

Senza mai rinnegare le proprie origini socialmente e culturalmente elevate, Mons. Gualdrini amò tutto il popolo di Dio, in tutte le sue componenti: preti, ma anche tanto i laici, e particolarmente attento fu alle donne, nella Chiesa e fuori ed anche oltre i confini. Volle con determinazione che la Diocesi si proiettasse nella cooperazione missionaria fondando una parrocchia a Ntambue nella Repubblica Popolare del Congo, che più volte ha voluto visitare. Nella preparazione al Giubileo del 2000, anno nel quale terminava il ministero episcopale a Terni, volle scegliere come punto focale la santità, e - ancora una volta nella linea di radicale coerenza al Concilio - la chiamata di tutti alla santità. Sentiva la santità come il culmine stesso del ministero episcopale. E la propose con coraggio in tutte le sedi, ecclesiali e non. E la esigeva anzitutto da sé. Nel testamento, dopo aver lodato e ringraziato il Signore per i tanti benefici ricevuti, tratta il tema della santità e lo fa con il suo modo proprio: "Invece, invece la santità! Oh! Sempre agognata, mai raggiunta, la grande nostalgia che mi rimane nel cuore. Compatiscimi, Signore, per non averla voluta perseguire sufficientemente o, meglio, per non essermi sufficientemente aperto ad accogliere questo tuo dono supremo".

Oggi, ricordiamo un altro vescovo, Mons. Oscar Arnulfo Romero, ucciso sull'altare proprio in questa stessa ora, trenta anni fa. La santità, diceva Romero, è martirio, ossia dare la propria vita per il Signore e per tutti. In una omelia per un prete assassinato, diceva: "Non tutti, dice il Concilio Vaticano II, avranno l'onore di dare il loro sangue fisico... Dio però chiede a tutti coloro che credono in lui lo spirito del martirio... dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco. Come la dà la madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, dà alla luce, allatta, fa crescere e accudisce con affetto suo figlio. È dare la vita ...". Cari amici, i discepoli, siano essi vescovi, preti, laici, mamme, papà, tutti sono chiamati al martirio, a dare la propria vita per il Signore. Mons. Gualdrini amo vederlo tra questi. Oggi sta davanti a noi, debole eppure forte. Forte per aver speso tutta la sua vita come prete e come vescovo.

Chiediamo al Signore di accoglierlo tra le sue braccia. E chiediamo a lui di intercedere per noi perché possiamo camminare sulla via della santità seguendo il Signore e servendo coloro che ha affidato alle nostre cure.

La liturgia esequiale nella Basilica Cattedrale di Terni

Grande partecipazione alle esequie di Mons. Franco Gualdrini, celebrate il 25 marzo 2010 nella Basilica Cattedrale di Terni, presiedute dal Vescovo diocesano Mons. Vincenzo Paglia e alla presenza dei Vescovi dell'Umbria Mons. Bassetti, Mons. Boccardo, Mons. Sorrentino, Mons. Scanavino, Mons. Chiaretti; dei Vescovi di Faenza-Modigliana Mons. Claudio Stagni e di Ascoli Piceno Mons. Silvano Montevercchi, e delle autorità cittadine: il Sindaco e il Presidente della Provincia di Terni, i rappresentanti dei Sindaci del comprensorio ternano, narnese e amerino con i rispettivi gonfaloni.

Il Vescovo emerito Mons. Franco Gualdrini è stato tumulato nella cripta della Basilica Cattedrale di Terni accanto alla tomba di Giovanbattista Dal Prà, Vescovo dal 1948 al 1972 scomparso nel 1990.

L'omelia di S.E. Mons. Vincenzo Paglia

Carissimi confratelli vescovi, cari sacerdoti e diaconi,
carissime sorelle e fratelli,

abbiamo iniziato questa celebrazione cantando assieme il Magnificat, l'ultima preghiera che Mons. Gualdrini ha voluto cantare poco prima di morire. Con lo stesso canto abbiamo terminato ieri la celebrazione a Santa Maria Maggiore, come a voler circondare Mons. Gualdrini con il canto di Maria. Sappiamo quanto fosse legato alla Madre di Gesù. Nel testamento ha scandito le tappe della sua esistenza con i titoli delle diverse immagini mariane che si veneravano nei luoghi ove ha svolto il suo ministero, come a disegnare una geografia mariana della sua vita. E non è solo un caso, care sorelle e cari fratelli, che l'ultimo suo scritto, sia apparso proprio in questa settimana a commento della festa dell'Annunciazione sul giornale «La Voce». La sua ultima parola pubblica è una testimonianza su Maria, sulla sua fede, sulla sua totale

fiducia in Dio. Il lungo Vangelo che ci è stato annunciato in questa divina liturgia, la chiamata dell'angelo a Nazaret e la visita alla cugina Elisabetta, in certo modo raccoglie la sua vita.

Sì, anche Mons. Gualdrini ha ricevuto la chiamata al sacerdozio da ragazzo, ha pronunciato il suo "sì" e ha messo l'intera sua vita al servizio del Signore. Ci ricorda così che l'esistenza cristiana è racchiusa tutta nel "sì" a Dio, nell'essere discepoli del suo Figlio. E' un insegnamento prezioso da raccogliere. Possiamo svolgere tante attività, possiamo coprire tanti ruoli, anche nella Chiesa, ma una cosa deve stare a fondamento di tutto - e questo segna la santità - essere ascoltatori attenti dell'angelo del Signore e dire assieme a Maria "Ecco la serva del Signore avvenga per me secondo la tua parola".

Nella esistenza di Mons. Gualdrini appare chiara una sottolineatura mariana della fede, un modo mariano vorrei dire di essere discepoli di Gesù. E' di qui che nasce la sua straordinaria devozione alla Madonna. Proprio nell'ultimo articolo scrive: "Affascina non solo i cristiani, la figura di questa giovane donna che si fida completamente di Dio...La vita, se la si vuole vivere pienamente è una scelta continua e inesplorata...Maria ha deciso di scegliere fidandosi solo di Dio". Questa è la via della santità. Ed oggi Mons. Gualdrini ce lo ricorda. Lo ricorda a noi che tanto facilmente ci fidiamo di noi quanto difficilmente di Dio. Per i lunghi anni della sua esistenza, prima come viceparroco a Bagnacavallo, e poi trenta anni come rettore nel seminario di Faenza prima e poi nell'Almo Collegio Capranica in un momento particolarmente difficile, Mons. Gualdrini ha cercato di dire sempre il suo "sì". Ieri, nella Basilica di Santa Maria Maggiore in tanti, vescovi e preti, hanno voluto testimoniare la gratitudine a chi è stato per loro come un padre, come un amico che li ha aiutati a rispondere e a vivere il "sì" a Dio nel sacerdozio.

Per trenta anni Mons. Gualdrini è stato rettore, prima a Faenza e poi all'Almo Collegio Capranica, gli stessi anni di Gesù a Nazaret. Poi è stato chiamato come vescovo in questa chiesa diocesana di Terni-Narni-Amelia. È un po' come il passaggio dal "sì" di Maria alla visita all'anziana Elisabetta. Con l'entusiasmo della giovane Maria, Mons. Gualdrini ha abbracciato il ministero episcopale in questa antica Chiesa che viveva in certo modo la gravidanza del Concilio. Mons. Quadri aveva immesso le indicazioni conciliari nella vita della Diocesi.

Restava ora il compito di una loro più matura fruttificazione. Mons. Gualdrini raccolse con passione l'eredità di Mons. Quadri e si è posto al servizio di questa Chiesa prodigandosi per diciassette anni per la sua crescita. Davvero potremmo dire: come la giovane Maria cercò di aiutare Elisabetta, così Mons. Gualdrini ha speso le sue energie perché questa diocesi vivesse una ulteriore crescita. Aveva accolto con gioia il Vaticano II e lo riteneva una grazia straordinaria per la Chiesa perché mostrasse sempre più i tratti di una comunità dei fedeli, di una grande famiglia radunata dal Signore per comunicare agli uomini il Vangelo della salvezza.

Egli mise in atto tutta la sua capacità educativa, amando e rispettando tutti, preti e laici, uomini e donne, sì, le donne in maniera particolare, per edificare questa famiglia diocesana sulla prospettive del Concilio. E anche con audacia si è assunto la responsabilità della guida della Chiesa. Ma - come a rendere ancor più fruttuosa la sua precedente opera di educatore - ha preferito uno stile di educatore più che di comando. Infatti, amava molto il colloquio con tutti perché ciascuno potesse scoprire le proprie responsabilità e assumerle. Pur non rifiutando di prendere su di sé le decisioni che spettavano a lui come vescovo, ha cercato la collaborazione di tutti. Dei preti per primi. Voi, cari sacerdoti, avevate un posto particolare nel suo cuore. Quanto impegno ha posto perché nessuno nella diocesi fosse privo del ministero presbiterale! E ha voluto che crescesse nella diocesi anche lo spazio per il ministero dei diaconi permanenti. Non lesinava la sua parola paterna a nessuno. Quante volte, anche in questi ultimi dieci anni, mi parlava di voi, cari sacerdoti! Anche domenica sera, poco prima di morire, è tornato su di voi, e lo ha fatto con commozione. E si compiaceva anche di voi, cari seminaristi, pur conoscendovi poco.

Non è mancato in lui l'impegno perché la diocesi si solidificasse come un corpo organico ove i laici vivessero in pieno il loro compito. Ha voluto che tutte le forme associative si esprimessero con libertà e responsabilità. E ha spinto la Caritas e le altre iniziative di solidarietà a irrobustirsi e ricordo il suo affetto per la Comunità Incontro. Quel che Mons. Gualdrini auspicava e per cui lavorava era appunto una organicità nell'azione pastorale della diocesi per una più efficace evangelizzazione. Un esempio chiaro di questo orientamento collegiale che voleva imprimere è stata la realizzazione del Consiglio Pastorale

Diocesano. Così pure aveva compreso l'indispensabile cammino sulla via della cultura. Penso all'ISTESS e all'impulso nuovo che avesse. E tante altre cose dobbiamo ricordare, perché nulla vada perduto. In tutto si esprimeva la sua ansia missionaria che trovò una espressione particolare nella missione di Ntambue. E anche questo è avvenuto sotto lo sguardo di Maria. Al termine dell'anno mariano del 1988 consegnò il crocifisso al primo missionario, don Fernando, per recarsi nella missione congolese. Ricordo la passione con la quale me la presentò in uno dei primi incontri. Anche domenica sera ne abbiamo parlato. Lì, in quella terra lontana eppure vicina ha voluto edificare anche una cappella in memoria della Mamma, a lui così cara. E voi, cari familiari, sapete quanto fosse caldo e assieme attento il suo affetto per voi. Nel testamento nomina la famiglia al primo posto e ringrazia il Signore per voi tutti. Ma sapete anche che tutta la sua vita l'ha dedicata alla Chiesa conducendo una esistenza dignitosa e senza sprechi, esempio di quella spiritualità sacerdotale che sa considerare il primato di Dio e della Chiesa nella vita di un prete e di un vescovo.

Mons. Gualdrini ha amato questa nostra Chiesa e ha dato per lei la sua stessa vita. E quando è stato nominato a Santa Maria Maggiore non ha voluto sminuire il suo rapporto con questa Diocesi. Era orgoglioso di essere stato vescovo solo qui e di poterlo scrivere sotto la sua firma: vescovo emerito di Terni-Narni-Amelia. Ha portato la diocesi nel suo cuore, anche a Roma. E ha scelto di essere sepolto in questa cattedrale, come a non voler tradire mai un amore che l'ha coinvolto fin nelle viscere. E resta qui da oggi e per sempre sino al giorno della risurrezione per incamminarsi con i suoi figli e figlie di Terni verso il cielo.

Ho avuto la consolazione di passare con lui i suoi ultimi momenti, prima della morte. Mi aveva cercato durante la mattinata della domenica. Ci siamo dati appuntamento alle diciannove. Era a letto, certo, debole, ma tranquillo. Abbiamo parlato della diocesi, del lavoro da lui svolto nei diciassette anni di ministero episcopale e poi dei miei dieci anni. Abbiamo gioito della solida amicizia che avevamo stretto. Era contento e diceva che dovevamo essere un esempio di fraternità episcopale. Anche se faceva fatica a parlare ogni tanto abbozzava un sorriso, quel sorriso largo e sincero tipico di Gualdrini. E gli dissi che avremmo festeggiato assieme i dieci anni di episcopato, per lui

di emerito e per me di successore. Vi dico questo, care sorelle e cari fratelli, perché è stato per me un esempio straordinario di come muore un cristiano, di come muore un vescovo della Chiesa. Ad un certo momento mi ha chiesto di pregare assieme. Lo abbiamo fatto. Abbiamo pregato per la diocesi e lui ha aggiunto anche per i sacerdoti. Al termine gli ho chiesto la benedizione. Non pensavo fosse l'ultima. Poi, con suor Grazia e suor Teresa ha voluto cantare il Magnificat. Poco dopo è morto. È morto "sazio di giorni", potremmo dire con le Sante Scritture. Era lieto dei lunghi anni che il Signore gli ha dato di vivere. Ma con serenità accettava la volontà di Dio. Aveva chiesto al Signore di non morire all'improvviso per prepararsi all'incontro definitivo con Lui. Nel testamento scrive: "O Signore, dichiaro ancora di amarti (o, almeno, di volerti amare) e ti prego di aiutarmi ad amarti sino all'ultimo, accogliendo quanto vorrai disporre di me. Certo, ti prego, se è secondo la tua volontà, di liberarmi dalla morte improvvisa, perché, quando verrà, desidero prepararmi alla morte, confidando nella tua misericordia. Sono certo - nella fede, speranza e carità - che attraverso la morte potrò essere accolto tra le tue braccia, accompagnato da Maria e dai miei santi patroni, in Paradiso. Amen". Termina così il suo testamento, ma non termina il nostro affetto per lui, non termina la nostra preghiera.

Caro don Franco, il Signore ti accolga oggi in Paradiso. Ti venga incontro Maria, Madre di Misericordia, assieme a San Valentino, San Giovenale e Santa Firmina e con loro gli altri santi di questa terra. E tra loro ci saranno la tua mamma e il papà assieme ai tanti amici che hai amato in questa terra. Sì, trovi una festa grande nel cielo, quella che noi facciamo fatica a fare. Tu, caro don Franco, ricordaci al Signore perché ci benedica e ci accompagni sulla via della santità, quella che tu hai voluto tracciare come tuo ultimo magistero. La conserveremo come tua memoria di sempre. Amen.

Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Daniele Badiali

D. 4/2010-121

Decreto

Dopo aver accettato il *Supplex Libellus* dell'Avvocato Andrea Ambrosi, Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Daniele Badiali, ho acconsentito ad aprire un processo sulla vita, le virtù e la fama di santità.

Per questo, dopo avere avuto peculiare Rescritto della Sacra Congregazione Prot. N. 2929-2/10 in data 1 marzo 2010, ho costituito il Tribunale inquirente, che indaghi "*super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum*" formato dalle seguenti persone:

Delegato episcopale: Dott. Don Alberto Luccaroni

Promotore di giustizia: Prof. Don Dante Albonetti

Notaio attuario e copista: Suor Lea Montuschi O.S.B. Vall.

Notaio aggiunto e copista: Sig.ra Maria Serena Cattani

Periti membri della Commissione storica:

Prof. Don Maurizio Tagliaferri

Prof. Enrico Argnani

Prof.ssa Antonella Romboli

Dato dalla Curia Vescovile di Faenza-Modigliana
il 9 marzo 2010

✠ Claudio Stagni
Vescovo di Faenza-Modigliana

Mons. Dott. Mariano Faccani Pignatelli
Cancelliere

**Editto per l'apertura della causa di beatificazione
e canonizzazione del Servo di Dio Daniele Badiali**

La figura del Presbitero Daniele Badiali (1962 - 1997) è molto presente alla nostra Chiesa diocesana ed è penetrata profondamente nell'attenzione delle nostre comunità, soprattutto dei giovani. Con il passare del tempo, invece di attenuarsi, il ricordo e l'ammirazione per la vita e la morte di questo sacerdote diocesano "*fidei donum*" si allargano anche fuori Diocesi, senza dire della fama di santità che il Presbitero Daniele riscuote in Perù, la terra dove ha svolto in gran parte il ministero di presbitero e ha compiuto il sacrificio della sua vita.

Essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al nostro Tribunale Diocesano (Piazza XI Febbraio, 10, 48018 Faenza - RA) tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lui attribuiti, ordiniamo con il presente Editto, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa. Ricordiamo che con il nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere e ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata. Stabiliamo, infine, che il presente Editto rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte della Basilica cattedrale di Faenza-Modigliana, nonché della Curia diocesana di Faenza-Modigliana e che venga pubblicato sul settimanale diocesano «Il Piccolo».

Faenza, 22 febbraio 2010

✠ Claudio Stagni, *Vescovo*
Mons. Mariano Faccani Pignatelli, *Cancelliere*

Omelia della S. Messa per il Servo di Dio Daniele Badiali
Faenza, Basilica Cattedrale, 20 marzo 2010

La Chiesa di Faenza-Modigliana conserva con particolare affetto la memoria di P. Daniele Badiali, presbitero diocesano *fidei donum* ucciso tredici anni fa nella prelatura di Huari in Perù, in una circostanza di carità pastorale eroica, da lui vissuta nell'attività missionaria dell'Operazione Mato Grosso.

La liturgia della V domenica di quaresima che stiamo celebrando ci ha ricordato nelle parole del profeta Isaia che Dio sta facendo una cosa nuova: "Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?". La novità vera che Dio vuole compiere è la conversione del nostro cuore, perché accogliamo l'invito che Gesù fa a tutti noi peccatori: "Va' e d'ora in poi non peccare più". L'onnipotenza di Dio si manifesta soprattutto nella misericordia e nel perdono, più ancora che nel prodigio della creazione. Direbbe P. Daniele: "Ogni giorno siamo sempre all'inizio della conversione ed è una grazia che riceviamo dal Signore poter ricominciare da capo".

Anche quanto S. Paolo ha detto nel brano della lettera ai Filippesi illumina il nostro ricordo di P. Daniele: "Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui".

Dio ci sta proponendo dei modelli di santità, per stimolarci a diventare nuove creature per la grazia della sua misericordia, nell'incontro con Gesù e nell'imitazione della sua vita.

In P. Daniele non è solo la sua vita che ci mostra una scelta definitiva per Cristo, ma anche le sue riflessioni, che arrivano a costituire un vero e proprio insegnamento, trasmesso nelle tante sue lettere, con una lucidità e una forza che stupiscono in un prete vissuto solo 35 anni.

Nell'occasione dell'apertura del processo diocesano per la causa di beatificazione, vogliamo cogliere alcuni spunti tra i più significativi del suo epistolario, che suggeriscono un messaggio quanto mai utile per il nostro tempo, in particolare per i giovani.

1 - La preoccupazione prevalente per P. Daniele è l'accorgersi *"che l'uomo desidera vivere senza Dio e cerca di farsi una propria legge morale... Si cerca di eliminare Dio... in maniera a volte sottile e a volte palese, ma il risultato non cambia.*

Porto dentro di me il dolore di tanti giovani d'oggi che hanno perso Dio, e vivono già su questa terra l'inferno... Oggi come si dipingerebbe l'inferno? Un gran vuoto, un gran buio, il non senso... Così in tanti ragazzi e soprattutto in me, il vuoto di Dio, la sua mancanza mi spinge a cercarlo con tutto il cuore attraverso i passi del Vangelo, la gratuità...".

La sua dolorosa constatazione non è un'accusa o una condanna, ma è una profonda sofferenza, che lo coinvolge a cominciare per primo a non emarginare mai Dio nella propria vita. Questo pensiero lo accompagna sempre nella sua missione tra i poveri, che sono la strada attraverso la quale Dio arriva a lui.

"Il mondo vuole sostituirsi a Dio... E si costruisce i suoi idoli... i poveri non sono diversi dai ricchi, cambiano le situazioni, ma il nocciolo rimane identico: o metti Dio al primo posto della tua vita o lo rifiuti".

Con quanta pena scrive: *"Gesù non interessa a nessuno"*. Questo è per lui un cruccio che emerge in continuazione, e alimenta i vari percorsi che possono riportare Dio al centro della vita.

2 - Il primo di questi percorsi è la croce di Cristo. *"Riconoscere i segni del Signore, è molto difficile, io non sono capace. Però m'accorgo se ciò che vivo va verso la croce o meno. Da questo capisco che Gesù mi chiede di fare sacrifici e di prendere un cammino in salita. Se non c'è la croce di mezzo dubito che sia il cammino di Gesù! E la croce non la scelgo io, sono gli altri che te la danno. È successo a Gesù e succede a chiunque procede verso il cammino del Vangelo. La scommessa è credere che Gesù alle persone più care, possa dare come regalo la croce. Ai martiri succede così!!!"*

Una constatazione che lo fa molto soffrire è vedere il disimpegno dei preti, la proposta di una pastorale comoda e di un cristianesimo facile, l'accogliere questo mondo, che non è poi così malvagio, mentre lui sa che la via della salvezza passa per la croce, che *"solo la croce sconfigge il mondo, e solo la croce sconfigge il diavolo che mi porto dentro"*.

3 - Un secondo percorso per incontrare Dio è dato dai poveri. È stato anche il suo primo percorso in ordine di tempo, quando rimase col-

pito dall'esperienza fatta con gli amici dell'Operazione Mato Grosso sia nei campi di lavoro, sia soprattutto nell'incontro con loro nella missione in Perù, accanto a P. Ugo.

“Vi supplico di lasciarvi sempre commuovere dai poveri! È Gesù che tenta di aprire una breccia nel vostro cuore ormai divenuto di pietra... la povertà distrugge la facile presunzione di aver messo la coscienza a posto.

Dio arriva al cuore dell'uomo solo attraverso l'amore, il dare tutto ciò che hai, il prenderti a cuore la vita intera di una persona... Mi pare che nel mondo attuale la breccia aperta sia quella della Carità, del dare via ciò che si ha, demolendo così l'egoismo di questo mondo che sta in piedi solo per se stesso e non di certo per illuminare Dio. I nostri ragazzi ai quali chiediamo di fare la Carità, prima o poi arrivano al problema di Dio; non c'è nulla di umano che spieghi il perché della Carità. Oggi più che mai sento che la vita si gioca o a favore di Dio o contro di Lui. E siamo noi cristiani con la nostra vita che dobbiamo saper morire per «salvare Dio»”.

4 - La terza via per la quale secondo P. Daniele si arriva a Dio è il pensiero della morte. *“L'uomo ha eliminato Dio, non gli serve per la sua vita oramai superprogrammata. Cerca diappare tutte le strade attraverso le quali Dio può parlargli. Solo la morte non riesce a tapparla, e la morte è l'ora di Dio che supera tutte le altre...”*

Ciò che dovete constatare è la vita vuota di ognuno di noi, il mondo pieno di tutto, e sempre più vuoto di Dio... Questo è il mondo che ci siamo creati, un mondo per vivere sempre qui, e lo riempiamo di anestetici per dimenticarci che dobbiamo morire... Sto male al vedere distrazione di fronte all'unico dramma della vita dell'uomo; che viviamo senza preoccuparci di Dio e della salvezza della nostra anima”.

“Ai ragazzi vorrei urlare: Non perdetevi tempo, il padrone arriva come un ladro di notte, non andate dietro a cose vane, imparate a guardare in faccia alla morte, solo così capirete quale direzione dare alla vostra vita”.

5 - Oltre ai percorsi per arrivare ad accettare Dio nella propria vita, vi sono altre attenzioni nella vita di P. Daniele, tra le quali metteremo in evidenza le seguenti.

Anzitutto i giovani. Anche da parroco, saranno i bambini, i ragazzi e i giovani la sua maggiore premura, pur senza dimenticare gli anziani e le famiglie. Il carisma salesiano, arrivato attraverso il P. Ugo, trova

ampio spazio nel suo ministero. *“Scopro che devo solo voler bene, i ragazzi mi ascolteranno solo se gli ho voluto bene, se si sono sentiti accolti e ascoltati da me”*. Il suo anelito più profondo è fare incontrare Gesù ai bambini e ai ragazzi che prepara ai sacramenti, che accoglie a Messa, che sfama con un piatto di minestra. *“Solo se voglio bene... posso far entrare nell'anima dei ragazzi questa sete di Dio”*.

“Tocco con mano come i miei ragazzi si lascino vincere dal mondo facile e dal progresso... chiamarli ad un cammino distinto, dove al primo posto ci sia Dio, è un affare che ti costa parecchio”.

Scrive il giorno prima di essere sequestrato: *“Mi dispiace che in Italia non si guardi alla cosa più importante, la devozione, il timor di Dio. Senza questo è tutto ridicolo, una pagliacciata”*.

6 - L'amore alla Chiesa lo si trova affermato in continuazione, anche quando rileva la sua pena nel constatare il poco impegno per la nuova evangelizzazione promossa dal Papa.

Scriveva al vescovo Mons. Bertozzi, il padre del suo sacerdozio che ha tanto amato: *“So che non sono solo, e soprattutto in questi anni sto scoprendo la gioia di avere una Chiesa per madre che ti accompagna”*. E qualche mese dopo: *“Desidero e voglio, con l'aiuto del Signore, mettere tutta la mia vita a servizio della Chiesa di Faenza-Modigliana con piena obbedienza al vescovo che ora la guida e ai suoi successori e di conseguenza andare dove Lei e i suoi successori riterranno opportuno”*.

Il suo pensiero è di essere sempre con la Chiesa, di servire la Chiesa e di portare tutti al Signore attraverso la mediazione della Chiesa.

7 - Assai significativo è il suo affetto per la Madonna, nel nome della quale conclude molte delle sue lettere, e che ama di un amore tenerissimo. Colpisce il racconto della Messa che celebra, appena rientrato in Però dopo l'ordinazione presbiterale, nella chiesa di Chacas dedicata alla Madonna Assunta: *“Entra in chiesa, mi inginocchiavi davanti alla Madonna... Ricordo bene la commozione, non riuscivo a trattenere le lacrime... Ho pianto per tutta la Messa”*.

8 - Un ultimo pensiero lo riserviamo ai suoi canti, che per lui erano un modo per pregare e far pregare. Ad un gruppo di ragazzi che avevano fatto un recital per far conoscere la sua missione scrive: *“Vorrei venirvi accanto, ad ognuno, per suonare e cantare con voi questa musica affinché*

possa giungere al cuore di ogni uomo e farlo sciogliere, farlo piangere e commuovere... Coraggio ragazzi, vi accompagno con la chitarra assieme a tutti i miei ragazzi oratoriani, suonate e cantate con la vostra vita questa dolce musica i cui echi riecheggiano in Paradiso”.

9 - Da oggi sentiremo parlare del Servo di Dio Daniele Badiali, anche se per noi sarà sempre P. Daniele. *“La gente mi chiama padre, questo nome tante volte mi fa paura, solo Dio sa essere padre... la gente ti fa padre e sono obbligato ad accettare questa parte”.* Potremo rivolgerci a lui nella preghiera personale e invocare la sua intercessione.

10 - Iniziando la causa per la beatificazione e canonizzazione di P. Daniele noi chiediamo alla Chiesa di riconoscere l'eroicità delle virtù e la santità della sua vita. Se il Signore nei suoi disegni vorrà concedere la glorificazione qui in terra del suo servo, egli potrà diventare un esempio di vita santa e il suo messaggio un forte richiamo a mettere Dio come primo scopo della nostra vita, perché Lui sia la nostra gioia qui in terra e la beatitudine eterna nel Cielo.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

In cammino con Padre Daniele

Sabato 20 marzo, in occasione della sessione di apertura del processo per la causa di beatificazione del Servo di Dio Daniele Badiali e a 13 anni dall'assassinio avvenuto in Perù nel 1997, si è svolta una Via Crucis, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di persone, dalla chiesa parrocchiale di S. Maria in Ronco alla Basilica cattedrale di Faenza. Alle 20 nella Basilica cattedrale è stata celebrata la S. Messa episcopale presieduta dal Vescovo, Mons. Claudio Stagni. La S. Messa è stata concelebrata dal Vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Silvano Montevercchi e da numerosi presbiteri provenienti da diverse regioni italiane. Erano presenti anche il sindaco del Comune di Faenza, Ing. Claudio Casadio.

Nell'omelia, che riportiamo integralmente sopra, Mons. Stagni ha voluto cogliere “alcuni spunti tra i più significativi del suo epistolario, che suggeriscono un messaggio quanto mai utile per il nostro tempo, in particolare per i giovani”.

Conclusa la concelebrazione eucaristica si è svolta la sessione di apertura del processo per la causa di beatificazione e la cerimonia di insediamento del Tribunale diocesano che deve svolgere il processo sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio Daniele Badiali. Davanti al Vescovo di Faenza-Modigliana, S.E. Mons. Claudio Stagni, e al Giudice delegato Dott. Don Alberto Luccaroni, costituiti in Tribunale nella Basilica cattedrale di Faenza-Modigliana, presenti il Rev.do Prof. Don Dante Albonetti Promotore di giustizia, legittimamente citato; Suor Lea Montuschi O.S.B. Vall., eletta Notaio attuario, e Maria Serena Cattani, Copista, è comparso l'avvocato Andrea Ambrosi, Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Daniele Badiali. Ascoltata la petizione del Postulatore, Mons. Vescovo, su richiesta del Promotore di giustizia, ha esaminato il mandato procuratorio, e lo ha consegnato poi al Giudice delegato e al Promotore di giustizia affinché lo ispezionassero. E non essendovi nulla da opporre a detto mandato, Mons. Vescovo lo ha accettato come legittimo.

In seguito, il Cancelliere della Curia Rev.mo Dott. Mons. Mariano Faccani Pignatelli ha dato lettura dello scritto del Postulatore del 17 dicembre 2009 e del decreto di Mons. Vescovo del 9 marzo 2010, con il quale ha costituito il Tribunale. I suddetti responsabili dell'istruttoria processuale hanno accettato volentieri l'incarico per il quale sono stati designati, mostrandosi disposti a compierlo fedelmente e ad osservare il dovuto segreto. Successivamente, hanno prestato tutti il giuramento prescritto, e in primo luogo Mons. Vescovo. Successivamente il Postulatore della causa ha consegnato l'elenco dei testimoni, riservandosi il diritto di presentare altri nomi e di rinunciare, eventualmente, a qualcuno di quelli indicati nel suddetto elenco.

Il Vescovo e il Giudice delegato hanno poi indicato come luogo delle udienze dove si devono raccogliere le prove una sala della Curia vescovile di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio n. 10, Faenza. Come date e orari delle sessioni hanno indicato ogni venerdì dalle ore 9 alle ore 12. Allo stesso modo il Giudice delegato ha decretato che la sessione seguente venga celebrata venerdì 26 marzo 2010 alle ore 10 nel luogo indicato e ha ordinato al Notaio attuario di inviare le citazioni al Promotore di giustizia e al testimone don Marcello

Palazzi perché compaiano nel luogo, giorno e ora indicati. Infine, Mons. Vescovo e il Giudice delegato hanno ordinato al Cancelliere di stendere il verbale di ciò che è stato realizzato nella presente sessione, di allegare le nomine e i documenti di coloro di cui si è fatta menzione e di consegnare il tutto al Notaio attuario. Eseguito l'atto tutti hanno firmato il verbale, a partire da Mons. Vescovo, che è stato poi controfirmato dal Cancelliere.

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Atti e decreti

Erezione della comunità propedeutica residenziale a norma dei nn. 47 e 50 de “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” (Conferenza episcopale italiana, 4 novembre 2006)

D. 17/2010-282

La formazione dei candidati agli ordini del diaconato e del presbiterato richiede un’attenzione sempre più diligente che tenga cioè conto delle condizioni spirituali, culturali e umane dei giovani che intraprendono oggi questo cammino.

Le norme della Chiesa propongono al riguardo un periodo propedeutico all’ingresso al Seminario maggiore, in modo da integrare la preparazione culturale, avviare un percorso di vita spirituale e favorire la conoscenza dei candidati da parte dei responsabili diocesani della formazione seminaristica.

Preso atto delle norme previste da “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” (Conferenza episcopale italiana, 2006) per quanto riguarda la Comunità propedeutica;

DECRETIAMO

1. la sede della Comunità Propedeutica è presso il Seminario diocesano Pio XII, viale Stradone 30, Faenza;
2. a norma del n. 49 del citato documento, Responsabile della Comunità Propedeutica nella Diocesi di Faenza-Modigliana, è il M. Rev.do don Michele Morandi; Direttore spirituale è il M. Rev.do Mons. Mario Piazza, parroco di S. Giuseppe artigiano.

Gli incarichi hanno la durata di cinque anni da oggi.

Faenza, 29 giugno 2010

Solennità dei Ss. Pietro e Paolo

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Casa Padre Daniele - Bersana

D. 18/2010-283

L'apertura del processo di beatificazione di P. Daniele Badiali ha risvegliato l'attenzione alla figura di questo giovane sacerdote, del resto mai venuta meno, e alla sua dedizione alla formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani.

Già qualche tempo dopo la sua tragica morte in Perù il vescovo Mons. Italo Castellani per additare il nome e l'esempio di P. Daniele all'attenzione e alla memoria dell'intera comunità diocesana, aveva disposto che fosse intitolata a lui una parte del Seminario vescovile, chiamandola "Casa P. Daniele" e destinandola alla formazione spirituale dei ragazzi e dei giovani.

Nel frattempo si è constatato che l'uso di tale denominazione, diventata presto molto familiare in tutta la Diocesi, ha fatto scomparire l'uso del nome del Seminario, che come realtà educativa che prepara i candidati al diaconato e al presbiterato rischia di non essere più nell'attenzione dei presbiteri e dei fedeli.

Nell'intento di recuperare l'importanza del Seminario non solo come luogo, ma come progetto pastorale della nostra Chiesa e nello stesso tempo volendo conservare la memoria di P. Daniele Badiali unita ad un'opera che possa ricordare il suo impegno nella formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani;

avendo ricevuto in merito il parere favorevole del Consiglio presbiterale in data 3 febbraio 2010;

con il presente Decreto

DISPONIAMO

- 1 - con il nome di Seminario vescovile Pio XII viene indicato d'ora innanzi tutto l'immobile costruito a suo tempo dal vescovo Mons. Giuseppe Battaglia, precisando secondo l'opportunità i locali che si vogliono indicare per le varie attività, con riferimento ai due ingressi di viale Stradone 30 e di via degli Insorti 5-6;
- 2 - alla memoria del Servo di Dio Daniele Badiali, sacerdote *fidei donum* della nostra Diocesi, viene dedicata la casa della Bersana di via Pergola 7, di proprietà dell'Opera diocesana "Piccola Casa della Divina Provvidenza", che pertanto da oggi si chiama "Casa Padre Daniele - Bersana".

Questa casa viene destinata alla formazione cristiana dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Viene gestita da un Direttore e amministrata dall'Economato della Diocesi.

Dalla data del presente Decreto viene espressamente abrogato il D. 22/2004-579 in data 22 ottobre 2004 recante il Regolamento della Casa P. Daniele per la formazione spirituale.

Faenza, 29 giugno 2010

Solennità dei Ss. Pietro e Paolo

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Omelia

Omelia per la Giornata Mondiale della Pace

Faenza, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2010

La solennità della maternità divina di Maria da 43 anni coincide con la Giornata mondiale della pace, per volontà di Paolo VI; una coincidenza che coglie l'inizio dell'anno civile come una opportunità per auspicare il dono della pace, e per riflettere su ciò che dipende da noi, per accogliere questo dono di Dio fatto agli uomini.

Il mistero cristiano che oggi la Chiesa celebra ci ricorda anzitutto che Maria, avendo collaborato con lo Spirito santo nell'offrire al Figlio di Dio la natura umana, può essere chiamata a ragione Madre del Figlio di Dio, cioè Madre di Dio. Oltre a riconoscere la dignità di Maria, questo mistero riconosce la collaborazione della donna al progetto di Dio verso l'umanità. All'ottavo giorno, quando fu celebrata la circoncisione, gli fu dato il nome di Gesù come aveva detto l'Angelo. Gesù, che significa "Dio salva", è quindi frutto dell'amore gratuito del Padre e della collaborazione di Maria. Dio salva servendosi anche della collaborazione umana.

È quanto ancora oggi ci viene chiesto per costruire la pace nel mondo. Noi facilmente la pretendiamo dagli altri, dai capi di governo, dagli altri popoli, ma non sempre ci rendiamo conto che anche questa è una conversione che deve iniziare da noi stessi.

Quest'anno il Papa ci invita a riflettere sul rispetto del creato: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Notiamo anzitutto l'uso del termine creato, che suppone un Creatore. È così infatti che si stabilisce esattamente di che cosa si tratta. La terra, l'ambiente, la natura hanno un Signore che ha dato loro l'esistenza e ne ha stabilito le regole. L'uomo non è il padrone assoluto. Dice il Papa: "La rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per custodirla e coltivarla" (n.6).

Un altro punto decisivo in questo argomento è sapere per chi o per che cosa vogliamo salvaguardare il creato. Non ha infatti molto

senso idolatrare la natura per se stessa, facendone un idolo da conservare ad ogni costo, se non sappiamo per quale scopo questo deve essere fatto. Nella rivelazione biblica è molto chiaro che è l'uomo al vertice del creato, che egli deve custodire e coltivare. Mentre in qualche posizione dell'ideologia ecologista, che tende a vedere nella presenza dell'uomo la responsabilità di ogni degrado ambientale, si ha l'impressione che l'ideale sarebbe che la terra fosse disabitata, per restare allo stato naturale.

A questo riguardo il Papa afferma: "L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto" (n. 6). Questo atteggiamento è alla radice anche delle discriminazioni che sulla terra minacciano la pace tra i popoli. Si tratta infatti di equilibrare l'uso delle risorse naturali, che usate saggiamente sono ancora sufficienti per la popolazione del pianeta.

Il Papa richiama l'obbligo morale di una solidarietà tra le generazioni presenti e quelle future, che hanno ugualmente diritto di usufruire delle risorse, non rinnovabili, che non debbono quindi essere dilapidate; come pure richiama l'obbligo della solidarietà con i paesi in via di sviluppo da parte di quelli altamente industrializzati.

A conclusione di queste riflessioni il Papa richiama l'attenzione sull'uso delle risorse energetiche, uno dei problemi più gravi da affrontare, e osserva che le "società tecnologicamente avanzate devono essere disposte a favorire comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo".

Nello stesso tempo si deve promuovere la "ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i paesi che ne sono privi possano accedervi" (n. 9).

Non si tratta di soluzioni tecniche che la Chiesa ha la pretesa di suggerire, ma di obblighi morali che ricadono su tutti; tutti infatti abbiamo le nostre responsabilità sulle condizioni necessarie alla vita umana, e tutti possiamo impegnarci in tanti piccoli atteggiamenti quotidiani, che messi insieme contano molto e soprattutto formano un modo di pensare più giusto.

La benedizione che Dio promette al suo popolo viene indicata concretamente nel dono della pace. Si tratta quindi di togliere le premesse che contrastano con la giustizia, e possono compromettere la pace. Il rispetto del creato diventa così una condizione essenziale per la costruzione della pace, soprattutto di fronte a risorse limitate ma vitali, come l'acqua potabile, l'aria e i generi alimentari.

A chiederci questo non è soltanto il rischio che le troppo gravi disuguaglianze possano provocare la guerra, ma è anche il fatto che tutti siamo fratelli, figli dell'unico Padre. S. Paolo ci ha ricordato la nostra adozione a figli di Dio, partecipi della natura divina di Cristo. Ma se anche non tutti gli uomini sono in questa condizione, resta la fraternità naturale perché tutti siamo creati da Dio. "Quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio".

In questa Giornata mondiale della pace chiediamo di essere operatori di pace anche nel rispetto delle leggi di natura che riguardano l'uomo e tutto il creato; lo chiediamo per noi e per tutti gli uomini di buona volontà, per i quali fu invocata la pace nella nascita di Cristo.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per la Giornata della Vita consacrata e apertura del centenario di S. Umiltà

Faenza, Basilica Cattedrale, 2 febbraio 2010

"C'era anche una profetessa, Anna... Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni".

Può sembrare una figura di contorno, la profetessa Anna, nella vicenda della presentazione al tempio di Gesù, accolto dal vecchio Simeone che domina la scena. Eppure anche Anna, giunta per ultima, svolge la sua parte: "si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme". Il vangelo di Luca ci dice anche che questa anziana vedova era una donna consacrata al Signore: "Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere".

Mi è sembrato che la profetessa Anna potesse diventare per noi l'icona che unisce le tre diverse attenzioni che siamo chiamati a vivere in questa celebrazione: la presentazione di Gesù al tempio; la Giornata della vita consacrata; il settimo centenario della morte di S. Umiltà da Faenza.

A quaranta giorni dal Natale la luce di Cristo è già stata manifestata al mondo, al popolo di Dio e ai discepoli attraverso alcuni gesti significativi di Cristo ricordati dalla liturgia. Nella celebrazione di oggi la luce viene posta nelle nostre mani perché tutti ne siamo illuminati e la facciamo brillare per rivelare Gesù alle genti.

Gesù entra nel tempio, la casa di suo Padre, per essere offerto al Signore nel rispetto della legge di Mosè. Questa volta viene riscattato, ma quando arriverà la sua ora, l'offerta di Gesù diventerà l'unico e perfetto sacrificio della nuova ed eterna alleanza. È il motivo per cui Gesù è entrato nel mondo; è la speranza che viene accesa in coloro che lo seguono; è la vittoria che si prospetta davanti a Lui: "Chi supporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?". È la lotta contro il maligno che Gesù affronta per noi, per liberarci dal male e dalla morte. "Infatti, proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova". Tutti abbiamo bisogno della sua salvezza, tutti siamo associati nella sua redenzione.

Il mistero del Signore, che entra nel tempio per anticipare l'offerta del mistero pasquale, trova la presenza di due personaggi che vengono premiati nella loro fede e nella speranza manifestata nell'attesa di Lui. La figura di Anna in modo particolare sembra anticipare profeticamente la condizione della vita consacrata. Questa infatti è anzitutto attesa del Signore che viene; attesa per un incontro esclusivo e definitivo in un vincolo sponsale. Il Signore è cercato, desiderato, servito, pregato e adorato, secondo la vocazione e il carisma di ciascuno.

I vescovi italiani nel messaggio di quest'anno mettono in risalto un aspetto comune fra tutti i consacrati chiedendosi: "La vita consacrata, non è forse una chiamata a essere testimoni dell'essenziale?" Nel mondo frantumato e disperso di oggi, che insegue tanti miraggi incapaci di soddisfare la sete di infinito che è nel cuore dell'uomo, il richiamo sulla necessità di testimoniare l'essenziale fa riscoprire anche la valenza missionaria della vita consacrata. Non si tratta infatti di fuggire dal

mondo per difenderci delle sue insidie, ma si tratta di mettersi in mezzo ai fratelli e alle sorelle di tutta l'umanità per indicare con dei segni convincenti il cammino da percorrere nella luce di Cristo per la vera felicità dell'uomo.

Sono i Santi che ci insegnano la via di questa testimonianza. I vescovi ancora esprimono l'invito a conoscere e approfondire la storia della santità, fonte di grande illuminazione e conforto. Il Papa ha indicato il santo Curato d'Ars come modello di vita per i presbiteri, insieme ad altre figure che sta illustrando nelle sue catechesi. Questa sera abbiamo davanti a noi anche la figura di S. Umiltà, una delle grandi mistiche del duecento, per ringraziare il Signore per le grandi cose che ha operato in lei, e per gli esempi di santità che ci ha lasciato nelle varie situazioni della sua vita.

Ella era desiderosa di "intagliare la propria vita sull'essenziale", e pensava ad una vita tutta dedicata al Signore. Fu invece indotta ad avviarsi nella vita matrimoniale, di cui ha provato le gioie della sposa e della madre, ma in seguito anche le sofferenze per la morte dei due figli e per la successiva malattia e morte del suo sposo. Trovatasi libera di seguire il suo ideale di consacrarsi al Signore totalmente, ha provato le difficoltà per la ricerca della sua via. Fondatrice di due monasteri, ha percorso più volte i cento chilometri tra Faenza e Firenze per seguire gli sviluppi delle sue fondazioni. Di lei abbiamo i testi dei Sermoni, che sono gli insegnamenti rivolti alle sue monache, i quali ci rivelano pure le sue esperienze mistiche.

La figura della profetessa Anna, che rimasta vedova ha servito Dio notte e giorno con digiuni e preghiere, si ritrova in Rosanese Negusanti, che in religione assumerà il nome di Umiltà. Il passaggio dalla vita matrimoniale alla vita consacrata si ritrova ancora in altri casi. Basti pensare alla Beata Angela da Foligno, un'altra grande mistica del duecento, anch'ella sposa poi vedova e consacrata, morta un anno prima di S. Umiltà.

La vita singolare di queste Sante ci insegna in quale direzione dobbiamo cercare l'essenziale per la nostra vita. Il percorso può essere molto vario, ma se siamo chiaramente orientati il Signore trova il modo per farci arrivare sul cammino giusto.

Essere testimoni dell'essenziale è possibile a tutti, sia che la consacrazione abbia le caratteristiche della vita attiva, sia che abbia quelle

della contemplazione. Si tratta di scegliere la parte migliore, di cercare prima il Regno di Dio e la sua santità, di sapere che senza Gesù non possiamo fare nulla. Questi sono richiami del Signore che valgono per tutti e possono essere raggiunti in modi diversi secondo il proprio stato di vita. I santi ce lo dimostrano concretamente.

Per concludere raccogliamo da uno dei sermoni di S. Umiltà una riflessione che ci mostra l'essenziale da lei cercato e indicato anche a noi: "Non c'è notte per chi ama: il cuore di coloro che amano Cristo, sole di giustizia, sempre si rifugia là dove l'umana incarnazione di Cristo si pone oltre ogni altro amore. Il mio regale maestro, che ama sempre guadagnare, ha fatto innanzi tutto una strada dove ha posto per noi ogni sicurezza. Così noi possiamo camminare sicuri, non c'è modo di peccare. Capite bene queste parole!" (dal Sermone VII,31).

Non c'è notte per chi ama: per chi ama il Signore, per chi si rifugia nel cuore del Verbo incarnato, per chi cammina nella strada resa sicura dalla sua presenza, per chi quindi sta lontano dal peccato. Questo è davvero l'essenziale che ci deve premere e che chiediamo di raggiungere anche per intercessione di S. Umiltà. E questo auguriamo nella preghiera a tutti i consacrati e le consacrate che adesso rinnovano i loro voti, in particolare a quanti ricordano ricorrenze giubilari della propria professione religiosa.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per la S. Messa Crismale

Faenza, Basilica Cattedrale, 1 aprile 2010

Nell'anno sacerdotale la celebrazione della Messa crismale è il momento culminante di tutto l'anno, sia per il ricordo della istituzione del sacerdozio ministeriale, sia per la santa convocazione che testimonia la comunione di tutto il presbiterio.

Il sacerdozio di Cristo, partecipato a tutti i fedeli nel battesimo e nella cresima, ad alcuni fratelli scelti con affetto di predilezione, mediante l'imposizione delle mani viene partecipato per il ministero di salvezza, come diremo tra poco nel prefazio della Messa.

In questa celebrazione i presbiteri sono invitati a rinnovare le promesse che al momento dell'ordinazione furono fatte davanti al

Vescovo, mettendo quindi in evidenza una loro particolare partecipazione a questa Eucaristia. È in questo giorno infatti che la Chiesa ricorda il dono che Gesù ha fatto insieme sia dell'Eucaristia sia del Sacerdozio.

Il Papa, facendo alla Chiesa il dono di questo anno particolare, lo ha legato alla figura del Santo Curato d'Ars, per ricordare il 150.mo anniversario della sua nascita al Cielo, per dare un patrono a tutti presbiteri con l'esempio della sua vita di pastore santo. Vogliamo allora lasciarci edificare da alcune parole, da lui usate nelle catechesi che faceva ai suoi fedeli, per riflettere sulla grazia del sacerdozio ministeriale.

“Il prete non lo capiremo bene che in cielo. Se lo capissimo sulla terra, moriremmo non di spavento ma di amore. Tutti gli altri benefici di Dio non ci gioverebbero per nulla senza il prete. A che servirebbe una casa colma d'oro se non aveste alcuno che ve ne possa aprire la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti e ne disserra la porta; è l'economo del buon Dio, l'amministratore dei suoi beni. Senza di lui la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a nulla... Il prete non è prete per se stesso: egli non può darsi l'assoluzione né amministrarsi i sacramenti. Egli non esiste per sé, ma per tutti voi”.

Con un linguaggio molto vicino ai suoi ascoltatori il Santo Curato mette in evidenza quello che il prefazio ci dirà ancora: “Tu o Padre vuoi che nel nome di Cristo rinnovino il sacrificio redentore, preparino i tuoi figli alla mensa pasquale, e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la tua parola e lo santifichino con i sacramenti”. È questo l'aspetto del ministero che attinge direttamente al mistero del presbitero che rappresenta in modo sacramentale Cristo pastore e guida del suo popolo. Lo viviamo anche noi con stupore e gratitudine, sapendo che nelle nostre comunità i sacramenti donano la grazia per la potenza divina. Considerando questa efficacia, il Santo Curato definisce il sacerdozio “l'amore del Cuore di Gesù”.

Ma tenendo conto del ministero, con una espressione che quasi ci stupisce, il Curato d'Ars usa alcune parole che sono certamente frutto anche della sua esperienza di confessore e di parroco: “Il sacerdozio è un incarico così pesante che se il prete non avesse la consolazione e la felicità di celebrare la Santa Messa, non potrebbe sopportarlo. No. Non c'è nessuno al mondo più disgraziato di un prete! Come trascorre la sua vita? A vedere il Buon Dio offeso. Il prete non vede che questo”.

In questi giorni possiamo aggiungere anche la sofferenza per le tristi notizie sul comportamento peccaminoso di alcuni sacerdoti, strumentalizzate dai mezzi di comunicazione, ma non per questo meno dolorose. La reazione giusta da parte nostra non può essere che la preghiera perché il Signore difenda i suoi ministri dal male, e un impegno maggiore nella santità. La Chiesa santa e sempre bisognosa di conversione, ha la forza dal suo Signore di superare i momenti anche più difficili.

È ovvio che al prete faccia dispiacere vedere offeso Dio e la sua Chiesa, e si senta in qualche modo coinvolto. Si potrebbe però ricordare a questo riguardo ciò che Dio disse a Samuele, dispiaciuto perché il popolo chiedeva un re: “Non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me” (1Sam 8,7).

Il prete resta necessario nell'economia della mediazione salvifica. Diceva il Santo Curato: “Lasciate una parrocchia vent'anni senza sacerdote, e si metteranno ad adorare le bestie”. Forse il nostro tempo è riuscito a peggiorare la situazione, perché ormai si adorano gli animali anche se c'è il prete.

Nelle sue catechesi ci sono indicazioni preziose perché il prete non si lasci soffocare né dagli insuccessi né dai suoi limiti personali: “Ciò che impedisce a noi preti di essere santi è la mancanza di riflessione. Non si rientra in se stessi; non si sa ciò che si fa. La riflessione, la preghiera, l'unione con Dio sono le cose di cui abbiamo bisogno!”. Chiediamo al Santo Curato che ci aiuti a fare tesoro nella nostra vita di questi suggerimenti, per la nostra serenità e per il bene della nostra gente, che più che indaffarati vuole vederci ad attendere alle cose del Padre, come Gesù.

Come ogni anno vogliamo ricordare in questa Eucaristia i confratelli che il Signore ha chiamato a Sé da questa vita per il premio eterno: Mons. Arnaldo Caroli, don Giacomo Ragazzini, Can. Antonio Poletti, Mons. Nello Castellari e in questi ultimi giorni il Vescovo Mons. Franco Gualdrini. Li ricordiamo in questo giorno pensando a quanti fanno già festa in Cielo, e sono uniti a noi nel mistero della Comunione dei Santi. Il nostro ricordo affettuoso sia arricchito dalla nostra preghiera.

Ricordiamo anche i nostri confratelli ammalati o impediti, che stanno unendo le loro personali sofferenze al sacrificio di Cristo, a

favore del suo Corpo che è la Chiesa. Il Signore dia loro il suo conforto e la convinzione di non essere meno utili alla Chiesa ora di quando erano nell'attività pastorale.

Poi vogliamo stringerci fraternamente con coloro che in questo anno celebrano una ricorrenza significativa della loro ordinazione presbiterale: il venticinquesimo di don Anteo Cappelli, di don Maurizio Tagliaferri, di fra Franco Acanfora, di P. Vittorio Bosello, e il sessantacinquesimo di don Stelo Fenati, don Mario Monti, Mons. Giuseppe Piazza. Il Signore benedica le loro fatiche apostoliche e li conservi ancora alla nostra Chiesa e alla nostra amicizia.

Ricordiamo i presbiteri missionari originari della nostra Chiesa, per i quali è pure tradizione destinare la colletta all'offertorio della Messa. Questa estate, a Dio piacendo, farò visita a P. Giuliano Gorini nella sua missione, per testimoniare a lui la vicinanza della nostra Chiesa, che lo aiuta concretamente con la generosità di tanti confratelli e dell'associazione dei suoi amici. Questa visita vuole essere anche un segno di condivisione dell'impegno di tutti i nostri missionari.

Sabato scorso la nostra Chiesa diocesana ha vissuto un momento particolarmente intenso della sua storia, con l'apertura del processo per la causa di beatificazione e canonizzazione di P. Daniele Badiali, prete diocesano ucciso mentre era in missione in Perù nell'ambito dell'Operazione Mato Grosso. Conoscere meglio la sua breve vita, approfondire la sua spiritualità missionaria, cogliere l'esempio generoso del suo ministero potrà essere di incoraggiamento per tanti giovani e per i presbiteri del nostro tempo. Chiediamo al Signore che ce lo voglia ridonare con la grazia del riconoscimento della Chiesa sull'eroicità delle sue virtù.

Viviamo questa Eucaristia con la presenza festosa dei ministranti delle nostre parrocchie, che invitiamo a servire da vicino Gesù non solo attorno all'altare ma anche nelle scelte della vita, pronti a dire di sì ad ogni sua chiamata sull'esempio di P. Daniele, per il servizio e la gioia della nostra Chiesa.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi)

Modigliana, 4 aprile 2010

Finalmente la Pasqua, una notizia bella, che ci fa bene, di cui abbiamo bisogno, tanto più, quanto più è stata buia la notte dell'attesa.

Ogni anno è così, sembra quasi che la Pasqua sia messa apposta in quella data, per aprirci alla speranza, per dirci che non è vero che non c'è più nulla da fare, per offrirci un riferimento sicuro, che è vero sempre, che ha già superato tante sventure, tante cattiverie, tanti ostacoli che sembravano insormontabili. La vittoria pasquale di Cristo viene presentata ogni anno, perché ogni anno ne abbiamo bisogno.

Il racconto della scoperta di Cristo risorto è quanto di più sorprendente possiamo incontrare. Le donne vanno al mattino presto alla tomba e si sentono dire: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? È risorto, non è qui".

Sapere che Gesù è vivo, che è apparso oltre che alle donne anche a Simone e agli altri apostoli, è la buona notizia che ha cambiato la storia del mondo; e ancora oggi la può cambiare, se quell'evento entra nella nostra vita di credenti.

Il mistero della Pasqua è tutto qui: Gesù è vivo, e ognuno di noi lo può incontrare nella Chiesa, nella sua Parola, nei sacramenti mediante la fede, ed essere una creatura nuova.

Quanto più il male dilaga, tanto più si rende necessaria una risposta forte e vincente; non se ne esce con un compromesso, con lo scendere a patti, con il cambiare le regole. Se Dio è sceso dal cielo ed è morto per mostrarci il suo amore, ed è risorto per comunicarci la sua vita, è segno che noi da soli non ce la potevamo fare a liberarci dal male, dal peccato, dall'ignoranza, dall'insignificanza e dalla morte. Cristo invece con la sua morte e risurrezione e donandoci lo Spirito santo ha fatto tutto questo. Chi nella fede riesce ad accogliere questo dono, che gli è trasmesso nel battesimo, è una fortuna per se stesso e per tutti. C'è sempre bisogno di persone così, che sappiano vivere con questa fede, che sappiano infondere questa speranza e sappiano praticare questa carità.

Ma quando il male lo troviamo anche negli uomini di Chiesa? Certo il turbamento può essere grande e procurare disappunto e dolore. Non vogliamo però anche in questo caso, pensare che tutto sia perso; non

vogliamo assecondare coloro che combattono la Chiesa e amplificano i fatti pensando di farla crollare, come una qualsiasi istituzione umana. Se la Chiesa continua nel tempo non è certo merito dei suoi uomini, ma solo dello Spirito santo che la anima, e del Cristo suo capo che la guida. Ecco perché anche in questi casi dobbiamo amare sempre di più la Chiesa, stare vicino con affetto al S. Padre e pregare per tutti i suoi figli peccatori. Non per niente Cristo ha detto che le porte degli inferi non prevarranno contro di essa, compresi coloro che in modo più o meno consapevole agiscono dall'interno.

Il Papa al termine della Via crucis al Colosseo ha detto: “Viviamo nell’attesa dell’alba del terzo giorno, l’alba della vittoria dell’amore di Dio, l’alba della luce che permette agli occhi del cuore di vedere in modo nuovo la vita, le difficoltà, la sofferenza. I nostri insuccessi, le nostre delusioni, le nostre amarezze che sembrano segnare il crollo di tutto sono illuminate dalla speranza. L’atto di amore della croce viene confermato dal Padre e la luce sfolgorante della Risurrezione tutto avvolge e trasforma. Dal tradimento può nascere l’amicizia, dal rinnegamento il perdono, dall’odio l’amore. Donaci Signore di portare con amore la nostra croce, le nostre croci quotidiane, nella certezza che esse sono illuminate dal fulgore della tua Pasqua”.

Non meravigliatevi se il vostro vescovo coglie l’occasione della Messa di Pasqua per aiutarvi a vedere alla luce della fede una situazione che merita tutta la nostra partecipazione, sia nell’essere vicini alle vittime degli abusi e delle violenze, sia nel cercare, per quanto dipende da noi, di eliminare il male, sia nel non lasciarci turbare dagli eventi.

Ricordiamo quanto ha detto Gesù: “Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all’uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!” (Mt 18,7).

La Pasqua è vita, è grazia, è santità, è speranza, è amore, è gioia. Se lasciamo agire in noi la forza di Cristo risorto, anche da questo male Dio saprà ricavare un bene, anzitutto per coloro che in queste vicende hanno più sofferto, ma anche per tutti. “Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù... pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra”.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa
in occasione della festa della Liberazione (sintesi)
Faenza, Basilica Cattedrale, 25 aprile 2010

Nell'anniversario della liberazione, celebriamo questa Messa per ricordare coloro che persero la vita nella difesa della nostra libertà, per ringraziare il Signore per il dono della libertà riconquistata e per comprendere la grazia del lungo periodo di pace che ne è seguito nel nostro paese e in Europa.

La ricorrenza annuale di un evento così importante per la nostra storia deve anzitutto farci ricordare il dovere della gratitudine, che per i credenti deve concretizzarsi nella preghiera, in particolare per i defunti, e per tutti coloro che con il loro impegno civile e politico hanno aiutato la ricostruzione materiale e morale del paese. Per tutti c'è l'impegno di valorizzare questa grande opportunità, per il bene non solo della nostra nazione, ma anche della comunità dei popoli.

Fare memoria oggi vuol dire guardare avanti, nella difesa attiva dei valori che i nostri padri seppero recuperare dalle radici della nostra civiltà, inserendosi nel cammino con gli altri paesi liberati. L'aver raggiunto il traguardo della liberazione con l'aiuto di altre nazioni, ci ha unito in un percorso di ampie dimensioni, che oggi dovrebbe aiutarci a lavorare insieme per il progresso umano di tutti i popoli, con i quali in qualche modo siamo in contatto.

Libertà, democrazia, pace, sviluppo economico e sociale sono conquiste che si raggiungono e si difendono insieme, o si perdono insieme. Non possiamo pensare di poter progredire da soli in un mondo in cui qualcuno debba rimanere indietro.

Forse è questa la sfida più difficile che il nostro tempo potrebbe riservarci, e faremmo un torto a coloro che oggi ricordiamo se il nostro impegno non fosse rivolto ugualmente a tutti.

Nella domenica del Buon Pastore, mentre preghiamo per i pastori che Cristo ha voluto per la sua Chiesa, perché non vengano mai meno e siano trovati fedeli, preghiamo anche per coloro che hanno la responsabilità politica della pace, della libertà e dello sviluppo dei popoli, perché sappiano difendere e far progredire questi beni essenziali per la vita di tutta la famiglia umana.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per la festa di S. Giuseppe

Faenza, chiesa di S. Giuseppe Artigiano, 1° maggio 2010

La festa di S. Giuseppe, patrono dei lavoratori, ci aiuta ad avere presenti molti aspetti della nostra vita, legati al disegno che Dio ha per ogni uomo.

Nella prima lettura il racconto della creazione si ha ricordato che Dio ha posto l'uomo come la creatura più alta nel mondo. "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo". Questo linguaggio dice la preminenza dell'uomo nel creato e ci rivela che al di sopra dell'uomo c'è soltanto Dio.

Più precisamente Dio ha voluto nel progetto della creazione la presenza di suo Figlio fatto uomo; per cui l'uomo attinge dignità anche da questa ulteriore finalità che Dio ha avuto nella creazione: "Per mezzo di lui e in vista di lui tutto è stato fatto".

Al di là di queste considerazioni molto belle, che ci dicono la grandezza che Dio ha posto nell'uomo, vogliamo vedere che cosa ancora oggi a noi dice il disegno di Dio, perché dopo l'inizio così bello voluto da Dio ci fu il peccato. Il peccato non cambiò il progetto di Dio, ma cambiò il rapporto dell'uomo verso il creato, oltre che verso Dio. L'uomo cominciò a guardare il creato con atteggiamento egoistico pensando di sfruttarlo. Vediamo anche oggi, con i disastri di questi giorni, cosa sta producendo una visione errata del rapporto tra l'uomo e il creato. L'uomo con una certa ingordigia sta sfruttando le risorse e le energie del creato. Dio invece aveva voluto che l'uomo collaborasse con Lui a perfezionare la creazione, come ha detto anche la preghiera all'inizio della Messa. Dio non ha voluto fare tutto, ma ha lasciato qualche cosa anche a noi, perché completassimo e perfezionassimo il creato, e non soltanto ne capissimo le dinamiche per approfittarne.

Il testo della Genesi poi ci ha detto che Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò. È il giorno del riposo, il giorno che Dio si riserva dopo avere compiuto l'opera della creazione. Questo ci dice che il tempo è di Dio, il tempo ci è donato, è una opportunità. E come tutti i doni vanno valorizzati, accolti e investiti. Il tempo Dio ce lo dà gratuitamente, ma poi ce ne chiede conto. Il tempo della festa è prezioso perché è quello che dà senso a tutto il resto.

Quando diciamo che il lavoro è per l'uomo, forse non comprendiamo subito cosa significa e come si fa a metterlo in pratica. Pensiamo allora cosa vuol dire salvare il valore della famiglia nel lavoro; come viviamo il riposo, senza scambiarlo con il tempo libero impegnato in ulteriori stress, come qualcuno fa, soprattutto tra i più giovani, che invece di riposare alla notte cercano lo sballo. Il riposo è importante per distendersi, recuperare le energie, avere del tempo per se stessi e per la famiglia. Pensiamo l'importanza di mantenere e coltivare le amicizie, le opere di carità; l'avere un tempo per la cultura, per la preghiera. Non c'è solo il lavoro. Il lavoro se non è arricchito da tutti questi altri aspetti della vita, rischia di perdere la sua vera dignità.

S. Paolo ci ha detto: "Al di sopra di tutto vi sia la carità". Il Papa nella sua ultima enciclica di carattere sociale *Caritas in veritate*, ci ha dato un suggerimento al riguardo. Ha detto: "La dottrina sociale della Chiesa ritiene che possono essere vissuti rapporti autenticamente umani di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o dopo di essa" (n.36).

Il Papa vuol dire che noi sappiamo che la carità, l'aiuto, la solidarietà si possono fare in tante occasioni. Noi però diciamo: intanto pensiamo a lavorare, poi faremo anche questo. No, dice il Papa, anche all'interno dell'attività economica, quindi dell'impresa, della produzione del reddito, anche lì dobbiamo trovare il modo di non dimenticarci che al di sopra di tutto ci deve essere la carità.

Nell'impresa non c'è solo il perseguimento del massimo profitto, ma va tenuto presente anche il bene comune, per esempio nel rapporto con i paesi in via di sviluppo, se si vuole guardare al mondo in modo più ampio; si deve tenere conto del capitale umano di esperienza, di cultura, di interesse per tutti; così pure si devono tenere presenti le situazioni particolari dei singoli lavoratori e delle loro famiglie. Ci sono quindi degli aspetti che ci possono suggerire come tenere presente la carità dappertutto. Questo per dire che c'è ancora qualcosa da fare per umanizzare il lavoro.

Nel vangelo si è parlato del Signore Gesù, e anche di Giuseppe in modo indiretto, quando la gente diceva: "Non è egli il figlio del carpentiere?". Lo conoscevano e sapevano che era figlio di un lavoratore e lavoratore lui stesso. Noi sappiamo che in cielo il Signore Gesù,

oltre alle piaghe della sua passione, porta nelle sue mani il segno dei calli di lavoratore. Poi come siano le cose in cielo non ci è stato ancora rivelato, ma la sua umanità è stata segnata anche dalla fatica del lavoro. Benedici Signore l'opera delle nostre mani, abbiamo ripetuto nel ritornello del salmo responsoriale, perché anche sulla fatica delle nostre attività vogliamo ottenere la protezione e l'aiuto del Signore.

Il lavoro è un completamento della persona, nel rispetto della dignità umana e come mezzo di partecipazione allo sviluppo del mondo. Capiamo allora come sia un diritto di tutti avere un lavoro adeguato. Ricordarcelo non vuol dire soltanto pensare a quello che devono fare i governi o i datori di lavoro. Vuol dire anche riflettere su quello che noi possiamo fare. In tempi di difficoltà è più grave avere un secondo lavoro, quando c'è qualcuno che non ha nemmeno il primo; così bisogna riflettere molto sul ritardare la pensione, quando questo può impedire il subentro dei giovani nell'attività lavorativa. Questi temi ci riguardano tutti, e noi cristiani dobbiamo trovare il modo di riflettervi in modo costruttivo.

La gente che ascoltava Gesù si chiedeva: "Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?" Certo rimaneva stupita di fronte a quello che Gesù compiva, ma ammirava anche la sua sapienza. Questo ci dice come sia importante anche per noi partecipare alla conoscenza dell'insegnamento del Signore, approfondendo quello che Lui ha voluto insegnarci con la sua parola.

Anche per chi lavora è necessaria la formazione. Oltre alla formazione tecnica, è necessaria la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa, sui temi del lavoro, della famiglia, della vita sociale, nazionale e mondiale. Sono tutti aspetti sui quali non possiamo accontentarci che ci sia solo qualcuno che sa qualche cosa. Renderci conto, approfondire, conoscere certi problemi fa parte del rispetto della dignità dell'uomo che lavora.

In particolare il lavoratore cristiano ha un ruolo importante per animare con la fede le realtà temporali, senza subire in modo passivo l'influsso delle ideologie dominanti. Noi abbiamo una grande risorsa nell'insegnamento della Chiesa. Ho citato l'ultima enciclica del Papa. Se oltre a leggerla la approfondiamo insieme nei nostri gruppi, ci accorgiamo che ci sono delle indicazioni che possono fare bene non solo a noi ma anche a coloro, con i quali poi ci troviamo insieme nel

lavoro e nella vita sociale, verso i quali abbiamo il dovere di dare il nostro contributo qualificato.

In questa giornata ci ricordiamo che per tutti il lavoro è un diritto, per il mantenimento proprio e della famiglia, per il perfezionamento della propria personalità, per fare la propria parte nella società. Per questo vogliamo pregare perché le difficoltà di questi giorni si possano presto superare. Inoltre cogliamo l'occasione per chiederci che cosa possiamo fare per arricchirci con una conoscenza migliore, con una formazione più completa, che faccia tesoro di ciò che la Chiesa nella sua sapienza ci sta offrendo.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia della S. Messa con l'offerta dei ceri

Faenza, Basilica Cattedrale, sabato 8 maggio 2010

È sempre molto significativa questa celebrazione davanti all'immagine della B. Vergine delle Grazie, perché con un gesto di particolare rilevanza si riconosce la Patrona della nostra Città con l'offerta simbolica di alcuni ceri, presentati dai rappresentanti dei Rioni, per indicare la partecipazione di tutta la Città a questo omaggio.

È una tradizione che ci piace mantenere, anche se sappiamo bene che non si può pensare ad una totalità di adesione da parte dei Faentini, in un gesto di fede e di amore. Eppure è bello che siano tutti qui ricordati e presentati, sia coloro che partecipano e sono contenti di condividere il gesto di devozione, sia coloro che sono ugualmente amati, seguiti e ben voluti dalla Madre di tutti. Noi pensiamo in questo modo di non fare torto a nessuno se compiamo un gesto senza la pretesa di una adesione totale, ma con la convinzione di essere comunque di aiuto per tutti.

Oggi è sempre più difficile per una comunità civile che vi sia una adesione compatta nella fede. Ciò non toglie però che per quanti hanno il dono della fede e vivono il loro impegno pubblico come una testimonianza coerente, questo sia un dono, una grazia e una opportunità a beneficio di tutti. Non è quindi soltanto un modo di fare o un gesto folcloristico, come a qualcuno potrebbe sembrare, ma è un modo esterno e pubblico di dire la nostra devozione alla Vergine

e di chiedere la protezione per l'impegno di quanti nella fede trovano motivo di servire il proprio paese.

La coscienza della Chiesa di essere guidata dallo Spirito Santo, come abbiamo sentito nella prima lettura, aiuta a vedere l'importanza del bene comune nella comunità. Abbiamo sentito come fu risolto il problema del dissidio tra coloro che volevano sottomettere alla legge di Mosè i nuovi credenti in Cristo e gli Apostoli che invece riuscirono, nel primo concilio di Gerusalemme, a trovare una soluzione. Questo problema allora era rimasto all'interno della Chiesa.

Però questo gesto ci aiuta a capire come si possono affrontare le cose per il bene di tutti. Gli Apostoli hanno scritto: "Abbiamo deciso lo Spirito santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie". Si trattava di richieste molto semplici, legate alla storia, tant'è vero che oggi non ne parla più nessuno. L'importanza dell'intervento degli Apostoli non sta tanto nella soluzione trovata in quel momento storico, quanto piuttosto nell'avere messo in evidenza la dinamica che nella Chiesa si può instaurare quando c'è la coscienza che lo Spirito santo indichi qualche cosa per il bene di tutti.

Questo credo che si possa applicare, fatte le dovute proporzioni, anche all'impegno che i cattolici ritengono di poter avere nella comunità civile, quando sostengono delle scelte per il bene di tutti non in base alla loro fede, ma con gli argomenti di ragione che si rifanno alla legge morale naturale. Poi che loro abbiano un motivo in più per sostenere questo, perché lo trovano coerente all'insegnamento del Vangelo e della Chiesa è un fatto che può essere loro di conforto, ma non deve diventare né argomento per proporre queste cose agli altri, né motivo per gli altri per non poterle accettare perché coloro che le propongono sono i cattolici. Cose che stanno avvenendo, di cui non ci stupiamo più di tanto nel nostro paese; però mi pare che in questo modo non favoriamo una collaborazione che sia per il vero bene della nostra comunità civile.

La lettura dell'Apocalisse ci ha presentato la descrizione della Chiesa gloriosa nel cielo con l'immagine di una città, la nuova Gerusalemme, la Chiesa celeste verso la quale siamo incamminati. Non siamo fatti per stare sempre quaggiù. La città dell'uomo nella sua realtà deve anticipare in qualche modo quella del cielo, nel senso che, se noi siamo fatti per arrivare in questa città perfetta che l'Apocalisse ci ha

descritto, vuol dire che siamo fatti per vivere anche qui in una città se non perfetta, almeno vicina a quella perfezione.

Per esempio vengono indicate nelle mura della città delle porte aperte in tutte le direzioni sia per entrare sia per uscire, segno della libertà che ci deve essere in questa convivenza. Certo in Paradiso su questo non ci saranno discussioni; ma da questo particolare si può comprendere come sia prezioso anche per noi questo valore umano per la nostra vita associata. Se l'uomo è destinato a queste condizioni nell'eternità, quanto più anche su questa terra la vita si avvicina a quelle condizioni, tanto più sarà felice perché conforme alla natura dell'uomo. Per esempio riconoscere che siamo tutti uguali per natura, riconoscere a tutti gli stessi diritti fondamentali come quello della vita, della libertà, del lavoro, ecc; in modo che tutto sia costruito anche nella città terrena tenendo presente il bene di tutti.

Infine la pagina del vangelo, che contiene molti spunti di riflessione secondo la fede. Ma in questa occasione mi piace fermarmi sull'accento che Gesù fa alla pace: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi". Come dà il mondo la pace? Costruendo un equilibrio di forze, fondato sulla paura, perché non ci si fida di nessuno. Comprendiamo certo che è benedetta anche la pace costruita così; però capiamo anche come sia disumano questo modo di muoversi. Gesù invece fonda la pace su fondamenti più consistenti: la giustizia, la verità, la libertà e l'amore. Sono questi i pilastri sui quali si può costruire una pace duratura, sostenibili con argomenti umani e secondo ragione che si possono condividere da parte di tutti. Questo non toglie che vi sia una marcia in più da parte di chi sa che dietro questi fondamenti c'è anche la grazia di Dio.

Pensiamo cosa vuol dire per la pace sociale nel nostro paese salvare la verità per esempio nelle conoscenze storiche, circa gli eventi che ci hanno messi insieme; pensiamo come sarà importante ricercare la verità autentica sull'origine dello Stato unitario che ci apprestiamo a celebrare. Questo perché la pace è un bene che preme a tutti, e non vogliamo che sia costruita sul tacere e non dire alcune cose, ma nel recuperare la verità, la libertà, la giustizia e l'amore.

Ringrazio e saluto i Rioni per la loro partecipazione; saluto il Sig. Sindaco che è presente in questa bella circostanza. Chiediamo alla Vergine l'aiuto per la serenità delle famiglie della nostra città e dioce-

si, per quelle soprattutto che sono provate dalla malattia, dal dolore, dalla perdita del lavoro che cominciano ad esserci anche tra noi con problemi seri. Preghiamo perché anche in queste situazioni la nostra carità sia un segno di vicinanza e di conforto, e diventi lo strumento attraverso il quale la Vergine santa mostra di avere ascoltato le nostre preghiere.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per la festa di S. Umiltà

Faenza, Basilica Cattedrale 22 maggio 2010

Che cosa ha da dire oggi, a noi uomini e donne del terzo millennio, una suora morta sette secoli fa in pieno Medioevo?

Per chi non conosce S. Umiltà di Faenza, non ritengo impossibile un atteggiamento simile, che finisce per essere uno dei tanti pregiudizi che ci impediscono di conoscere i tesori nascosti della nostra storia di famiglia.

Intanto questa Santa è ancora presente in mezzo a noi con le sue figlie spirituali, che hanno continuato la sua opera educativa attraverso l'esempio della loro vita monastica e la scuola. La loro comunità monastica è stata uno strumento di crescita per molte persone che hanno voluto far tesoro della propria vita in questo mondo, tenendo presente nello stesso tempo il proprio destino eterno. È questa infatti la risposta vera al profondo desiderio del cuore di ogni uomo.

Ci orienta in questo pensiero la prima lettura dal libro del Siracide: *“Avvicinatevi, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. Fino a quando volete rimanerne privi, mentre la vostra anima ne è tanto assetata?”*

La vicenda umana di Rosanese Negusanti ha l'esperienza sufficiente per essere maestra per varie situazioni umane, essendo stata una donna di mondo, sposata con figli, consacrata nella vita eremitica e infine fondatrice di due monasteri.

La sapienza della sua dottrina non ha origine umana, ma deriva soprattutto dalla sua unione con Dio, e dalle ispirazioni misteriose che ha ricevuto, come ella stessa riconosce: *“Quanto sono debitrice al mio Signore Gesù Cristo e alla mia beata Signora, che mi hanno scelto*

dal mondo, mi hanno colmata di grazie, mi hanno accolto come serva e chiamata alla vita religiosa... E se vi annunzio e vi narro la salvezza, o pronunzio parole sante, non è mio merito. Non rendete onore a me, perché parlo con la lingua, ma queste parole non sono mie. Infatti non sono una maestra: in che modo potrei insegnare a voi? Date lode alla regina perché sua è la benevolenza: lei infatti è la maestra di tutte le genti che da lei vogliono imparare” (Sermoni IX,17-19).

Ciascuno di noi ha a disposizione la propria vita come unica opportunità, che deve essere vissuta senza sbagliare l'obiettivo e il modo di raggiungerlo. L'obiettivo è quello di arrivare oltre a questa vita che finisce, per entrare nella vita eterna. La vita vera non può finire, ed è chiaro che non può essere quella che viviamo quaggiù; sono troppe infatti qui le differenze e le ingiustizie, per cui ci deve essere la vita alla quale ci sentiamo di aspirare.

Il modo per arrivarci è la via che ci ha tracciato il Signore, venuto nel mondo apposta, visto che da soli non riuscivamo a trovarla. Come dice San Pietro: *“voi foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, con il sangue prezioso di Cristo”,* per cui *“comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio”*.

Chissà perché la prima reazione che ci viene in mente di fronte a queste considerazioni è che con questi discorsi qualcuno ci voglia rendere la vita triste, togliere il divertimento, farci soffrire; mentre la nostra aspirazione è quella di goderci la vita. Il punto è proprio questo, capire dov'è la vera gioia: se sta nel pensare solo a noi, o non piuttosto nel tenere conto anche degli altri, che ci stanno attorno, tanto più se Colui che ci ha dato la vita alla fine vuole sapere che cosa ne abbiamo fatto.

S. Umiltà è maestra di vita attraverso i Sermoni che ci ha lasciato, indirizzati alle sue monache e attraverso loro a tutto il popolo cristiano. Lo dice lei stessa: *“Possono chiamarsi religiosi tutti coloro che possiedono le virtù, sebbene non vivano sotto una regola, né siano separati dal mondo, o indossino abiti diversi, perché non sono i vestiti a farli santi” (VIII,41).*

Con il linguaggio immaginoso proprio del tempo la sua dottrina illustra anzitutto i misteri dell'incarnazione del Signore, e quello della sua passione e morte. Poi indica il percorso che l'uomo deve fare per diventare Dio, perché Gesù Cristo è morto e risorto per questo. Modello di questo cammino è la Vergine santa.

All'uomo, per raggiungere questo ideale, viene chiesto di morire a se stesso, per seguire Cristo. È quanto il vangelo ci ha detto, con le due brevi parabole sul Regno dei cieli. Chi trova questo tesoro “va, vende tutti i suoi averi” e compra il campo o la perla preziosa che ha scoperto. In questo percorso anche i santi incontrano la prova, la “notte dell'anima”, quando tutto diventa difficile e anche Dio si nasconde.

Ma l'anima che ha intuito per la grazia dello Spirito santo qual è il segreto per la vera vita arriva a dire più volte nel Sermone XI: “Io ti chiedo solo amore”. Questo insegnamento è valido per tutti i tempi.

È l'insegnamento del Salmo: “*Ricordati, Signore del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre*”. È ciò che impara lo scriba del vangelo, diventato discepolo del Regno: saper far tesoro delle cose nuove e delle cose antiche, purché siano vere.

È quello che ha saputo fare S. Umiltà sette secoli fa. È quello che viene proposto anche a noi oggi, alla scuola del vangelo e sull'esempio dei santi: è possibile vivere letteralmente da Dio in questa vita, se non ci lasciamo ingannare a questo riguardo come Adamo, dal Maligno, ma ci lasciamo condurre dall'insegnamento di Gesù e dall'esempio dei santi. È questo che vuole Dio stesso per la nostra gioia eterna, che se non fosse eterna non sarebbe nemmeno gioia.

Nel fare memoria di questa nostra santa patrona a settecento anni dalla sua nascita al Cielo, oltre ai sentimenti di riconoscenza da parte di tutta la città per quello che ha continuato a fare per Faenza in questi secoli attraverso le sue Monache, vogliamo fare tesoro del suo perenne insegnamento di vita evangelica. Anche il nostro tempo ha necessità di riscoprire l'importanza della santità in tutte le situazioni della vita, per la serenità delle persone e per la pace della società. Per una comunità il ricordo vivo dei propri Santi è motivo di conforto per il presente e di speranza per il futuro, perché a nulla varrebbe il progresso tecnologico ed economico senza una crescita ancora maggiore nelle virtù. I nostri Santi sono il vero nostro vanto, e la promessa di tempi migliori.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la S. Messa del Corpus Domini

Faenza, Chiesa della B.V. del Paradiso 3 giugno 2010

“Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso”. S. Paolo è consapevole di avere ricevuto un dono, che come tale deve essere diffuso e trasmesso. È la logica dell’amore, che sta all’origine del mistero dell’incarnazione e della salvezza operata da Cristo.

La breve introduzione che S. Paolo ha messo al racconto dell’istituzione dell’Eucaristia nella notte in cui Gesù veniva tradito, ci aiuta a cogliere un aspetto prezioso del rito che anche noi celebriamo, e dal quale vogliamo raccogliere tutta la grazia che contiene. Il dono ricevuto deve essere a sua volta distribuito; riceviamo amore, dobbiamo diffondere amore.

Vogliamo entrare nella realtà viva del mistero eucaristico, nel quale Cristo ha voluto coinvolgere anche noi, per prenderci l’impegno che ci viene chiesto. Gesù non ha mai voluto fare tutto da solo: nella moltiplicazione dei pani e dei pesci chiama i suoi apostoli ad aiutarlo; nelle guarigioni chiede la fede in Lui; nella sua missione di salvezza manda gli apostoli, come il Padre ha mandato Lui.

Nell’istituire l’Eucaristia unisce a Sé i suoi discepoli, cosicché essi non possono più fare nulla senza di Lui. S. Paolo, racconta con fedeltà gli eventi ed è consapevole della ricchezza di quel gesto: “Questo è il mio corpo che è per voi... questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; ogni volta che ne bevete, fate questo in memoria di me”.

Noi giustamente chiamiamo “comunione” il nutrirci del corpo e del sangue del Signore, perché è il modo più forte che abbiamo per unirci a Lui qui sulla terra, prima che Egli ritorni alla fine dei tempi, quando Egli sarà tutto in tutti.

Mediante l’Eucaristia gli apostoli vengono uniti a Cristo nella sua morte e risurrezione: loro non lo sapevano ancora, ma Gesù ha voluto che fossero partecipi con Lui da subito nella nuova alleanza.

I doni di Dio sono sempre imprevedibili. Nel racconto del vangelo la gente seguiva Gesù per ascoltare la sua parola, e Gesù dona loro, oltre all’annuncio del Regno, la guarigione dalle malattie e il pane per la loro fame. Questo era il segno di ciò che avrebbe poi fatto, donando Sé stesso, per rispondere alla nostra fame e sete di infinito

e di eternità. L'Eucaristia è per noi nello stesso tempo annuncio, guarigione e pane della vita.

Agli apostoli e a quanti saranno scelti per il sacerdozio ministeriale Gesù chiede di perpetuare in sua memoria l'offerta del suo corpo e del suo sangue. A quanti partecipano del suo sacerdozio regale, chiede di offrire sé stessi al Padre e ai fratelli, nel gesto umile e amorevole del servizio.

Nel mistero dell'Incarnazione Cristo ci ha resi partecipi della sua natura divina, e ci ha messi a parte della sua missione sacerdotale, profetica e regale. L'Eucaristia unisce la nostra vita a quella di Cristo nell'offerta sacerdotale al Padre, ci dà coraggio per annunciare la salvezza a tutto il mondo, e ci aiuta ad operare nelle realtà terrene per orientarle verso il Regno. È questo il primo servizio che impariamo dall'Eucaristia.

Nel ricordare la bellezza e la singolarità del ministero presbiterale, vogliamo riconoscere il dono dell'Eucaristia che si ravviva nella Chiesa solo mediante il presbitero. Non è un privilegio che voglia escludere qualcuno. Infatti, mentre il presbitero offre il sacrificio di Cristo, unisce in esso tutti coloro che vi partecipano con l'offerta di sé stessi; e mentre chiede perdono per i propri peccati, lo chiede anche per i peccati di tutto il mondo.

Anche il presbitero, come Cristo, è sacerdote alla maniera di Melchisedech, non tanto perché offre in sacrificio pane e vino, quanto piuttosto perché invoca la benedizione del Dio altissimo su Abramo, e benedice il Dio altissimo ringraziandolo per la vittoria di Abramo, facendosi così mediatore tra Dio e gli uomini. Il sacerdote è colui che offre e intercede, come Cristo, perché sempre ce ne sarà bisogno.

Agli apostoli che pensavano di aver fatto abbastanza a chiedere a Gesù di smettere di predicare perché la gente potesse provvedere alla propria fame, Gesù rivolge invece un invito: "Voi stessi date loro da mangiare". È quello che ripete anche a noi ogni volta che preghiamo che il Signore provveda il cibo a chi ha fame, facendoci capire che ce ne sarebbe abbastanza per tutti se non ci fosse chi lo spreca e chi pensa di accumulare per sé.

"Il sacerdote ci dona l'Eucaristia; l'Eucaristia ci porta al servizio". Nella processione che faremo prolungando la celebrazione eucaristica,

vogliamo ricordare a noi stessi e a tutti che è questa la forza del nostro impegno, il fondamento della nostra speranza, e la fonte del nostro servizio. Non ci interessa la gratitudine per il risultato, né ci spaventa la pochezza delle nostre risorse: ci basta sapere che il Signore ci chiede di dare a Lui i nostri cinque pani e due pesci per amore, perché è l'amore che salva il mondo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa
per l'ordinazione diaconale di Fabrizio Liverani
Faenza, Basilica Cattedrale, 5 giugno 2010

L'ordinazione diaconale nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo ci suggerisce di riflettere sul profondo legame che unisce il ministero del diacono all'Eucaristia. Sorto per iniziativa degli apostoli per servire alle mense dei poveri assistiti dalla prima comunità cristiana, il servizio di carità del diacono è diventato in modo sempre più chiaro la dilatazione del servizio all'altare, dal quale il diacono non solo prendeva i doni da distribuire ai poveri, ma attingeva anche la grazia per testimoniare la carità di tutta la comunità.

Nel racconto della moltiplicazione dei pani ascoltato nel vangelo gli apostoli hanno compiuto, su invito di Gesù un tipico gesto diaconale, prestando le loro mani a Cristo nel compiere il suo miracolo; essi distribuivano, ma era l'amore di Cristo che moltiplicava i pani e i pesci. La moltiplicazione dei pani è arrivata al termine di una giornata nella quale era stato diffuso con abbondanza l'annuncio del Regno, insieme alla guarigione di quanti avevano bisogno di cure. Nei segni che anticipavano la realtà della Chiesa troviamo tutto ciò che sarà attenzione propria del ministero diaconale: l'annuncio del Vangelo, la cura dei malati e dei sofferenti, la distribuzione dell'Eucaristia.

Nella preghiera di ordinazione che tra poco il vescovo pronuncerà sentiremo queste parole: "Ora, Padre, ascolta la nostra preghiera: guarda con bontà questo tuo figlio, che noi consacriamo come diacono, perché serva al tuo altare nella santa Chiesa".

Nel servizio all'altare il diacono sarà in particolare colui che al termine della preghiera eucaristica solleva il calice, mentre il celebrante

proclama la solenne dossologia: “Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te Dio Padre onnipotente, nell’unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli”. E il popolo acclama: “Amen”. Il rapporto con l’Eucaristia, diventa un rapporto ancora più particolare con il Calice del Sangue di Cristo.

S. Paolo ci ha ricordato a questo riguardo le parole di Cristo nell’ultima Cena: “Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me”. L’offerta del sacrificio di Cristo riguarda ovviamente tutta la sua realtà umana e divina, ma è soprattutto il suo sangue versato che ci fa cogliere l’offerta della vita e la misura del suo amore infinito per ottenerci il perdono dei peccati dalla misericordia del Padre.

Nel calice che viene sollevato a gloria del Padre per Cristo, con Cristo e in Cristo c’è il sangue che raccoglie tutta la sofferenza del mondo insieme a quella di Gesù, e c’è il sangue che ha meritato il perdono di tutte le colpe degli uomini. Quando il diacono tiene tra le sue mani il calice della Messa, si unisce misteriosamente nel gesto liturgico alla Nuova Alleanza dove Cristo ci rappresenta tutti davanti al Padre. Anche per questo il diacono sarà il primo, dopo i celebranti, a comunicarsi al Corpo e al Sangue di Cristo.

Ciò che si celebra nel mistero si vive nel ministero. Il gesto di portare sull’altare nel calice della Messa la sofferenza di Cristo e del mondo, dona la grazia per essere accanto a tutta la sofferenza degli uomini e delle donne per unirla nell’amore a quella di Cristo, perché diventi dono di salvezza. Quante volte di fronte alla sofferenza fisica e morale delle persone e delle famiglie non si sa che cosa dire, perché il dolore è sempre un mistero. In questi casi il solo atteggiamento vero è quello tenuto da Maria sotto la croce, nella fedeltà di una condivisione fatta di presenza, di partecipazione e di offerta. Per fortuna che si può mettere tutto nel calice eucaristico, a nome anche di chi non sa o non ci pensa, perché niente vada perduto di un vissuto umano così prezioso per la salvezza del mondo.

Per il diacono essere accanto ai sofferenti diventa l’occasione per mostrare con un gesto di carità l’attenzione riconoscente di tutta la comunità verso coloro che stanno portando la croce, e “danno compimento a ciò che dei patimenti di Cristo, manca nella (loro) carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (cfr Col 1, 24).

Insieme alla sofferenza, nel calice troviamo anche il perdono, meritato dal sangue di Cristo. È il fondamento della nostra speranza. Se non sapessimo di essere perdonati, rimarremmo schiacciati dal peso delle nostre colpe, in una disperazione senza esito. Il perdono dei peccati è frutto dell'amore che Cristo ha mostrato nel sacrificio di croce. Essere perdonati è avere la certezza di essere amati dal Padre fino ad accoglierci nuovamente come figli, in un amore mai venuto meno anche quando noi ci eravamo allontanati. Il gesto di elevare il calice del sangue di Cristo vuol dire mettere tra noi e il Padre il suo Figlio sacrificato per noi. "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10).

Nel servizio all'altare c'è anche la distribuzione dell'Eucaristia, perché la comunità cresca come corpo mistico di Cristo, nell'unità di un solo corpo, quanti mangiamo di quest'unico pane (cfr 1Cor 10,17). Per questo il diacono nella sua comunità è un uomo di comunione, insieme al presbitero ministro dell'unità, per essere una cosa sola perché il mondo creda.

Carità e comunione sono frutto della grazia del sacramento dell'Ordine, anche nel grado del diaconato, che mediante il ministero del Vescovo la Chiesa questa sera conferisce al nostro fratello Fabrizio. Siamo grati anche alla sua famiglia che in qualche modo sarà coinvolta nel suo ministero ecclesiale. Preghiamo perché lo Spirito Santo sia largo di benedizioni per tutti coloro che hanno accompagnato Fabrizio nel suo cammino fino alla consacrazione diaconale, e per coloro che mediante la vita e il ministero di questo nostro fratello incontreranno un segno vivo dell'amore del Padre per ciascuno dei suoi figli, soprattutto i piccoli e i sofferenti.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Interventi e messaggi

Intervento al consiglio comunale di Russi in occasione della visita pastorale *Russi, 15 gennaio 2010*

Saluto e ringrazio il Sig. Presidente del Consiglio comunale che mi ha invitato a incontrare questa assemblea, in occasione della Visita pastorale che la settimana prossima svolgerò nella parrocchia di Russi.

Saluto il Sig. Sindaco e tutti i consiglieri, ai quali auguro buon lavoro in questa legislatura, iniziata da alcuni mesi.

Il mio incontro con i rappresentanti eletti dai cittadini del Comune di Russi avviene sul terreno comune del servizio alla comunità di Russi, nella giusta distinzione degli ambiti, che lasciano a ciascun ordinamento competenze precise sul piano politico e amministrativo da una parte, e sul piano religioso e morale dell'altra.

Tenendo presente questa distinzione, si afferma il rispetto reciproco dei rispettivi ambiti e la collaborazione su concrete iniziative a favore delle famiglie, dei giovani, dei poveri e di quanti si trovano a vivere in questa comunità, senza distinzioni di provenienza.

Il rispetto per esempio da parte mia vuol dire non entrare nel merito delle questioni che avete all'o.d.g. del Consiglio di questa sera, se non per ricordare il principio fondamentale della politica, che è il perseguire il bene comune, cioè il bene di tutte le persone e il bene legato al vivere sociale delle persone (sicurezza, salute legata all'ambiente, servizi ecc.).

Ringrazio voi amministratori, perché attraverso il confronto politico e la vostra specifica competenza cercate di servire al meglio questa comunità. Anche qui vanno tutelati i più deboli e quelli che si trovano per vari motivi in difficoltà, tenendo presente che alla politica spetta la ricerca della giustizia per tutti, alla Comunità cristiana rimane sempre l'intervento a titolo di carità. E a questo riguardo vogliamo dare un segno di vicinanza alle famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro, sapendo che non possiamo certo risolvere i grandi problemi dell'economia locale, ma solo incoraggiare gesti di solidarietà.

Un altro campo delicato che sta a cuore certamente a tutti, è quello della formazione dei ragazzi e dei giovani. Qui ce n'è per tutti, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola per arrivare al Comune e alla Parrocchia.

Ai giovani dobbiamo dare valori veri. Non serve né blandirli né illuderli; meno che meno serve assecondarli nelle loro debolezze, per esempio facilitando loro le strade dello sballo, della banalizzazione del sesso, del consumo di alcol e della droga.

I nostri giovani sono capaci di scelte impegnative nello studio, nel lavoro, nel servizio civile e nel volontariato. In questo ci devono trovare tutti al loro fianco, ognuno secondo le proprie competenze, per mostrare fiducia in loro e nelle loro capacità.

Infine l'ambito che coinvolge l'attenzione sia della comunità civile, sia di quella religiosa, è la famiglia naturale, stabile e unita. La famiglia è una risorsa sociale che va aiutata nella sua realtà più vera, nell'accogliere i figli e nell'educarli, nell'essere vicina a ognuno dei suoi componenti soprattutto nelle emergenze (pensiamo alla malattia, alla disoccupazione e alla vecchiaia) e nell'essere luogo di esperienza di fraternità e di universalità.

Desidero ringraziare l'amministrazione comunale di Russi per la collaborazione che in varie occasioni già offre alle comunità parrocchiali del territorio per iniziative condivise; questa diventa pure una testimonianza positiva di saper convogliare risorse comuni (di persone, strutture e soldi) per il bene della nostra gente, che in tempi particolarmente difficili deve essere cercata con convinzione.

Porgo a tutti i migliori auguri di buon lavoro e il mio saluto più sincero.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Perché il pellegrinaggio?

«Il Piccolo», 15 gennaio 2010

Se un tempo era l'unica occasione in cui la nostra gente poteva allontanarsi da casa per fare una gita e compiere anche qualche devozione, ora il pellegrinaggio viene scelto per motivazioni più evidenti. Il pellegrinaggio nasce con riferimento ad una meta precisa, che si intende visitare per la manifestazione del sacro che ivi è accaduta, o per un evento prodigioso (apparizione, miracolo) o perché il luogo è legato alla vita di un santo, o per la storia di quel luogo (es. Terra santa). La vita dello spirito può essere facilitata anche dal lasciare per un momento l'ambiente consueto, dal distaccarsi dalle attività solite e dal dedicare tempo e attenzione alla propria anima, aiutati dal gruppo. Aiuta molto lo svolgimento positivo del pellegrinaggio la comitiva affiatata, che abbia presente l'aspetto religioso dell'iniziativa, che sia ben disposta alle proposte di preghiera e di riflessione. A volte ci si decide per un pellegrinaggio perché ci va qualche persona amica e si coglie così l'occasione; altre volte c'è qualche situazione personale per cui si vuole fare un gesto di devozione e di penitenza; a volte può essere l'opportunità che viene creata dall'organizzazione. È difficile che uno non resti contento di un pellegrinaggio, anche perché può succedere che il contesto che si riesce a creare, la grazia del luogo e il momento più devozionale (Messa, confessione, silenzio ecc.) abbiano lasciato un segno. Senza dire che anche il tempo che si passa nel pullman può servire per conoscere i compagni di viaggio o per approfondire argomenti spirituali da parte della guida del pellegrinaggio.

La pastorale dei pellegrinaggi promossa dalla Diocesi cerca di tenere conto di tutto questo, e di offrire le mete che sono legate all'attualità o sono molto partecipate. Quest'anno abbiamo alcune occasioni interessanti: il pellegrinaggio alla Madonna della Salette e Ars per l'anno sacerdotale; quello a Torino per la visita alla Sindone; quello a Fatima e Santiago, per l'anno giubilare compostellano.

Il pellegrinaggio è una piccola metafora del pellegrinaggio della nostra vita. Anche in questo modo ci prepariamo alla meta definitiva, della quale quelle attuali ci danno una pallida idea, che può farci tuttavia amare di più quella vera.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata per la vita 2010

«Il Piccolo», 29 gennaio 2010

La domenica 7 febbraio le Chiese che sono in Italia celebrano la 32.ma “Giornata nazionale per la vita”, che ha per tema: “La forza della vita una sfida nella povertà”.

Il contesto sociale in cui si celebra la giornata tiene conto della crisi finanziaria, e del clima di incertezza economica in cui vivono molte famiglie anche in Italia, soprattutto dove qualcuno ha perso il lavoro.

In questa situazione è facile purtroppo che vi sia qualche mamma in più che ha paura a tenere il suo bambino, per la prospettiva di non riuscire ad allevarlo in modo dignitoso.

A questo riguardo però mi sento di fare due considerazioni. Anzitutto si deve tener conto che è diffusa tra la nostra gente la sensibilità per aiutare le famiglie che hanno dei bambini piccoli e hanno qualche difficoltà economica. Una volta si diceva: “Ogni bambino nasce con il suo panierino”; ma forse allora c’era più fiducia nella Provvidenza. Sarebbe davvero triste non riuscire ad accogliere chi si presenta alla vita oggi che disponiamo complessivamente di tanti mezzi, quando, in tempi ben più poveri i bambini venivano al mondo. “La forza della vita è una sfida nella povertà” perché, come affermano i Vescovi, “ogni vita è degna di essere vissuta anche in situazione di grande povertà”.

La seconda considerazione, che deve essere vista insieme alla precedente, è l’invito ad esprimere una solidarietà fattiva soprattutto di fronte a famiglie in difficoltà economica che sono in attesa di un bambino. Dicono ancora i Vescovi italiani: “Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un’occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri”.

Purtroppo la mentalità abortista che si è diffusa induce a ritenere più semplice eliminare un figlio che si presenta alla vita, pensando di aver risolto un problema. Mentre se ne creano tanti di più sia nella mamma, sia nel paese. È infatti dimostrato che la mancanza di nascita è causa di povertà, come dimostrano soprattutto i paesi poveri. La povertà infatti è procurata più dalla mancanza di braccia che producono lavorando che dalle bocche da sfamare.

Ancora una volta la Giornata per la vita ci chiede un cambio di mentalità, una conversione che ci faccia accogliere la vita sempre, come un dono per chi nasce, per chi lo mette al mondo e per il paese che lo accoglie.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

La Giornata della Vita Consacrata

«Il Piccolo», 29 gennaio 2010

Il messaggio che i Vescovi italiani hanno offerto in questo anno per la nostra riflessione richiama l'importanza di una vita incentrata sull'essenziale. Una domanda sorge spontanea: "Che cos'è essenziale?"

Per una persona è essenziale ciò che dà unità a tutta l'esistenza, nei vari momenti della giornata, nella diverse incombenze, sul lavoro, in famiglia e nella vita personale. Per il cristiano l'essenziale è una persona, Gesù Cristo.

I Vescovi dopo aver ricordato l'importanza di alcune persone consacrate nei momenti più salienti della vita del Santo Curato d'Ars, affermano: "La sua vita personale e il suo ministero hanno sempre avuto al centro la ricerca di una pura e semplice essenzialità", che in modo evidente era per lui la persona del Signore Gesù.

Si legge a questo riguardo, che un giorno dopo aver presieduto alla rinnovazione dei voti delle Suore di S. Giuseppe, il Santo Curato uscì dalla cerimonia con il cuore pieno di gioia e proruppe nelle seguenti parole: "Com'è bella la vita religiosa. Com'è grande l'abbondanza della dolcezza del Signore con quelli che lo temono. Pensavo, poco fa, che tra Nostro Signore e le buone religiose, sue spose, è una gara di generosità a chi dà di più. Ma la vince sempre il Signore. Le religiose danno il loro cuore. Egli dà il suo Cuore e il suo Corpo... Mentre le suore dicevano: 'Rinnovo i voti di povertà, castità e obbedienza', io dicevo loro presentando l'Ostia santa: 'Il Corpo di Nostro Signore custodisca la tua anima per la vita eterna!'"

In questa Giornata della vita consacrata si aprono in Diocesi le celebrazioni per il settimo centenario della morte di S. Umiltà, fondatrice del Monastero delle nostre Monache Vallombrosane e grande mistica del suo tempo. L'aver riposto la sua fiducia in Dio le ha consentito

di trovare il riferimento essenziale in Lui sia nella precedente vita matrimoniale, sia nella vita consacrata.

La vita consacrata è una chiamata ad essere testimoni dell'essenziale. Nella vita frantumata di oggi è una indicazione salutare per tutti. Chi riesce a salvare l'unica cosa necessaria di cui Gesù parlava con Marta e Maria, fa l'esperienza della pace che nasce dall'aver cercato prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, perché tutto il resto viene dopo.

Chiediamo al Signore che coloro che hanno consacrato a Dio la propria vita sappiano testimoniare la bellezza di tale donazione, per essere di incoraggiamento anche ai cristiani che vivono nel mondo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Messaggio alla Diocesi per la Giornata Mondiale del Malato

«Il Piccolo», 5 febbraio 2010

“La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti” è il tema che il Papa ha assegnato alla giornata mondiale del malato. C'è quindi un contesto ampio in cui si esprime l'amore verso i malati dalla famiglia alle strutture pubbliche. In questo contesto la Chiesa ha un suo ruolo prezioso.

Quando il Signore Gesù inviava i suoi discepoli ad evangelizzare diceva loro: “Curate gli infermi e dite loro: si avvicina a voi il Regno di Dio”. Questo nella Chiesa non deve mai venir meno, sia nel senso di essere attenta al mondo della sofferenza, sia nell'avere la premura dell'annuncio della salvezza.

L'invito è quello di curare, non di guarire, perché può essere che la guarigione non sia possibile; non per questo deve venir meno la premura di trattare con affetto il malato, soprattutto evitandogli la solitudine.

È la Chiesa nel suo insieme ad essere inviata a servizio dell'amore per i sofferenti, investendo quindi certamente il ministero dei presbiteri, ma coinvolgendo anche l'assistenza volontaria dei laici, dei ministri della comunione, dei diaconi e di quanti sono disposti, con le dovute maniere, a visitare i malati nelle loro case o nelle strutture di accoglienza.

È una bella coincidenza che la presentazione del nuovo Hospice di Villa Agnesina a Faenza venga fatta il prossimo 11 febbraio, nella giornata del malato e nella festa della Madonna di Lourdes. È questa una struttura di accoglienza per seguire i malati di tumore che devono essere sollevati dalla sofferenza con le cure che oggi sono possibili. Siamo grati a quanti nella nostra città si sono presi a cuore questa iniziativa, nel rispetto della vita e della persona del malato, che non deve mai essere lasciato solo.

Voglio concludere con le parole del Papa: “In questo anno sacerdotale, il mio pensiero si dirige particolarmente a voi, cari sacerdoti, ‘ministri degli infermi’, segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza. Vi invito, cari presbiteri, a non risparmiarvi nel dare cura e conforto. Il tempo trascorso accanto a chi è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni pastorali. Mi rivolgo infine a voi, cari malati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa”.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

La solidarietà di vicinato

«Il Piccolo», 19 febbraio 2010

Lo scorso anno, nella prospettiva delle difficoltà che il lavoro incominciava a trovare anche da noi, fu costituito dalla diocesi il “Fondo di solidarietà di vicinato” per aiutare le famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro.

In questi mesi il Fondo, gestito dalla Caritas diocesana, ha affrontato 25 casi, intervenendo in appoggio alle parrocchie che avevano preso a cuore le singole situazioni. L'intento del Fondo, infatti, è di sostenere gli interventi che le parrocchie ritengono di dover fare, ma per i quali non hanno le risorse sufficienti. Si è fatta la scelta della “solidarietà di vicinato”, cioè di un aiuto per i vicini, dei quali si viene a conoscenza della situazione di disagio economico.

Si ritiene, purtroppo, che i casi di bisogno aumenteranno nel prossimo futuro, per cui si è pensato di fare un appello per consentire al

Fondo di continuare ad operare. Domenica 21 febbraio, prima di Quaresima saranno interessate tutte le comunità parrocchiali per ricordare nella preghiera le famiglie colpite dalla perdita del lavoro e per raccogliere offerte per il Fondo di solidarietà; nell'occasione l'invito viene esteso agli enti e alle persone che vorranno dare il loro contributo.

In questi casi la Chiesa non intende ignorare gli eventuali interventi degli enti pubblici; se sarà il caso si metterà al loro fianco. La comunità diocesana sente tutta la gravità della situazione, con la prospettiva delle famiglie che rischiano di perdere il lavoro e con esso il proprio onesto sostentamento, in particolare quando ci sono figli a carico e persone ammalate.

Il gesto di solidarietà concreto che viene offerto non è certo risolutivo della situazione, ma vuole essere un segno di partecipazione nella sofferenza. Con questo la Chiesa non cessa di affermare il diritto al lavoro per tutti e la necessità degli interventi sociali previsti in questi casi, che rispondono a un dovere di giustizia da parte della comunità civile.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Elezioni amministrative del 28/29 marzo 2010

«Il Piccolo», 19 febbraio 2010

- 1 - Mi rivolgo anzitutto ai cattolici faentini che nelle prossime settimane saranno chiamati al voto per la scelta del sindaco. Già in data 29 ottobre ho avuto modo di rivolgere a tutti un richiamo, che confermo con la presente. Ritengo tuttavia che per il bene di tutti sia mio dovere riflettere ancora sulla situazione che si è determinata dalla presenza di diversi candidati di formazione e ispirazione cattolica. Questo ovviamente è un fatto positivo, che rivela l'attenzione che nel mondo cattolico viene data all'impegno per la cosa pubblica.
- 2 - Quando ci si trova di fronte a scelte nelle cose di questo mondo, dove i cristiani agiscono come lievito, non si devono dimenticare i valori assoluti che non possono essere sacrificati di fronte a valori relativi. Nel nostro caso le elezioni amministrative sono importanti,

ma la comunione ecclesiale nelle nostre comunità non ne deve soffrire né si deve rischiare di comprometterla. Si deve poi evitare la criminalizzazione dell'avversario, come pure coinvolgere la fede religiosa né a favore, né contro.

- 3 - I cattolici devono fare politica rispettando la distinzione dei piani nel loro impegno politico e religioso, per cui non si deve mai strumentalizzare una eventuale qualificata posizione ecclesiale a fini politici. Alla luce di questo non si devono pertanto coinvolgere le strutture e le sale delle parrocchie e delle associazioni, gli elenchi degli indirizzi, le sedi delle aggregazioni ecclesiali, la chiesa e il sagrato a fini di propaganda elettorale. In caso di dubbio, è meglio astenersi.
- 4 - I presbiteri, i religiosi e le religiose devono rimanere estranei all'agone politico.
- 5 - Per orientarsi nelle scelte si devono usare i metodi della politica, valutare i contenuti dei programmi dei partiti e gli orientamenti dei candidati soprattutto negli aspetti antropologici (vita, persona, famiglia ecc.) e sociali (libertà, lavoro, solidarietà, sussidiarietà ecc.) e tenere conto del bene comune, secondo l'insegnamento costante della dottrina sociale della Chiesa.
- 6 - Mentre si ricorda che il dovere del voto non può essere tralasciato senza grave motivo, per cui si invitano tutti gli elettori a compiere il loro dovere, si ricorda pure l'importanza delle elezioni regionali, in ordine alle quali si devono applicare gli stessi principi sopra ricordati.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

La crisi dell'Omsa

2 marzo 2010

La crisi economica sta causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e questa situazione richiede grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori e sindacati, governanti e amministratori. Il rischio della perdita del lavoro per 350 persone dello stabilimento OMSA di Faenza coinvolge da vicino le comunità diocesane di Faenza e di Imola e ci spinge ad una riflessione.

Anzitutto come cristiani sentiamo la necessità di incoraggiare la direzione dello stabilimento e tutta la realtà sociale e politica del territorio a fare il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie. Infatti, attraverso la tutela e la crescita dell'occupazione, si ribadisce concretamente e nei fatti che la persona e il lavoro, e non solo il profitto, sono al cuore di ogni sistema economico.

Concretamente l'impresa OMSA ha realizzato fino ad oggi profitti grazie al lavoro dei suoi dipendenti. Crediamo non sia giusto scaricare i lavoratori per rimediare a una fase in cui si accusa un passivo o addirittura per migliorare la rendita. Fare ciò significa privatizzare gli utili e socializzare le perdite.

Occorre poi immaginare un nuovo patto sociale per superare la visione dualistica che caratterizza il paradigma economico attuale e che ha contribuito a scatenare la crisi: quella che contempla un mercato libero per far soldi e uno Stato assistenzialista per pagare i costi sociali. La politica può invece valorizzare l'economia civile che caratterizza il nostro territorio.

Essa infatti non può avere solo la funzione di ridistribuire risorse, ma anche quella di creare lavoro soprattutto per non lasciare indietro quelli che lo hanno perso e le famiglie che non possono aspettare. Sarebbe bene, per esempio, se gli amministratori studiassero un sistema per aiutare le cooperative e le imprese a occuparsi anche di ambiente, cultura, prevenzione, turismo. Potrebbe essere il cambio di paradigma per uscire forse dalla crisi con qualche prospettiva di ripresa, ripartendo dal lavoro non solo salvato ma anche creato.

✠ Claudio Stagni, *vescovo di Faenza-Modigliana*

✠ Tommaso Ghirelli, *vescovo di Imola*

Buona Pasqua

«Il Piccolo», 26 marzo 2010

La Pasqua di quest'anno a Faenza arriva preparata da una boccata di ossigeno per la nostra Chiesa: l'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione di padre Daniele Badiali. E' solo l'inizio, ma si tratta di una cosa bella: un figlio della nostra terra, giovane e prete

che la Chiesa cerca di capire se è il caso di presentare a modello di santità per i giovani e per i preti. Iniziamo un cammino chiedendo a Dio che benedica il nostro proposito.

Se i nostri giorni sono rattristati da vicende non belle in patria e nel mondo, dobbiamo avere la certezza che il male non ha l'ultima parola, perché Dio opera nella storia e, a saperli vedere, ci dà anche esempi belli.

Dalla situazione generale vogliamo credere che esista ancora la percezione del male (forse solo il male degli altri), per cui la confusione, purtroppo a volte provocata ad arte, non è ancora riuscita a far chiamare bene il male e male il bene come dice anche il profeta Isaia (5, 20).

Di fronte al male non ci deve essere mai rassegnazione, sapendo che è possibile compiere il bene, perché se è vero che il diavolo è sempre all'opera, anche lo Spirito Santo non è da meno. E ce ne danno conferma i Santi con la loro vita.

La Pasqua è la festa nella quale celebriamo la vittoria di Cristo sul male e sulla morte; è quindi l'occasione buona per sperare ancora nel bene che è sempre possibile, se chiediamo l'aiuto di Dio e facciamo tesoro della grazia dei sacramenti.

Il cristiano che celebra la Pasqua nella gioia della liturgia e nell'impegno di una vita rinnovata nel Cristo risorto è una risorsa per tutto il mondo. L'augurio di buona Pasqua che ci scambiamo in questi giorni sia sempre anche un auspicio per un impegno serio nel bene. Ognuno poi vedrà come renderlo concreto, ma almeno non sprechiamo l'occasione che ci è data di andare con il Signore che certamente non la prenderà persa. Siamo degli illusi? Direi di no, se è vero che Colui che vogliamo seguire ha detto: "Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo" (Gv 16, 33).

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Messaggio al Sindaco eletto Dott. Giovanni Malpezzi

Signor Sindaco,

desidero anzitutto esprimere il mio vivo compiacimento per avere meritato la fiducia della popolazione del Comune di Faenza, che L'ha eletta a suo Sindaco con una adesione assai lusinghiera.

All'inizio del Suo mandato formulo gli auguri più sinceri per la missione che L'attende per il bene della nostra gente, in un momento difficile per tutti, con l'auspicio che si rivolga l'attenzione anzitutto a coloro che stanno facendo più fatica.

Sono certo che i motivi ideali che L'hanno portata a impegnarsi nell'amministrazione della nostra Città rimarranno negli obiettivi della Sua opera, a cominciare dai valori fondamentali della società, come la famiglia, il rispetto di ogni persona e la libera iniziativa in campo sociale.

Prego il Signore che La voglia assistere sempre, e porgo il mio cordiale saluto.

Faenza, 30 marzo 2010

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Giornata di sensibilizzazione per le firme dell'otto per mille

«Il Piccolo», 23 aprile 2010

Domenica 2 maggio è la Giornata di sensibilizzazione per le firme dell'otto per mille alla Chiesa cattolica. Questa giornata è rivolta principalmente alla nostra gente, quella che viene in chiesa, perché agli altri, che intendono sostenere le opere della Chiesa, si rivolgono gli spot televisivi.

Il mio invito pertanto, che cammina attraverso i settimanali cattolici della regione, intende richiamare l'impegno dei nostri parroci, dei referenti parrocchiali del Sovvenire, dei membri delle associazioni cattoliche e di quanti hanno a cuore la vita della loro Chiesa.

È necessario valorizzare il materiale inviato alle parrocchie; si tratta di ricordare alla nostra gente un dovere da svolgere in occasione della denuncia dei redditi. È un dovere sempre più urgente, quanto più è

seria la diffusione di scelte diverse, fomentate dalla campagna di odio contro la Chiesa cattolica, che dura da qualche tempo, e che ha già rivelato qualche indicazione in questo senso. Non è pensabile che i sacerdoti e i fedeli stiano a guardare senza fare nulla, salvo poi piangere quando vengono meno le possibilità per le attività della Chiesa.

Dall'impegno minimo di distribuire il materiale, ad un intervento fatto da un laico alla fine della Messa che richiama il tema della giornata, al facilitare la raccolta delle firme dei Cud, sono varie opportunità per sostenere, attraverso la modalità della firma per l'otto per mille, le attività della Chiesa nel culto e nelle opere pastorali, nella carità e nel mantenimento dei sacerdoti.

È triste notare che può fare più male la nostra indifferenza, che l'aggressione organizzata contro la Chiesa cattolica. Noi confidiamo sul fatto che la nostra gente conosce i suoi preti, e vede come e quanto lavorano per le loro comunità. Ma questa sensibilità va ricordata al momento buono, proprio perché siamo tutti frastornati da tanti messaggi, che si corre il rischio di dimenticare quelli giusti.

Se le cose vanno male, ma possiamo dire di aver fatto tutto ciò che era in nostro potere per sostenere la nostra Chiesa, potremo sopportare con più coraggio le eventuali nuove difficoltà.

La partecipazione ecclesiale si può dimostrare anche in questa occasione: quanto più gli avversari cercano di distogliere l'aiuto alla Chiesa, tanto più tutti noi dobbiamo fare qualcosa per sostenerla con la preghiera, l'affetto della comunione e la solidarietà nell'aiuto economico.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Vescovo delegato regionale per il Sovvenire

La Festa della Madonna delle Grazie

«Il Piccolo», 30 aprile 2010

L'anno scorso, all'inizio del triennio in preparazione al VI centenario del culto della B.V. delle Grazie, tra le indicazioni per celebrare la felice ricorrenza avevo suggerito una *Peregrinatio Mariae* nella Diocesi, che potesse coinvolgere le Unità pastorali nel 2011, anno precedente il centenario.

Nel 1985, cioè 25 anni fa, il vescovo Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi ha proclamato Santuario diocesano l'attuale cappella della Madonna delle grazie nella Cattedrale. Il suggerimento è quindi assai evidente, perché si tratta di diffondere la devozione alla Madonna delle Grazie nella Diocesi, e invitare i fedeli a venerarne poi l'immagine nel suo Santuario.

Se abbiamo motivo per lamentarci dei tempi tristi in cui viviamo, dovremmo anche valerci delle opportunità che ci vengono date per rasserenare soprattutto quanti si trovano nelle tribolazioni. Avendo l'esperienza dell'efficacia della devozione alla B. Vergine Maria, sarebbe poco sapiente trascurare questa opportunità.

I pellegrinaggi ai santuari mariani sono sempre stati una forma di devozione molto diffusa; ma anche i viaggi delle immagini più venerate, che venivano portate presso le comunità cristiane e perfino nelle famiglie, soprattutto in tempi recenti hanno avuto una grande diffusione.

Questi viaggi (in latino *peregrinatio*) si ispirano all'evento evangelico della visita di Maria vergine alla cugina Elisabetta, e cercano di realizzare il ruolo di Maria nella sua mediazione materna della salvezza presso suo Figlio. In altre parole Maria cerca di raggiungere il peccatore là dove si trova, realizzando la parabola del pastore che va in cerca della pecora smarrita. Maria porta con sé Gesù, e conduce a Gesù.

Questa iniziative pastorali sono sempre motivate da qualche evento straordinario, come può essere il centenario che stiamo per celebrare. Naturalmente sono gesti di devozione, che valgono per quello che sono, cioè per la preparazione che li precede, per la durata della presenza dell'immagine, per le proposte di preghiera che vengono fatte, per le opportunità di avere i sacramenti, per i luoghi che vengono visitati (come case di riposo, ospedali, luoghi di lavoro, ecc.). Per questo è importante che vengano proposte dove c'è sensibilità e attenzione, tenendo conto tuttavia del bisogno che hanno i fedeli e soprattutto i non fedeli di occasioni straordinarie per avvicinarsi alla fede.

Per tutte queste ragioni nei prossimi mesi cercheremo di prepararci a questa proposta pastorale, da farsi in tempo utile prima delle celebrazioni centenarie del 2012.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Saluto ai Rioni

«Il Piccolo», 11 giugno 2010

Da qualche anno il drappo del Palio è dipinto da artisti che mettono nella loro opera qualche riferimento alla figura di S. Pietro, rievocando in questo modo la storia del Palio del Niballo di Faenza che veniva disputato durante la fiera di S. Pietro, un tempo venerato come patrono della città. Nella storia passata erano rare le feste che non avessero una origine religiosa. La festa religiosa sfociava poi nella manifestazione popolare di una sagra, una fiera, una gara, nelle occasioni più varie per intrattenere e divertire. In un contesto di vita assai grama come era quella di una volta, le occasioni di svago non erano tante. Anche la festa religiosa, con la Messa cantata e la processione con l'immagine del Santo, era una esperienza di bellezza e di godimento spirituale; a completare la giornata vi era poi la festa in piazza e in famiglia.

L'edizione moderna del Palio ha avuto altre origini, ma ha voluto ricordare le sue antiche radici riportando da qualche anno la premiazione del rione vincitore sul sagrato del Duomo. In questo modo si è portato nel cuore della città il gesto più esaltante della giostra, che fa vivere un momento bello di aggregazione cittadina. Mi pare che si possa dire che, poco alla volta, si va ricuperando non solo il contesto folcloristico e storico della gara del Palio, ma anche il suo significato spirituale. L'esito della fatica dei concorrenti, dei vari figuranti e della partecipazione appassionata dei diversi rioni deve essere la crescita di valori spirituali, che arricchiscono la vita personale e sociale, a cominciare da una sana emulazione, per finire al rispetto delle regole del gioco. Quando tutto questo viene vissuto con impegno e lealtà, merita la dignità di stare di fronte a tutti. Qualcuno a volte si è chiesto perché si è portata la premiazione del Palio sul sagrato del Duomo. Oltre al legame storico che è stato ricuperato, c'è un momento bello di festa popolare, costruito attorno ad una gara che raccoglie l'operato di tanti giovani. L'impegno di quanti fanno del loro meglio per custodire tutto questo credo che debba essere riconosciuto e incoraggiato. Con l'auspicio che anche quest'anno la festa del Palio sia all'altezza della sua tradizione, porgo il mio cordiale saluto a tutti i Rioni e benedico coloro che si impegnano per la sua migliore riuscita.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Si conclude in Diocesi l'Anno sacerdotale

«Il Piccolo», 4 giugno 2010

Nell'anno sacerdotale era giusto dare un segno di attenzione al Monastero dell'Ara Crucis, voluto dal P. Domenico Galluzzi perché si pregasse per la santificazione dei sacerdoti. Così lunedì 7 giugno siamo invitati a partecipare ad un'ora di adorazione presso l'Ara Crucis, per celebrare la conclusione diocesana dell'anno sacerdotale, e nello stesso tempo rinnovare alle Monache domenicane l'affidamento del carisma voluto dal loro fondatore; per loro finisce un anno, ma continua la missione alla quale si sono consacrate.

Possiamo dire che la celebrazione di questo anno particolare ha attirato l'attenzione sui sacerdoti, sulle loro fatiche e sulle loro mancanze, ma ha anche messo in risalto l'impegno di tanti, giovani e anziani, che fanno il loro dovere e a volte anche molto di più, spinti dalla continua riduzione del loro numero.

Anche se l'anno sacerdotale finisce, non deve finire l'impegno di pregare per i sacerdoti, perché siano sostenuti nel loro ministero per il bene del Popolo di Dio, e deve continuare la preghiera per coloro che il Signore chiama a seguirlo in questo ministero ecclesiale, perché sappiano rispondere con generosità e restino fedeli.

Nei giorni successivi parteciperò a Roma alle celebrazioni conclusive con il Papa, e vorrò rappresentare tutta la Diocesi, portando nel cuore l'affetto della nostra gente per i sacerdoti e la donazione generosa dei sacerdoti per le loro comunità; anche se in modo simbolico vogliamo esserci tutti con il Papa, in un gesto di amore e di comunione, con il proposito di rinnovarci nella santità.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata per la carità del Papa

«Il Piccolo», 25 giugno 2010

La domenica 27 giugno celebreremo, in comunione con tutta la Chiesa, una giornata di preghiera e di raccolta di offerte per il Papa, che presiede la Chiesa nella carità.

Si tratta di un gesto che intende esprimere unità, affetto e solidarietà; si tratta di riconoscere il particolare ministero del Papa nella Chiesa, e il suo servizio all'unità visibile della cattolicità. In un momento di particolare ostilità da parte di tanti verso Papa Benedetto XVI, il nostro gesto vuole esprimere invece vicinanza e partecipazione alla sua sofferenza e al suo servizio nella Chiesa. Infine, tenendo conto degli interventi che il Papa è chiamato a compiere in vari casi di emergenza, vogliamo anche noi dare il nostro contributo generoso.

A questo scopo domenica 27 giugno durante le Messe in tutte le chiese della Diocesi si pregherà per il Papa con una intenzione particolare e si raccoglieranno le offerte per la sua carità. Tutte le offerte raccolte in quella domenica vanno versate in Curia per questa finalità.

È opportuno cogliere questa occasione per offrire una catechesi sul "ministero petrino", nella luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa (vedi: Catechismo della Chiesa cattolica, nn. 874-879), per ricordare ai fedeli la grazia di ciò che Cristo ha voluto per la sua Chiesa, e per correggere eventuali visioni distorte al riguardo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Atti della Curia diocesana

Diocesi

Dopo avere consultato il Clero diocesano e il Consiglio pastorale diocesano, essendo scaduto il quinquennio di servizio dei Vicari episcopali a norma del n. 8 del Decreto 25/1995-150 in data 4 novembre 1995, Mons. Vescovo con atto in data 29 giugno 2010 ha confermato per il prossimo quinquennio il Rev.mo Mons. Prof. Luigi Guerrini, Vicario Episcopale per il Ministero della Parola e il Rev. do Sac. Claudio Bolognesi, Vicario Episcopale per il Ministero della Carità. Richiamato, altresì, il PN 8/2005-213 in data 29 giugno 2005, il Rev.mo Mons. Can. Roberto Fortunato Brunato mantiene l'ufficio di Vicario generale della Diocesi di Faenza - Modigliana.

Capitolo della Cattedrale

Mons. Vescovo, con atto in data 13 luglio 2009, visto l'articolo 4 dello Statuto della Basilica Cattedrale di S. Pietro Apostolo in Faenza e preso atto che le funzioni di Canonico Fabbricere sono svolte dal Canonico Camerlengo, ha nominato i membri del Consiglio degli Affari Economici della Basilica Cattedrale di S. Pietro Apostolo in Faenza nelle persone dei Reverendissimi: can. Ugo Facchini, Prevosto e Parroco di S. Terenzio, Vicepresidente; Mons. Romano Ricci, Camerlengo del Capitolo; don Antonio Bonoli, Segretario del Capitolo; Nerio Tura, laico della Parrocchia di S. Terenzio; cav. Carlo Moschini, Arciconfraternita delle Grazie; Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Commissione Diocesana per l'Arte Sacra. La nomina è "ad quinquennium".

Consigli e Collegi diocesani

Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Mons. Vescovo, volendo ricostituire la collegialità del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici a seguito della morte del rag. Orsolo Gambi e delle dimissioni del dott. Giovanni Malpezzi, con

atto in data 5 giugno 2010 ha nominato il dott. Andrea Zanotti e il geom. Andrea Bertoni membri del medesimo fino alla scadenza del quinquennio in corso fissata al 31 luglio 2013.

Consiglio Pastorale Diocesano

Preso atto delle dimissioni di Anna Maria Bassi dal Consiglio Pastorale Diocesano, con atto in data 6 febbraio 2010 Mons. Vescovo ha nominato la fedele laica Laura Resta, membro dell'Unità pastorale Madonna della Salute, nel Consiglio Pastorale Diocesano fino alla scadenza del quinquennio in corso (12 marzo 2013).

Uffici diocesani

Mons. Vescovo, volendo garantire l'ordinato svolgimento delle Celebrazioni liturgiche e delle altre sacre celebrazioni che sono presiedute o alle quali partecipa o assiste il Vescovo, con biglietto vescovile in data 25 febbraio 2010 ha nominato il M.R. Sac. Michele Morandi Cerimoniere delle Celebrazioni liturgiche episcopali. Spetta al Cerimoniere preparare le celebrazioni liturgiche e le altre sacre celebrazioni predisponendo quanto necessario o utile per il loro degno svolgimento e per l'attiva partecipazione dei fedeli.

Ordinazioni

Mons. Vescovo, in data 5 giugno 2010, nella Basilica cattedrale di Faenza ha ordinato Diacono permanente nella Forma Uxorata l'Accolito Fabrizio Liverani, della Parrocchia di S. Maria in Prada.

Ministeri

Mons. Vescovo in data 3 giugno 2010, nella chiesa parrocchiale di S. Savino in Faenza ha istituito i seguenti Ministri straordinari della S. Comunione:

1. Bosi Annalisa per la Parrocchia di San Terenzio in Cattedrale in Faenza;
2. Zanzi Luca per la Parrocchia di San Savino in Faenza;
3. Dallari Rosa per la Parrocchia di San Silvestro;
4. Monti Silvia per la Parrocchia di Santo Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana;
5. Rimorini Francesco per la Parrocchia di Santo Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana;

6. Cicognani Danilo per la Parrocchia di Santo Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana.

Parrocchie

Mons. Vescovo, preso atto dello stato di salute del M.R. Sac. Dante Lusa, Parroco di S. Martino in Formellino e volendo garantire temporaneamente la cura pastorale e amministrativa di quella comunità parrocchiale, con atto in data 11 gennaio 2010 ha nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Martino in Formellino il M.R. Sac. Paolo Bagnoli, che mantiene l'ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Marco.

Mons. Vescovo, essendo divenuta vacante la Parrocchia di S. Severo in Serraglio per il trasferimento ad altra sede del M.R. Sac. Tiziano Zoli, che ha retto la Parrocchia dal 2004 e volendo provvedere al bene spirituale di quella comunità parrocchiale, con atto in data 11 gennaio 2010 ha nominato il M.R. Sac. Dante Albonetti Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Severo in Serraglio stabilendo che goda degli stesi diritti e doveri del Parroco esclusivamente nella *cura animarum*.

Mons. Vescovo, essendo divenuta vacante la Parrocchia di S. Severo in Cotignola per il trasferimento dell'Amministratore parrocchiale M.R. Sac. Tiziano Zoli all'ufficio di Parroco delle Parrocchie di S. Maria Assunta in Traversara e di S. Maria in Boncellino, con atto in data 11 gennaio 2010 ha nominato il M.R. Sac. Stefano Rava Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Severo in Serraglio con speciale mandato sull'amministrazione dei beni, ivi compresa la legale rappresentanza.

Associazioni

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 6 marzo 2010, volendo garantire la continuità della direzione della Riunione Cattolica "Torricelli", a norma dell'art. 22 dello Statuto ha confermato il Sig. Umberto Valla Presidente della Riunione cattolica "Evangelista Torricelli" per il prossimo triennio.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 6 maggio 2010, a norma dell'art. 11 dello Statuto dell'Associazione "Amici di Nilde",

ha nominato il M.R. Sac. Renzo Tarlazzi Assistente ecclesiastico della medesima Associazione.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 26 maggio 2010, a norma dell'art. 10, comma 6, dello Statuto dell'Anspi, ha confermato il Sig. Sergio Mantellini quale Presidente del Comitato zonale dell'Anspi della Diocesi di Faenza-Modigliana per il prossimo triennio.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 29 maggio 2010, volendo indicare un referente che rappresenti la Diocesi di Faenza-Modigliana nella fase di preparazione del coordinamento regionale tra i servizi promossi in ambito ecclesiale a favore di anziani e persone in stato di bisogno, ha nominato la Professoressa Lia Mammini Incaricata/Referente della Diocesi per il prossimo triennio.

Nomine da altri enti ecclesiali

Sovrano Militare Ordine di Malta

Il 7 giugno 2010, con delibera del Sovrano Consiglio dello S.M.O.O.M. (Sovrano Militare Ordine Ospitaliero di S. Giovanni in Gerusalemme detto di Malta), Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cappellano conventuale ad honorem, è stato nominato Cappellano della Delegazione Emilia Orientale – Romagna dello stesso Ordine con sede in Bologna.

Onorificenze

Onorificenze pontificie

Con biglietto della Segreteria di Stato il Santo Padre Benedetto XVI in data 14 maggio 2010 ha nominato il Rev.do Presbitero Pietro Scalini Cappellano Onorifico di Sua Santità.

Necrologi

Nel primo semestre 2010 sono deceduti i Rev.di Mons. Nello Castellari e S.E. Mons. Franco Gualdrini, Vescovo emerito di Terni-Narni-Amelia, di cui parliamo diffusamente in altra parte del Bollettino.

Mons. Nello Castellari nasce a Brisighella il 10 ottobre 1921. Compie gli studi superiori e teologici nel Seminario di Faenza e viene ordinato presbitero il 22 luglio 1945. È nominato cappellano a Russi, dove ha svolto un intenso lavoro pastorale con i giovani. Viene quindi nominato arciprete di San Cassiano il 13 maggio 1963 dove ha svolto il suo ministero parrocchiale per 41 anni. È canonico onorario della collegiata di Brisighella dal 20 luglio 1970, ed è stato economo spirituale della soppressa parrocchia di Boesimo. Cavaliere al merito della repubblica Italiana (1986), cappellano di Sua Santità (1988), Grande Ufficiale dell'Ordine Militare et Hospitaliero di San Lazzaro di Gerusalemme. Venne nominato economo della diocesi da Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi nel 1986, incarico che mantenne fino al 1997. Fino al sopraggiungere della malattia è stato membro dei Consigli Presbiterale e degli Affari economici e anche del collegio dei Consultori (fino al 2003). Ha fatto parte della commissione diocesana di Arte Sacra. Il 5 febbraio 2004 è stato sollevato dalla cura pastorale diretta della parrocchia di San Cassiano ed è stato accolto presso l'Istituto di S. Teresa di Ravenna dove è deceduto il 31 gennaio 2010. I funerali, presieduti da Mons. Vescovo sono stati celebrati martedì 2 febbraio nella Collegiata di Brisighella. La salma è stata tumulata nel cimitero di S. Cassiano.

Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 3 febbraio 2010

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - *Canto di Terza;*
- 2 - *Presentazione della Pastorale vocazionale, formazione ministeri e diaconato permanente;*
- 3 - *Dedicare a P Daniele Badiali la “villa Bersana” quale casa per la formazione spirituale e recupero degli spazi per il Seminario diocesano “Pio XII”;*
- 4 - *Varie.*

Sono presenti: S.Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, don Dante Albonetti, don Stefano Vecchi, don Alberto Luccaroni, Mons. Bruno Maglioni, Mons. Romano Ricci, don Massimo Goni, Mons. Ivo Guerra, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, don Renzo Tarlazzi, Mons. Elvio Chiari, don Michele Morandi, don Paolo Bagnoli, don Luca Ravaglia, p. Ermanno Serafini, don Otello Galassi, Mons. Mario Piazza, don Davide Ferrini, Mons. Antonio Taroni, Mons. Luigi Guerrini.

Assenti giustificati: don Marco Corradini, Mons. Vittorio Santandrea, don Claudio Bolognesi, P. Franco Acanfora

Si approva il verbale del Consiglio Presbiterale tenutosi il 16/12/09

Il moderatore citando il testo della colletta della Messa per le vocazioni introduce il tema.

Albonetti: sappiamo che il Signore semina vocazioni a piene mani, così dice la liturgia. Mi colpisce questa consapevolezza che serve da stimolo alla riflessione che oggi faremo sulla Pastorale Vocazionale, continuando l'analisi dei vari Uffici e Centri. Vorrei stimolare anche al dibattito che può essere anche critico.

2. Presentazione della Pastorale vocazionale, formazione ministeri e diaconato permanente.

Morandi: la pastorale vocazionale mira ad essere memoria e servizio nella Chiesa su un fondamentale aspetto della nostra fede: la vocazione.

- La consapevolezza di base che abbiamo avuto nel lavorare in questo settore è che la prima e reale pastorale vocazionale avviene nelle famiglie e nelle comunità cristiane di appartenenza. Il nostro lavoro si presenta quindi come un completamento, una esplicitazione dell'opera svolta nell'iniziazione cristiana.
- Il secondo punto è che poco si parla di vocazione nella formazione cristiana dei giovani, per non parlare poi di vocazione sacerdotale religiosa o missionaria. Quest'ultima un po' di più perché ha assunto una forma più folkloristica.
- La fortissima sensibilità alla questione fede-vocazione da parte dei giovani "lontani" da tempo dalla comunità cristiana.
- La quasi totale scomparsa della direzione spirituale.
- Una profondissima crisi a livello antropologico per ciò che riguarda la scelta e la sua definitività. I ragazzi hanno momenti forti con interrogativi radicali: le scadenze scolastiche, terza media , quinta superiore, primo post laurea, gli innamoramenti, e la sofferenza.
- La scomparsa di luoghi espliciti di formazione nella nostra Diocesi: Seminario, Case religiose. Il nostro lavoro ha cercato, almeno in parte di essere una risposta a queste esigenze. Le attività di formazione sono le seguenti, sono tutte a tempo determinato nel senso che i giovani partecipanti non possono frequentare se non per la durata del percorso.

In alto le mani: percorso in otto tappe, rivolto a giovani e giovani - adulti, per coniugare vita e fede, mettersi in ascolto di Dio e di se stessi, farsi le domande che contano, ritrovare senso e direzione. Siamo alla terza edizione, in tutto hanno partecipato circa 70 giovani.

"Mi vuoi bene?": percorso sull'affettività per ragazzi e ragazze di quarta e quinta superiore. In collaborazione con l'Azione Cattolica e il Consultorio Familiare UCIPEM si propone un cammino che attraverso laboratori , dialogo e confronto, stimoli a vivere relazioni responsabili, libere e mature. Siamo alla terza edizione hanno partecipato circa 100 ragazzi.

"Cosa farò domani?": tre sere di orientamento per gli studenti di quinta superiori. Siamo alla terza edizione, hanno partecipato circa 150 ragazzi.

“Ministranti” proponiamo: Giornata Diocesana Ministranti e incontri a richiesta nelle Parrocchie. Siamo alla terza edizione, hanno partecipato in tutto 40 ragazzi.

“Cresimandi”: ci offriamo di supporto alle comunità parrocchiali affinché i ragazzi si avvicinino a questo passo con consapevolezza. In concreto proponiamo ritiri di uno o due giorni guidati dai seminaristi giovani e dai sacerdoti della Casa Padre Daniele, organizzati secondo le esigenze delle parrocchie. In questi anni di preparazione al centenario della B.V. delle Grazie, patrona della nostra Diocesi proponiamo anche di recarsi in Cattedrale per un Atto di affidamento. Qualche gruppo richiede e fa anche un incontro con il Vescovo. La partecipazione è significativa, frequentano ogni anno ca. 150 ragazzi con i loro catechisti.

“Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.” Proponiamo un’ora di adorazione per le Vocazioni e incontri a richiesta in forma di testimonianza.

“Monastero invisibile” vuole essere una risposta comunitaria al comando del Signore di “pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”. Attualmente ci sono 200 adesioni.

“Esercizi spirituali”, dal 14 al 20 marzo 2010 presso la Villa Bersana il nostro Vescovo, terrà un corso di Esercizi spirituali per giovani sul tema della Chiesa. Siamo alla seconda edizione. L’anno scorso hanno partecipato 30 giovani.

“Pregare alla Casa Padre Daniele” Lodi tutti i giorni alle 7,30; Lectio Divina, tutti i mercoledì dalle ore 20,45 alle ore 21,30; Adorazione e vespri della domenica dalle 19,00 alle 20. La Domenica sera partecipano costantemente circa 40 giovani. Quest’anno, le Domeniche di Quaresima saranno guidate da una riflessione del Vescovo in preparazione alla Pasqua su temi quaresimali.

In occasione dell’Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre, la Pastorale Vocazionale propone ai giovani della nostra diocesi un percorso in quattro tappe alla scoperta della figura del prete, attraverso la visione di film a tema. Per il prossimo anno pastorale vorremmo approfondire il lavoro per medie e giovanissimi.

Luccaroni: vorrei proporre due riflessioni. La prima è quella del rapporto con la pastorale giovanile: ci si occupa delle stesse persone

con stesso scopo (e stesse finalità), in questi anni si è proceduto su binari paralleli, se poi le attività si aprono anche agli adolescenti, ha ancora senso proseguire con il cammino della “professione di fede”? È necessario approfondire la collaborazione. Come seconda osservazione vorrei far notare che alcune delle iniziative hanno un proseguimento dopo la conclusione del percorso.

Morandi: ritengo giusta l'osservazione sulla necessità di una collaborazione purché si conservi la specificità delle iniziative vocazionali. Per quel che riguarda il proseguimento delle attività la situazione è la seguente: il diacono Marco Bassetti, che appartiene ad un gruppo di preghiera fondato dal minore conventuale P. Giuliano, collabora con due iniziative della Pastorale vocazionale, le persone che lui contatta nelle attività spesso proseguono con iniziative di preghiera secondo lo stile di questo movimento.

Vescovo: sono gruppi di preghiera che si trovano una volta alla settimana riflettendo sulla Parola di Dio, sono inseriti nel contesto di alcune parrocchie, Duomo, S. Ippolito, S. Domenico, S. Maria Vecchia e anche al Carmine. A volte prestano servizio liturgico o catechesi. Il diacono Marco coordina questi gruppi, che non fanno nulla di male. Propongono occasioni di preghiera aperte alla comunità.

Tarlazzi: qual è il carisma?

Vescovo: quello di padre Giuliano.

Vecchi: io ho partecipato ad alcune di queste iniziative e voglio sottolineare la qualità delle celebrazioni, soprattutto nella cura della liturgia. C'è soprattutto gente adulta, coppie di sposi e fidanzati.

Goni: tornando alla questione precedente penso che sia auspicabile questa collaborazione con la Pastorale giovanile anche perché ci sono tante persone che passando dalla Casa Padre Daniele, dove c'è un'intensa attività di preghiera, potrebbero avere occasione di collegarsi meglio con il resto della pastorale. Penso che sia importante che vengano presentate tutte le vocazioni.

Vecchi: l'iniziativa del cineforum ha avuto un calo la seconda volta non solo dovuto dalla partita ma dalla meno pubblicità e dal fatto che il film era meno conosciuto.

Chiari: trovo che sia stata una bellissima iniziativa quella del cineforum, per il ritorno che ho avuto dai miei giovani tra l'altro per questa fascia di età si può continuare con un tema diverso anche in altri anni.

Ricci: quando ero parroco al Paradiso facevo pregare per le vocazioni sempre con un'intenzione di preghiera. Il Signore semina vocazioni anche per le congregazioni religiose, sono infatti molte quelle che ci sono state negli ultimi anni. Quando ero io alla Pastorale vocazionale riuscivamo a tenere il contatto con tutti e cercavamo di contattarli tutti per il Giovedì santo.

Vescovo: nella nostra Diocesi non c'è il Centro diocesano vocazioni, per le vocazioni religiose maschili e femminili. Io ho chiesto che l'impegno della pastorale vocazionale sia in particolare per il presbiterato. Anche perché negli ultimi anni ci sono state poche vocazioni.

Guerra: non avevo capito che fosse solo per il presbiterato. Come mai sono coinvolte anche le ragazze?

Morandi: le attività proposte cercano prima di tutto di prendere contatto con i giovani per poter risvegliare in loro il desiderio e il coraggio di scegliere e seguire il Signore nella loro vocazione. Mio obiettivo è incontrare giovani che siano indirizzati e scelgano alla fine dei percorsi un Direttore spirituale con il quale iniziare un serio discernimento. Se chiamassimo solo maschi succederebbe come tempo fa che si presentarono solo ragazzi problematici.

Serafini: la nostra presenza di religiosi è in ombra, è una presenza che si sta attenuando e la diocesi ne subisce un impoverimento, sarebbe bene coinvolgere anche loro.

Vescovo: mentre per la vita religiosa qualche vocazione c'è qui in Diocesi, al presbiterato ce ne sono poche, per questo ho insistito che si lavorasse per le vocazioni al presbiterato.

Facciamo ora qualcosa per il Seminario, questa è la richiesta che facciamo, poi prendiamo come obiettivo di costituire il Centro diocesano vocazioni.

Brunato: io sono stato Incaricato e ho notato la grandissima difficoltà per la pastorale vocazionale alle ragazze.

Guerra: a me sembra che il discorso che porta avanti don Michele sia un'attenzione particolare alla vocazione nell'ambito della pastorale giovanile che per sua natura è più vasta. L'approfondimento della vocazione sacerdotale avviene attraverso un contatto più personale. Se le iniziative sono significative e sono aperte a maschi e femmine. Sono una grande occasione per un contatto personale da coltivare nel tempo.

Faccani: vorrei richiamare la ricchezza della vocazione sacerdotale, la sua sublimità, quindi la radicale importanza di curare una pastorale vocazionale specifica. Pur riconoscendo la ricchezza e la grandezza di tutte le altre vocazioni, si rischia un'uniformazione, è quindi importante mantenerla separata dalla pastorale giovanile. E' un onore grandioso essere chiamati ad essere preti.

Tarlazzi: di fronte a questo tema ci sentiamo in imbarazzo perché c'è il vuoto. Io sono stato delegato della vita consacrata, c'era una equipe più vasta, usmi cis cism. Questa equipe c'è? E' coordinata? Nel nostro ambiente parrocchiale possiamo fare qualcosa? Come possiamo affrontare questo problema della vocazione in genere ma anche di quella presbiterale?

Vescovo: mi rendo conto dell'impostazione empirica della nostra diocesi. E' importante iniziare un percorso anche alle vocazioni presbiterali. Da noi non c'era. Io so che la vita è una risposta alla chiamata di Dio. E' giusto fare un centro vocazioni ma stiamo attenti a non soffocare questa piccola attività che sta producendo frutti. La pastorale giovanile ha un ampio bacino, può fare anche altre cose. Alcune collaborazioni si possono operare, certamente, per esempio gli esercizi spirituali. Ad un certo punto in alcune attività penso sia necessario fare anche la distinzione dei sessi dobbiamo essere più coraggiosi. Andiamo avanti tenendo presente la meta che è il Centro diocesano vocazioni, ma non disperdiamo l'attenzione alla vocazione presbiterale.

3. Dedicare a P Daniele Badiali la "villa Bersana" quale casa per la formazione spirituale e recupero degli spazi per il Seminario diocesano "Pio XII"

Vescovo: trattiamo ora la questione della Casa "Padre Daniele". La struttura è parte integrante dell'edificio del Seminario Diocesano "Pio XII" ed è servita in questi anni per dare spazio, anche fisico ad attività di formazione spirituale di parrocchie, associazioni, movimenti. La Casa "P. Daniele" è l'unico spazio che abbiamo perché tutte le altre parti dell'edificio sono affittate e di conseguenza si è perso il segno del Seminario che ritengo debba essere invece presente nella Diocesi. Di fatto in questi ultimi due anni i giovani che hanno iniziato il loro percorso di discernimento vocazionale hanno svolto il loro cammino

alla casa “P Daniele”. Le obiezioni possibili potrebbero derivare dal fatto che la ratio dei seminari dispone che la Comunità residenziale propedeutica sia in luogo distinto dal Seminario, ma noi non abbiamo questo problema perché il Seminario teologico è per noi a Bologna nel Seminario Regionale. L’idea è quella di mantenere il Seminario negli ambienti dell’attuale Casa P. Daniele e dedicare la Villa Bersana che ora ha solo il nome del podere a P Daniele salvandone anche la finalità. Non vuole essere un segno di discontinuità anzi penso che mons. Italo avrebbe fatto così se ci fosse stata una struttura pronta separata dal Seminario.

Tarlazzi: ci vuole assolutamente il seminario, il popolo ha bisogno di un suo linguaggio chiaro: in Diocesi c’è il seminario.

Guerra: anch’io sono d’accordo, quando si dice Seminario si intendono non delle mura, ma delle persone. un luogo dove si coltivano le vocazioni. Se è Seminario quali attività si potranno fare?

Morandi: per ora la Casa ha accolto attività formative di diverse realtà: Associazioni, Parrocchie, Movimenti.

Vescovo: le attività che si sono fatte finora possono essere ospitate.

Luccaroni: vorrei fare un suggerimento sullo stile di lavoro del nostro Consiglio presbiterale, propongo che i sussidi che vengono preparati per trattare i punti all’Odg non vengano consegnati solo nel momento della trattazione ma vengano allegati alla convocazione per potersi meglio preparare. Sono d’accordo sul cambiamento dei nomi della Casa “P. Daniele” ma vorrei ricordare che nella nostra Diocesi il seminario non esiste perché è a Bologna al regionale.

Vescovo: il Seminario c’è. Come ci ha ricordato il Rettore del Seminario regionale i seminaristi che stanno a Bologna passano quasi metà anno in Diocesi legati al Rettore del Seminario diocesano. Il percorso seminaristico del Regionale è comunque in combinazione e collaborazione con il Seminario diocesano. Quando vanno a fare servizio pastorale nelle parrocchie possono dormire in Seminario. Poi l’impostazione del Seminario sta evolvendo molto: per esempio alcuni seminaristi vivono in Parrocchia avendo come punto di riferimento il Seminario. Il Seminario serve.

Guerrini: c’è anche una configurazione giuridica quindi il Seminario esiste.

Goni: l’esperienza che c’è stata, si è retta su alcune motivazioni che

l'avevano voluta e pensata; se è una realtà viva bene, se è morta si può chiudere. Nell'idea originaria sembrava che ci fosse bisogno di luoghi intermedi; a mio parere può avere ancora senso. Si può fare il Seminario di fianco perché in effetti manca questo luogo. La casa "p. Daniele" potrebbe rimanere qui.

Morandi: la presenza dei sacerdoti alla casa ha garantito e reso possibile che la finalità fosse garantita, spostandola alla Bersana bisogna tenere in conto che non ci saranno sacerdoti residenti.

Brunato: il Vescovo Castellani pensava di realizzare la casa alla "Dottora".

Bagnoli: è importante conservare il Seminario, il tempo potrà suggerire modalità nuove, si potrebbe per esempio trattenere i seminaristi qui e mandarli a studiare a Bologna. Nei grandi numeri il discernimento risulta più difficile.

Tarlazzi: è necessario che ci sia un responsabile della casa di formazione, e qualcuno che tenga in conto degli aspetti logistici

Luccaroni: non si potrebbe cambiare intestazione al seminario?

Vescovo: Nessuno direbbe andiamo al Seminario "p. Daniele" come non diceva al "Seminario Pio XII." È l'idea del Seminario che si deve salvare. La Diocesi sta investendo molto sulla Bersana perché è giusto che la favorisca. (Dovremo realizzare il capanno annesso al fondo agricolo per l'affittuario e restaurare il fienile). L'utilizzo della Bersana, finora, è stato decoroso.

Guerrini: com'è configurata la Bersana?

Vescovo: la proprietà è della "Casa della Divina Provvidenza" con un suo Consiglio di amministrazione composto dal Parroco di S. Domenico e di S. Terenzio, il Presidente è il Vescovo. Il nome sarà formalizzabile a livello canonico. Chiedo ora di esprimere con il voto il vostro parere a riguardo del trasferimento del titolo di casa "p. Daniele, alla villa "Bersana" e ripristino del titolo di "Seminario vescovile Pio XII" alla casa " p. Daniele"

Votanti: 13; Favorevoli: 11; Contrari: 1; Astenuti: 1

Si rimanda alla prossima seduta la seconda parte del punto n.2 dell'odg. La seduta si conclude alle 12,20 con la recita dell'Angelus.

Il segretario
don Michele Morandi

Relazioni e bilanci

Relazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero relativa all'esercizio 2009

L'aspetto indiscutibilmente positivo, che balza agli occhi confrontando i dati a consuntivo dell'esercizio 2009 rispetto al 2008 ed agli anni precedenti, riguarda la dimensione dell'utile di gestione, che ha superato quota € 500.000,00, passando da € 429.424,99 (dati 2008, al lordo del tributo ordinario), ad € 556.856,80 (dati 2009), di cui € 529.013,96 da versare all'Istituto Centrale ed € 27.842,84 da versare alla Diocesi a titolo di tributo ordinario (+30% circa), il che lo pone in assoluto al 1° posto, almeno dal 2002 in poi.

Tale risultato è risultato è dovuto essenzialmente alla concomitanza di due fattori, quali:

- a) *i canoni dei terreni* che, a seguito dei rinnovi contrattuali, sono assestati intorno ad € 490.000,00 (includendo in questi anche i “canoni per altre affittanze”, per lo più di natura agricola) e quindi con un + 8% circa rispetto al 2008; risultano sfitti Ha. 135 circa di terreno agricolo rispetto agli Ha. 473 risultanti alla fine del 2008, terreni collocati esclusivamente nei Comuni montani;
- b) *i canoni dei fabbricati* hanno registrato un aumento secco del 18% passando da € 748.000,00 circa dell'esercizio 2008 ad € 882.000,00 circa del 2009; questo è il risultato dell'attenzione rivolta agli affitti, per cui nel corso dell'esercizio tutti gli appartamenti e le case abitabili, nessuna esclusa, sono state affittate, e dei tre locali sfitti ad uso negozio/ufficio di Via Camangi e Via Giovanni Paolo II, per uno è già stato sottoscritto un accordo preliminare, garantito da fidejussione e sono in corso i lavori di sistemazione per una consegna prevista entro marzo/aprile 2010; va altresì aggiunto che l'importo degli affitti è stato incrementato, in accordo con l'Istituto Centrale, di un importo pari a circa € 30.000,00, determinato da incassi non attribuiti, presenti da diversi anni in contabilità, e “parcheggiati” sul c/transitorio 282 dei debiti, per cui il suddetto importo, per tale causale, verrà meno nel 2010.

L'altissimo volume dei canoni da fabbricati comporta però, di rimando, l'alto volume dei costi per gli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio, per la necessità di portare, o mantenere, gli immobili ad un buon livello manutentivo e, soprattutto, secondo la normativa di sicurezza vigente (questa, ovviamente è un'esigenza che non si avverte per il patrimonio rurale dove l'onere della manutenzione e miglioramento del fondo incombe sull'affittuario); il volume degli interventi effettuati è passato da € 942.613,20 nel 2008 ad € 1.298.430,95 nel 2009, e non è ipotizzabile di poter interrompere tale tipo di interventi, cui per altro si affiancano anche i costi delle manutenzioni straordinarie, in considerazione dell'età elevata della maggior parte dei fabbricati che costituiscono parte del patrimonio immobiliare dell'I.D.S.C..

Un così elevato volume di interventi con la conseguente necessità di liquidità, ha portato ad una sostanziale riduzione del portafoglio titoli, passati da € 1.227.584,50 del 2008 ad € 548.024,00 nel 2009.

Alla luce delle precedenti considerazioni, ed una volta che sarà concluso l'intervento a Bagnacavallo, che sarà di gran lunga il più consistente nella storia dell'I.D.S.C., bisognerà valutare attentamente, soprattutto se perdurerà il calo dei tassi di interesse sui titoli, se non sarà il caso di puntare anche su investimenti fondiari, in pianura, pur non tralasciando l'attenzione e l'interesse al "mondo del mattone".

Permane ancora una notevole incidenza del conto "crediti su affitti", che, per quanto riguarda i crediti per gli affitti dei terreni, hanno registrato un incremento percentuale del 33% circa, mentre quelli per l'affitto fabbricati un incremento percentuale del 50,5% circa, testimoniando, se ce ne fosse bisogno, il momento di grave tensione economica e rimarcando la necessità di mantenere costantemente monitorata la situazione e di adottare tutti gli strumenti, legali e tecnici, utili al bisogno.

Le pratiche di alienazione da chiudere, che al 31.12.08 erano pari ad € 711.575,99, ora sono risalite ad € 1.310.331,31, per effetto di due consistenti alienazioni effettuate nella seconda metà del 2009 (casa di Via Bracchina a Faenza per € 430.000,00 e casa di via Valeria a Fiumazzo di Alfonsine per € 240.000,00), ma anche a dimostrazione delle pochissime stipule concluse nell'anno, a causa soprattutto della lentezza con cui operano le Direzioni Regionali dei Beni Culturali

nell'emanare le risoluzioni di competenza in merito ai vincoli esistenti sui fabbricati da alienare.

Sul piano organizzativo ed amministrativo non vi sono particolari situazioni da evidenziare; la collaborazione del Personale e dei Collaboratori, interni ed esterni, è costante, preziosa ed apprezzata e a tutti ritengo opportuno rivolgere un sentito ringraziamento; ringrazio altresì i Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori per il loro impegno e dedizione nel perseguire un positivo risultato di gestione che ha evidenziato la natura esclusivamente economica dell'Istituto nel rispetto della pastorale diocesana e delle esigenze della nostra comunità.

A tutti buon lavoro.

Il Presidente

Mons. Corragido Bruno Maglioni

Istituto Diocesano Sostentamento Clero - Conto Economico al 31/12/2009

COSTI		RICAVI	
COSTI DI GESTIONE PATRIMONIO		RICAVI PATRIMONIALI	
Manutenzioni ord. terreni/fabb. rurali/urbani	34.927,40	Canoni da terreni	458.605,94
Manutenzioni str. terreni/fabb. rurali/urbani	142.119,06	Canoni da fabbricati urbani	882.037,24
Ristrutturazione fabbricati rurali/urbani	1.298.430,95	Canoni da altre affittanze	41.071,36
Prestazioni tecnico-professionali	228.496,98	Servitù e rimborsi assicurativi	16.077,33
Contributi consorili, assicurazioni e varie	74.662,04	INTERESSI AT'TIVI C/C E TITOLI	21.670,93
		CAPITALIZ. costi ristrutturaz.	1.298.430,95
		CAPITALIZ. onorari	185.912,75
COSTI DI GESTIONE AMMINISTRATIVA		PLUSVALENZE da alienazioni	
Prestazioni professionali	40.999,69	SOPRAVVVENIENZE attive	469.842,13
Oneri di culto (legati)	16.740,00		27.851,00
Utenze (ENEL, gas, telefono),			
registro, cancelleria e varie	49.614,50		
Rimborsi spese e trasferte	6.054,68		
ANNULLAMENTO e RIMBORSO AFFITTI	4.510,15		
COSTI PERSONALE: stipendi, contributi, tfr	91.568,22		
AMMORTAMENTI mobili e macchine ufficio	1.217,04		
COSTI GEST. FINANZIARIA: interessi-commissioni	10.663,31		
IMPOSTE (irpeg-ici-irap-ritenute fiscali)	374.796,68		
ACCANTONAMENTO plusvalenze patrimoniali	469.842,13		
TRIBUTO ORDINARIO ALLA DIOCESI (5% utile)	27.842,84		
TOTALE COSTI	2.872.485,67	TOTALE RICAVI	3.401.499,63
UTILE D'ESERCIZIO (*)	529.013,96		
TOTALE A PAREGGIO	3.401.499,63	TOTALE A PAREGGIO	3.401.499,63

(*) da versare all'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Il Presidente

Diocesi di Faenza - Modigliana.
Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2009

Esaminando il bilancio dell'esercizio 2009 il primo dato significativo che si riscontra è il risultato economico che, rispetto all'anno precedente chiude con un utile nettamente inferiore: € 199.922,56 rispetto ad € 329.032,13 dell'esercizio 2008.

La diminuzione dell'avanzo di questo esercizio rispetto a quello degli esercizi precedenti ha diverse motivazioni fra le quali l'erogazione a fondo perduto di contributi straordinari ad Enti ecclesiastici e a Parrocchie e il calo di sopravvenienze attive - nonostante il contributo di € 47.444,21 erogato dal Ministero per i Beni Culturali per i lavori di ristrutturazione eseguiti nel 2000-2001 alla Sala S. Carlo - e di minori introiti finanziari per interessi sui titoli e plusvalenze sugli stessi.

Per quanto riguarda i ricavi vi è da segnalare l'assenza di introiti per tributi su donazioni e vendite, mentre, per le locazioni degli immobili, si rileva una pressoché tenuta dei relativi importi, con poche sofferenze, in quanto la maggioranza dei crediti risultanti è dovuta a spese condominiali registrate a fine anno ed ora in fase di incasso.

Nel corso del 2009 sono stati effettuati diversi interventi di ristrutturazione agli immobili di proprietà primo fra i quali la continuazione della costruzione dell'erigenda Casa Clero presso il Monastero di Santa Caterina, con un costo nell'anno di oltre un milione di Euro, facendovi fronte con mezzi propri e con una anticipazione dall'Ente "Casa del Clero" per € 300.000,00 importo registrato in bilancio fra i debiti. Al riguardo la Sacra "Congregatio pro Clericis" ha autorizzato in data 27 maggio 2008, dietro richiesta di Mons. Vescovo, l'ente Casa Clero a concedere un prestito gratuito fino ad un massimo di Euro 1.500.000,00 all'Ente Diocesi a parziale copertura dei costi dell'erigenda Casa del Clero.

Altri interventi importanti e attualmente in corso sono stati eseguiti nel fabbricato denominato Palazzo "Gucci-Boschi" in Corso Matteotti n. 10 e al Museo Diocesano nella Sala del Trono e degli Affreschi. Queste manutenzioni hanno comportato un considerevole aumento del patrimonio immobiliare.

Si esaminano ora i vari conti:

Stato patrimoniale: Attivo

10) Liquidità: trattasi del denaro in cassa e delle consistenze dei conti correnti tenuti presso la Banca di Credito Cooperativo e la Banca Fideuram.

20) Titoli:

1. *Titoli:* trattasi del portafoglio titoli presso la Banca Fideuram e la Banca di Credito Cooperativo fra cui gli investimenti dell'eredità di Mons. Antonelli (€ 580.000,00).

2. *Titoli azionari:* € 4.972,10: Alcune azioni sono pervenute da eredità ed altre sono azioni della Banca Popolare Etica e della Banca di Credito Cooperativo.

3. *Partecipazioni:* € 809.372,46: trattasi della partecipazione dell'8% della Diocesi - pari ad € 680.000,00 alla Società Faventia Sales costituita nel 2006, insieme col Comune di Faenza, la Banca di Romagna e la Fondazione Banca di Romagna per l'acquisizione del complesso immobiliare ex Salesiani. Altra partecipazione della Diocesi per € 129.372,46 risale a vecchia data ed è per la costituzione della Cooperativa Seminarium che ristrutturò in diritto di superficie e beneficiando di un contributo regionale in conto capitale, cinque alloggi nel Seminario Vecchio, locati ad anziani a canone agevolato.

30) Crediti a breve:

1. *Crediti V/Parrocchie:* La voce è composta da prestiti infruttiferi a Parrocchie senza scadenza.

2. *Crediti verso Enti Diocesani:* è qui compreso il tributo 5% dovuto dall'IDSC sull'utile di bilancio 2009.

4. *Crediti verso Locatari:* € 36.983,20 - Fra questi crediti vi sono alcune posizioni in sofferenza da diverso tempo che si sta cercando di recuperare, le altre voci sono date principalmente dalle spese condominiali dell'anno e quindi esigibili entro breve.

5. *Crediti per pratiche in corso:* € 25.492,47 - Sono crediti derivati da spese condominiali v/ inquilini, v/ enti per assistenze religiose ospedaliere e cimiteriali.

40) Crediti a Medio Lungo termine:

€ 109.438,13: trattasi del residuo di prestiti infruttiferi a due parrocchie, da restituire nell'arco di 10 anni con versamenti annuali fino ad ora puntualmente corrisposti.

50) Immobilizzazioni

1. *Immobilizzazioni tecniche*: € 21.547.573,54: si tratta del valore al 31 dicembre degli immobili comprensivi delle ristrutturazioni effettuate; al 31 dicembre 2008 l'importo era € 20.221.448,32.

2. *Immobilizzazioni immateriali*: € 136.875,41 ineriscono software, impianti, macchine per Ufficio e macchine elettroniche.

3. *Mobili e arredi*: sono gli arredi presenti negli uffici contabilizzati in € 144.081,06.

60) Altri componenti attivi

2. *Risconti attivi* € 14.814,20 si tratta di pagamenti effettuati nell'anno 2009 ma relativi a costi di competenza dell'anno 2010

Stato patrimoniale: Passivo

100) Debiti a breve: € 558.512,42

Si tratta di debiti verso la Casa del Clero per € 300.000,00 come descritto in precedenza, Parrocchie, altri Enti, fornitori, e per partite di giro (questue incassate e da trasferire, carità del Vescovo), nonché degli stipendi e contributi di dicembre per i dipendenti.

110) Debiti a medio/lungo termine: l'importo è azzerato in quanto nel corrente anno è stato estinto anche l'ultimo mutuo regionale quindicennale di originarie Lire 450 milioni.

120) Fondi

2. *Fondi di ammortamento*: Trattasi degli *ammortamenti contabili annuali* per mobili e arredi, macchine elettroniche e non e software per € 133.842,05.

3. *I fondi di accantonamento* sono composti dal TFR per personale dipendente (€ 39.589,03) e dal residuo derivato dall'assistenza religiosa ospedaliera all'Ospedale di Faenza, alla Casa di Riposo di Bagnacavallo e al Cimitero dell'Osservanza di Faenza. E' da considerare anche una anticipazione fatta ad una Parrocchia di Oneri di Urbanizzazione del Comune di Faenza per € 30.000,00 che vanno considerati in diminuzione di questa voce pur comparando in bilancio fra le attività.

130) Capitale Proprio: è dato dal Patrimonio netto con esclusione dell'utile di esercizio dell'anno.

140) Altri componenti passivi:

Il flusso *otto per mille C.E.I.* viene “parcheggiato” in questo conto in attesa di essere distribuito agli Enti ai quali è stato assegnato per l'utilizzo.

150) Riserve

1. *Riserve Diocesane*: € 247.407,32 sono date dal fondo di solidarietà clero/mutua assistenza: fondo che garantisce un aiuto economico in caso di ricovero ospedaliero ai Presbiteri che ogni anno versano una quota di iscrizione; dal fondo diaconato permanente costituito in passato da eredità destinate a tale scopo; dal fondo residuo per l'erigenda casa clero, dal fondo per la gestione del museo diocesano e la scuola di teologia, dal fondo chiesa ospedale.

2. *Riserva Giubileo Aiuto Chiese Povere*: € 66.272,60: è costituito dai versamenti da parte delle Parrocchie della quota dell'animato, dalle messe binate versate dai Sacerdoti e dagli affitti di due appartamenti lasciati in eredità con lo scopo preciso di aiutare “le Chiese povere”. Le uscite sono costituite da aiuti alle Parrocchie in difficoltà per opere di manutenzione.

160) Eredità

Sono presenti *quattro eredità* per un totale di € 1.643.553,73: l'eredità di Mons. Antonelli per € 578.122,77 che ogni anno, per adempiere alle finalità testamentarie, corrisponde alla Caritas l'importo degli interessi maturati - Dalle Fabbriche Rosa € 655,32 - Sarti Pietro € 982.259,80 - Argnani Elda € 82.515,84.

Sono da considerare anche, con segno negativo, i costi pari ad € 28.498,85 (la voce si trova fra le attività) sostenuti per l'acquisizione dell'eredità del Card. Pio Laghi consistente nell'appartamento da lui abitato in Via Mezzarisa a Faenza per un valore catastale di € 68.281,00 che entrerà nel patrimonio immobiliare nell'anno 2010 a conclusione dell'iter per l'accettazione dell'eredità. Non si ha l'intenzione di vendere il suddetto appartamento per cui i costi di cui sopra verranno coperti con i futuri canoni di locazione.

170) Altri componenti negativi

2. *Risconti passivi*: trattasi di affitti incassati nell'anno ma di competenza del 2010.

Conto economico: Costi

200) Gestione immobiliare: € 31.631,08

I costi si riferiscono *alla gestione e alle piccole manutenzioni* di tutti gli immobili

210) Spese di gestione Uffici: € 35.576,31

1. *Sono costi relativi alle utenze degli Uffici della Curia*, a cancelleria e a consulenze amministrative e notarili. Gli oneri diversi comprendono polizze di assicurazioni, vigilanza notturna e varie

220) Spese di attività degli Uffici: € 24.114,12

Sono qui registrate *le spese di pastorale* per compensi ai relatori dei ritiri e dei corsi di aggiornamento dei Sacerdoti - abbonamenti vari per gli Uffici, spese postali e manifesti per necrologi

230) Spese del personale € 168.467,96

1. *Sono i costi complessivi del personale* per: stipendi, tredicesima e quattordicesima mensilità, TFR dell'anno e contributi previdenziali.

240) Contributi erogati

1. € 184,00: trattasi del *contributo che la Diocesi corrisponde annualmente* alla Conferenza Episcopale Regionale in base al numero di abitanti.

2. Sono stati concessi contributi per € 90.000,00 a sostegno della scuola cattolica e in aiuto di Enti Ecclesiastici e Parrocchie.

250) Oneri finanziari € 1.250,77

Interessi passivi e oneri bancari.

260) Accantonamenti

2. *Accantonamenti Ammortamenti*: € 6.500,00 trattasi degli ammortamenti contabili annuali per mobili e arredi, macchine elettroniche, macchine per Ufficio.

270) Altre componenti passive € 23.615,91

La voce comprende *un affitto passivo* per locali nel Palazzo Canuti poi affittati con regolare incasso del canone e sopravvenienze passive derivate da imposte e tasse pregresse.

280) Imposte e tasse

È dato da: IRES, ICI, IRAP, tasse annuali di registro al 50%, marche da bollo, imposte e tasse varie per un totale di € 35.133,31.

Il totale dei costi ammonta ad € 416.473,46

Conto economico: Ricavi

300) Tasse e Tributi

La voce comprende: il tributo per € 27.842,84 dovuto dall'IDSC sul proprio utile dell'anno 2009 - Tributi 3% su questue imperate € 1.396,48.

320) Offerte e proventi vari

1. *Offerte*: trattasi di offerte a Mons. Vescovo per cresime ed altro per € 7.408,25.

2. *Rimborso servizi e diversi*: rimborsi per spese condominiali € 4.817,91.

330) Fitti attivi € 432.849,81

È dato dagli *affitti di tutti gli immobili* di proprietà concessi in locazione, pressoché invariati rispetto all'anno precedente.

340) Proventi finanziari € 5.570,53 -Trattasi di *interessi attivi di conto corrente*.

350) Altre componenti attive € 136.510,20

Le sopravvenienze attive sono date dalla destinazione di quote di fondi otto per mille a diminuzione di costi del personale contabilizzati a carico della Diocesi nel corso dell'esercizio e dal contributo della Soprintendenza per la ristrutturazione della Sala S. Carlo.

Il totale dei ricavi ammonta ad € 616.396,02

per cui l'utile di esercizio risulta di € 199.922,56

Questo bilancio è stato sottoposto a Revisione contabile da parte del Dott. Rodolfo Raccagni, iscritto all'albo nazionale dei Revisori dei conti.

Faenza, 21 aprile 2010

L'Economo diocesano
Mons. Elvio Chiari

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2009** comparato con **2008**

Attività			2009 Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009	2008 Periodo: 01/01/2008 - 31/12/2008
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2008
10	LIQUIDITA'		444.555,95	304.558,25
1	CASSA		190,22	406,97
2	BANCHE		444.365,73	304.151,28
20	TITOLI		1.550.448,35	1.911.446,19
1	TITOLI		736.103,79	1.096.144,45
2	TITOLI AZIONARI		4.972,10	5.929,28
3	PARTECIPAZIONI		809.372,46	809.372,46
30	CREDITI A BREVE		325.823,82	467.256,12
1	CREDITI VERSO PARROCCHIE		215.757,00	198.751,47
2	CREDITI VERSO ENTI DIOCESANI		47.591,15	193.480,55
4	CREDITI VERSO LOCATARI		36.983,20	58.028,27
5	CREDITI PER PRATICHE IN CORSO		25.492,47	16.995,83
40	CREDITI A MEDIO/LUNGO TERMINE		109.438,13	124.438,13
1	MUTUI MEDIO/LUNGO A PARROCCHIE		109.438,13	124.438,13
50	IMMOBILIZZAZIONI		21.828.530,01	20.498.045,91
1	IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		21.547.573,54	20.221.448,32
2	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		136.875,41	132.819,53
3	MOBILI E ARREDI		144.081,06	143.778,06
60	ALTRI COMPONENTI ATTIVI		14.814,20	13.667,48
1	RATEI ATTIVI		289,79	0,00
2	RISCONTI ATTIVI		14.524,41	13.667,48
120	FONDI		30.000,00	0,00
3	FONDI DI ACCANTONAMENTO		30.000,00	0,00
160	EREDITA' E DONAZIONI		28.498,85	0,00
1	EREDITA		28.498,85	0,00
Attività			24.332.109,31	23.319.412,08

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2009** comparato con **2008**

Passività			2009	2008
			Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009	Periodo: 01/01/2008 - 31/12/2008
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2008
30	CREDITI A BREVE		0,00	33,84
4	CREDITI VERSO LOCATARI		0,00	33,84
100	DEBITI A BREVE		558.512,42	288.809,98
1	DEBITI VERSO PARROCCHIE		25.164,75	25.164,75
2	DEBITI VERSO ENTI DIOCESANI		0,00	0,00
3	DEBITI VERSO ALTRI ENTI		421.590,30	156.019,90
5	DEBITI PER PRATICHE IN CORSO		1.136,84	1.491,76
6	DEBITI VERSO FORNITORI		22.883,35	25.282,87
7	DEBITI PER PARTITE DI GIRO		50.326,48	59.428,74
8	DEBITI VERSO ERARIO		7.985,93	260,00
9	DEBITI VERSO DIPENDENTI		10.193,50	7.043,00
10	DEBITI PER IRPEF DIPENDENTI		19.231,27	14.118,96
110	DEBITI A MEDIO/LUNGO TERMINE		0,00	15.155,30
1	MUTUI PASSIVI		0,00	15.155,30
120	FONDI		200.540,74	182.896,49
2	FONDI DI AMMORTAMENTO		133.842,05	127.342,05
3	FONDI DI ACCANTONAMENTO		66.698,69	55.554,44
4	RATEI PASSIVI		0,00	0,00
130	CAPITALE PROPRIO		21.246.194,75	20.435.852,04
1	CAPITALE PROPRIO		21.246.194,75	20.435.852,04
140	ALTRI COMPONENTI PASSIVI		142.608,85	205.772,26
3	8/1000 GESTIONE SEPARATA		142.608,85	205.772,26
150	RISERVE		313.679,92	1.019.351,08
1	RISERVE DIOCESANE		247.407,32	853.492,04
2	RISERVA GIUB.AIUTO CHIESE POV.		66.272,60	165.859,04
160	EREDITA' E DONAZIONI		1.643.553,73	818.079,12
1	EREDITA		1.643.553,73	818.079,12
170	ALTRI COMPONENTI NEGATIVI		27.096,34	24.429,84
1	RATEI PASSIVI		0,00	258,98
2	RISCONTI PASSIVI		27.096,34	24.170,86
Passività			24.132.186,75	22.990.379,95
UTILE			199.922,56	329.032,13

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2009** comparato con **2008**

Costi			2009	2008
			Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009	Periodo: 01/01/2008 - 31/12/2008
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2008
200	GESTIONE IMMOBILIARE		31.631,08	39.444,85
	1	SPESE GESTIONE EDIFICIO CURIA	3.741,64	6.166,34
	2	SPESE MANUTENZIONE EDIFICI	5.087,65	5.307,59
	3	SPESE GESTIONE ALTRI EDIFICI	22.801,79	27.970,92
210	SPESE DI GESTIONE UFFICI		35.576,31	43.670,43
	1	FUNZIONAMENTO UFFICI	15.941,20	22.780,89
	2	ONERI DIVERSI	19.635,11	20.889,54
220	SPESE ATTIVITA' UFFICI		24.114,12	21.125,25
	1	SPESE ATTIVITA' UFFICI	24.114,12	21.125,25
230	SPESE DEL PERSONALE		168.467,96	172.714,81
	1	SPESE DEL PERSONALE	168.467,96	170.174,78
	2	RIMBORSI SPESE	0,00	2.540,03
240	CONTRIBUTI EROGATI		90.184,00	30.184,00
	1	CONTRIBUTI ORDINARI	184,00	184,00
	2	CONTRIBUTI STRAORDINARI	90.000,00	30.000,00
250	ONERI FINANZIARI		1.250,77	1.605,46
	1	INTERESSI PASSIVI	1.250,77	1.605,46
260	ACCANTONAMENTI		6.500,00	6.500,00
	2	ACCANTONAMENTO AMMORTAMENTI	6.500,00	6.500,00
270	ALTRE COMPONENTI PASSIVE		23.615,91	17.082,10
	1	ALTRE COMPONENTI PASSIVE	23.615,91	17.082,10
280	IMPOSTE E TASSE		35.133,31	44.314,27
	1	IMPOSTE E TASSE	35.133,31	44.314,27
	2	RITENUTE D'ACCONTO	0,00	0,00
320	OFFERTE E PROVENTI VARI		0,00	15,00
	2	RIMBORSO SERVIZI E DIVERSI	0,00	15,00
Costi			416.473,46	376.656,17
UTILE			199.922,56	329.032,13

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2009** comparato con **2008**

Ricavi			2009 Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009	2008 Periodo: 01/01/2008 - 31/12/2008
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2008
300	TASSE E TRIBUTI		29.239,32	43.691,03
	2	TRIBUTI SU ENTRATE	29.239,32	43.691,03
320	OFFERTE E PROVENTI VARI		12.226,16	13.485,91
	1	OFFERTE	7.408,25	7.265,00
	2	RIMBORSO SERVIZI E DIVERSI	4.817,91	6.220,91
330	FITTI ATTIVI		432.849,81	433.223,59
	1	FITTI ATTIVI	432.849,81	433.223,59
340	PROVENTI FINANZIARI		5.570,53	32.085,03
	1	INTERESSI ATTIVI SU C/C	5.570,53	9.182,56
	3	PROVENTI SU TITOLI	0,00	22.902,47
350	ALTRE COMPONENTI ATTIVE		136.510,20	183.202,74
	1	ALTRE COMPONENTI ATTIVE	136.510,20	183.202,74
Ricavi			616.396,02	705.688,30

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2009** comparato con **2008**

Conti Ordine Attivi			2009 Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009	2008 Periodo: 01/01/2008 - 31/12/2008
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2008
400	CONTI DI GIRO		0,00	0,00
	1	CONTI DI GIRO	0,00	0,00
Conti Ordine Attivi			0,00	0,00
PAREGGIO				

Diocesi di Faenza-Modigliana
Fondo di Mutua Assistenza fra i Presbiteri
Gestione anno 2009

La gestione 2008 del fondo, si era chiusa con un residuo di € 84.291,02. A questo importo si aggiungono gli introiti del 2009 e cioè:

- € 6.080,00 per n. 76 quote annuali versate dai Sacerdoti
- € 800,00 per interessi di conto corrente

Per cui il totale delle entrate è di Euro 91.171,02

Le uscite sono le seguenti - per un totale di Euro 11.589,00:

- €11.520,00 per 384 giorni di degenza ospedaliera a Sacerdoti con diaria giornaliera di € 30,00 come previsto al punto 5 dello Statuto
- € 69,00 per spese postali per invio comunicazioni.

Il saldo del fondo al 31 dicembre 2009 risulta essere di € 79.582,02 come da prospetto che si allega.

Il Presidente
Mons. Romano Ricci

Riepilogo Gestione fondo

<i>Entrate</i>	<i>importo</i>	<i>Uscite</i>	<i>importo</i>
residuo 2008	84.291,02		
quote solidarietà n. 76	6.080,00	degenze pagate gg. 384 x € 30,00	11.520,00
interessi su C/C	800,00	spese postali	69,00
Totale entrate	91.171,02	Totale uscite	11.589,00
Residuo al 31.12.2009			79.582,02

Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2009

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	0,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
	0,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	20.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	105.000,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	0,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	50.000,00
5. Istituto di scienze religiose	0,00
6. Contributo alla facoltà teologica	0,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	29.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	0,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	0,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	18.000,00
	222.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	43.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	0,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	0,00
5. Formazione al diaconato permanente	0,00
6. Pastorale vocazionale	0,00
	43.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	4.000,00
	4.000,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	40.000,00
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00
	40.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Schedatura opere d'arte	200.000,00
	200.000,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2009 510.550,00

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2009	510.591,09
Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2009 (fino al 31/03/2010)	510.550,00
Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto	
DIFFERENZA	41,09
L'importo "differenza" è così composto:	
* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2009)	0,00
* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti	41,09
Totale Fondo diocesano di garanzia	41,09
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2010)	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
Totale iniziative pluriennali	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2010)	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2009 e non erogate al 31/03/2010	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2010)	
INTERESSI NETTI del 30/09/2009;31/12/2009 e 31/03/2010	785,84
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/03/2010	826,93

2 INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	100.000,00	
2. Da parte delle parrocchie	0,00	
3. Da parte di enti ecclesiastici	7.200,00	
		107.200,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	100.000,00	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	5.000,00	
		105.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	80.000,00	
		80.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Opera S. Teresa	0,00	
		0,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2009 292.200,00

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2009	292.479,64
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2009 (fino al 31-03-2010)	292.200,00
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto	
DIFFERENZA	279,64
L'importo "differenza" è così composto:	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	279,64
Totale iniziative pluriennali	279,64
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2010)	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2009 e non erogate al 31-03-2010	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2010)	
INTERESSI NETTI del 30-09-2009;31-12-2009 e 31-03-2010	656,19
ASSEgni EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2010	935,83

Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, gennaio - giugno 2010

Gennaio

- 1 - mattina celebra la Messa a S. Domenico di Modigliana; pomeriggio in Duomo celebra la Messa per la Giornata mondiale della pace.
- 2 - sera partecipa ad un cenacolo in casa Muky, e tiene una breve riflessione religiosa.
- 3 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo a Faenza.
- 5 - sera partecipa in Seminario alla festa della ventura.
- 6 - mattina celebra in Duomo la Messa per la solennità dell'Epifania; pomeriggio nella cripta del Seminario vescovile celebra la Messa per i 20 anni dalla fondazione dell'Associazione Missionaria internazionale.
- 8 - in vescovado riceve la Madre Paola Iacovone, Superiora generale delle Suore ospedaliere della misericordia.
- 9 - pomeriggio in Duomo celebra la Messa per i soci defunti dell'Avis.
- 10 - Domenica mattina celebra la messa in Duomo; partecipa all'Hotel Cavallino alla festa dell'Anffas; sera al Seminario di Rimini partecipa all'incontro dei vescovi della Romagna.
- 11 - nella settimana si svolge la Visita pastorale alla parrocchia di Fossolo; pomeriggio concelebra in Duomo con il Card. Silvestrini e altri dieci sacerdoti la Messa nel primo anniversario della morte del Card. Pio Laghi.
- 12 - mezzogiorno a Fognano incontra i sacerdoti di Bologna che partecipano ad una Tre giorni di aggiornamento pastorale; sera nell'aula dei Santi partecipa alla presentazione del progetto del Csi di collaborazione con le parrocchie.
- 13 - pomeriggio al Monastero dell'Ara Crucis celebra la Messa per l'anniversario della morte del P. Domenico Galluzzi.
- 14 - mattina in Curia presiede la riunione del Collegio dei Consultori; pomeriggio presiede la riunione in vescovado della Segreteria del Consiglio presbiterale.

- 15 - sera porta un saluto al Consiglio comunale di Russi, in vista della prossima Visita pastorale alla parrocchia.
- 16 - pomeriggio celebra la Messa nella chiesa parrocchiale di Traversara per l'immissione nel ministero del nuovo parroco don Tiziano Zoli; celebra a Solarolo la Messa in occasione delle Cresime.
- 17 - Domenica mattina nella chiesa parrocchiale di Boncellino presenta il nuovo parroco don Tiziano Zoli all'inizio della Messa domenicale; celebra la Messa nella parrocchia di Fossolo a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio al Palabubani porta un saluto alla Festa missionaria dei bambini.
- 18 - nella settimana si svolge la Visita pastorale alla parrocchia di Russi; pomeriggio al Teatro comunale di Russi partecipa al conferimento dell'onorificenza del "Melvin Jones Fellow" da parte del Lions Club di Russi a S.Ecc.za Mons. Paolo Pezzi; sera al Monastero di S. Chiara a Faenza celebra la Messa per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 20 - mezzogiorno a Fognano incontra i sacerdoti di Bologna che partecipano ad una Tre giorni di aggiornamento pastorale.
- 22 - sera a Granarolo assemblea dell'Unità pastorale "Melograno" in preparazione alla Visita pastorale.
- 23 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per i giornalisti, in occasione della festa di S. Francesco di Sales.
- 24 - Domenica mattina porta un saluto all'inizio della Messa nella chiesa parrocchiale di Pezzolo; a Russi celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio a Buda (Bologna) celebra la Messa per il 50.mo di matrimonio del fratello Sergio.
- 25 - inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Granarolo Faentino; pomeriggio porta la solidarietà della Chiesa diocesana agli operai che stazionano davanti ai cancelli dell'Omsa che ha deciso la chiusura; in Cattedrale celebra la Messa per la chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 27 - mattina partecipa in Seminario all'incontro per l'aggiornamento del Clero.
- 28 - a Roma partecipa alla Commissione episcopale per l'educazione, la scuola e l'università.
- 29 - mattina a Bologna partecipa all'incontro dei vescovi del Seminario regionale; pomeriggio partecipa alla Segreteria del Consiglio pastorale diocesano.

- 31 - Domenica mattina a Granarolo celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio a Russi incontra i gruppi delle famiglie della parrocchia.

Febbraio

- 1 - mattina a Bologna partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale; pomeriggio nella parrocchia di S. Severo celebra la Messa per la festa del patrono; sera incomincia la Visita pastorale nella parrocchia di Pieve Cesato.
- 2 - mattina nella chiesa parrocchiale di Brisighella celebra la Messa esequiale per Mons. Nello Castellari, morto all'Istituto S. Teresa di Ravenna il 31 gennaio 2010; pomeriggio in Cattedrale presiede la celebrazione dei Vespri e la Concelebrazione eucaristica nella festa della Presentazione del Signore, nella Giornata per la vita consacrata e nell'apertura delle celebrazioni per il VII centenario della morte di S. Umiltà.
- 3 - mattina in Seminario riunione del Consiglio presbiterale; pomeriggio nella chiesa del Suffragio celebra la Messa per la festa di S. Biagio; sera nella sala S. Carlo partecipa alla conferenza: "Amare la vita sempre, testamento biologico" promossa dal Centro aiuto alla vita in occasione della Giornata per la vita.
- 5 - pomeriggio nella parrocchia di S. Agata sul Santerno celebra la Messa per la festa del patrono.
- 7 - Domenica mattina nella parrocchia di Pieve Cesato celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio visita tre sacerdoti ospiti della clinica S. Pier Damiano.
- 8 - mattina partecipa a Piacenza presso il Centro pastorale Villa Bellotta all'incontro degli incaricati diocesani del Sovvenire; pomeriggio celebra la Messa in Duomo; sera nell'aula dei Santi presiede il Consiglio pastorale diocesano; inizia la Visita pastorale alla parrocchia di Mezzeno-Merlaschio.
- 9 - mattina presso Tele 1 registra una puntata della trasmissione "Compagni di viaggio"; sera nella parrocchia di S. Marco celebra la Messa nell'anniversario del riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione e della morte di Mons. Luigi Giussani.

- 10 - mattina al Seminario partecipa al Ritiro del Clero; pomeriggio alla chiesa dei Caduti celebra la Messa nel Giorno della memoria dell'eccidio delle foibe; sera nell'aula dei Santi presiede un incontro della costituenda Commissione per la musica sacra.
- 11 - mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Giovanni delle Monache Cappuccine di Bagnacavallo per la festa della Madonna di Lourdes; pomeriggio all'Ospedale civile celebra la Messa per la Giornata mondiale del malato; benedice l'apertura dell'Hospice Villa Agnesina.
- 12 - mattina all'Ospedale civile di Ravenna subisce l'intervento della rimozione di una cataratta.
- 13 - mattina celebra la Messa in Cattedrale presenti i cinque diaconi di Bologna da lui ordinati nel 2004; sera nella chiesa di S. Ippolito presiede la veglia di S. Valentino.
- 14 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di Mezzenomerlaschio a conclusione della Visita pastorale.
- 16 - pomeriggio presiede il Consiglio di amministrazione della Fter a Bologna; sera al Teatro Masini partecipa alla conclusione del Concorso musicale Pavone d'oro.
- 17 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa con il Rito delle ceneri, per l'inizio della Quaresima; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Cassanigo.
- 18 - mattina nell'aula dei Santi presiede una Conferenza stampa per la presentazione della raccolta a favore del Fondo di solidarietà di vicinato.
- 19 - sera celebra la Messa nel santuario del SS.mo Crocifisso a Longiano.
- 21 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di Cassanigo per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio nel teatrino della parrocchia di S. Maria Maddalena presiede il Convegno diocesano della Caritas e dei catechisti; sera presiede i Vespri nella cripta del Seminario; sempre in Seminario incontro dei vescovi della Romagna.
- 22 - pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale; incomincia la Visita pastorale nella parrocchia di S. Andrea in Panigale.
- 23 - pomeriggio al Monastero delle Suore del SS. mo Sacramento

di Fognano celebra la Messa nell'anniversario della nascita della fondatrice M. Rosa Brenti.

- 25 - mattina benedice in Curia il nuovo Ufficio per la pastorale sanitaria.
- 26 - mattina a Domagnano (RSM) tiene una meditazione al ritiro del Clero della diocesi di S. Marino-Montefeltro.
- 27 - mattina alla Residenza S. Umiltà benedice due automezzi per il trasporto disabili; sera a Russi celebra la Messa per l'istituzione ad accolti di Giulio Donati e Massimo Cavina.
- 28 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Andrea in Panigale per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio a Solarolo presiede l'assemblea dell'Unità pastorale Madonna della salute per l'apertura della Visita pastorale; sera in Seminario presiede la celebrazione dei Vespri.

Marzo

- 3 - mattina celebra la Messa alla Casa del sole, centro diurno e residenziale per handicappati.
- 6 - a Castel Guelfo (Bologna) celebra la Messa in occasione della visita dell'urna con le reliquie di S. Teresa di Gesù Bambino; pomeriggio a Brisighella celebra la Messa per il Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna che ha incontrato il gruppo di Faenza.
- 7 - Domenica mattina nella chiesa di S. Antonio celebra la Messa per la Riunione cattolica Torricelli; a Bagnacavallo celebra la Messa per la consegna della Croce in occasione della Festa missionaria dei ragazzi; pomeriggio in Seminario partecipa all'adorazione eucaristica e presiede i vespri.
- 8 - inizia la Visita pastorale nelle parrocchie di Gaiano e Casanola.
- 9 - mattina fino a giovedì 11 pomeriggio partecipa a Genova al Convegno interregionale del Sovvenire.
- 12 - pomeriggio nell'aula dei Santi partecipa all'incontro con i dirigenti scolastici, promosso dalla Pastorale scolastica.
- 13 - pomeriggio nella chiesa dei caduti celebra la Messa per gli Alpini, e partecipa alla loro festa.

- 14 - Domenica mattina celebra la Messa a Casanola e a Gaiano per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio in seminario partecipa all'adorazione eucaristica e presiede i vespri; sera alla Casa Bersana inizia gli Esercizi spirituali per i giovani.
- 15 - ogni mattina fino a venerdì alle ore 6,30 alla Casa Bersana Lodi e meditazione; inizio della Visita pastorale alla parrocchia di Solarolo.
- 16 - pomeriggio incontro con il Consiglio comunale di Solarolo.
- 19 - pomeriggio a Marradi benedice i nuovi locali dell'Istituto comprensivo "Dino Campana"; villa Prati celebra la Messa per la Cresima.
- 20 - pomeriggio partecipa al pellegrinaggio dalla parrocchia di Ronco alla Cattedrale, nell'anniversario della uccisione di P. Daniele Badiali; sera in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica e la Sessione di apertura del processo per la causa di beatificazione e canonizzazione del presbitero Daniele Badiali.
- 21 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di Solarolo per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio in seminario partecipa all'adorazione eucaristica e presiede la celebrazione dei vespri.
- 22 - pomeriggio incontro con le Monache dell'Ara Crucis; conversazione presso la Casa del Popolo in preparazione alla Pasqua per i dirigenti delle Cooperative; sera nell'aula dei Santi incontro per la preparazione del pellegrinaggio alla Salette e Ars.
- 23 - mattina al Palabubani porta un saluto a Gioca Sporto del Csi; in Cattedrale celebra la Messa nel primo anniversario della morte di Mons. Giuseppe Ferretti; inizia la Visita pastorale alla parrocchia di Felisio.
- 24 - mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; partecipa all'incontro del Collegio dei parroci urbani; sera a Felisio presiede l'adorazione eucaristica per i missionari uccisi.
- 25 - pomeriggio nella cattedrale di Terni partecipa alla Concelebrazione eucaristica con le esequie di S.E. Mons. Franco Gualdrini.
- 26 - sera nella chiesa di S. Agostino offre una breve meditazione per il concerto dello Stabat Mater di G.B. Pergolesi.
- 27 - sera nella chiesa di S. Maria Maddalena presiede la veglia per la professione di fede dei 18.enni.

- 28 - Domenica mattina celebra la Messa con la benedizione delle palme nella parrocchia di Felisio, per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio presiede la processione delle palme dalla Chiesa di S. Stefano fino alla Cattedrale dove celebra la Messa.
- 29 - mattina al Seminario regionale di Bologna partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale.
- 30 - mattina in vescovado presiede la riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale; pomeriggio visita i presbiteri ospiti dell'Opera S. Teresa di Ravenna.
- 31 - mattina a Tele 1 interviene alla trasmissione "Compagni di viaggio"; sera presiede la Via crucis cittadina.

Aprile

- 1 - Giovedì santo mattina in Cattedrale presiede la Messa crismale; pomeriggio sempre in Cattedrale celebra la Messa in coena Domini.
- 2 - Venerdì santo mattina in Cattedrale partecipa alla liturgia delle ore; pomeriggio in Cattedrale celebra la Liturgia della passione del Signore; sera a Modigliana partecipa alla processione del Cristo morto.
- 3 - Sabato santo mattina in Cattedrale partecipa alla liturgia delle ore; sera in Cattedrale celebra la Veglia pasquale.
- 4 - Domenica di Pasqua mattina celebra la Messa di Pasqua nella concattedrale di S. Stefano a Modigliana; pomeriggio celebra la Messa di Pasqua nella Cattedrale di Faenza.
- 5 - mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Francesco di Cotignola per la festa del Beato Antonio Bonfadini; pomeriggio a Ganzanigo presiede la celebrazione dei Vespri.
- 6 - mattina fino a venerdì 9 sera partecipa al pellegrinaggio diocesano al santuario della Madonna della Salette e ad Ars, con visita alla Comunità di Taizé.
- 10 - sera in Cattedrale celebra la Messa per la Pasqua dello sportivo
- 11 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Pier Damiani per la candidatura al diaconato permanente di Stefano Ossani; pomeriggio alla Casa P. Daniele incontra i cresimandi di

Bagnacavallo poi guida un incontro di preghiera al raduno dei ministranti.

- 12 - mattina in Curia presiede il Consiglio di amministrazione della Piccola casa della Divina Provvidenza; pomeriggio in vescovado presiede la riunione del Consiglio episcopale; sera incontra alla Casa Bersana la Comunità capi del gruppo Agesci Faenza 3.
- 13 - sera all'hotel Cavallino partecipa al meeting del Panathlon Club Faenza, al quale interviene S.E. Mons. Carlo Mazza come relatore.
- 14 - mattina al Seminario partecipa alla riunione del Consiglio presbiterale diocesano.
- 15 - mattina al Palabubani porta un saluto ai ragazzi delle quinte classi elementari che partecipano a Giocasport; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio per gli affari economici della Cattedrale.
- 16 - mezzogiorno a Bagnacavallo incontra i giovani di Confcooperative che partecipano ad un corso di formazione sulla dottrina sociale della Chiesa presso l'ex convento S. Francesco; sera nella sala S. Carlo interviene al ricordo di don Domenico Sgubbi a dieci anni dalla morte.
- 17 - mattina nella chiesa dell'Osservanza al Cimitero presiede la Concelebrazione eucaristica a ricordo dei 300 anni dalla morte di don Lorenzo Ghidieri, fondatore dell'Istituto delle Suore Lauretane del Terz'ordine di S. Francesco.
- 18 - Domenica mattina celebra la Messa per la Cresima nella parrocchia di S. Barnaba; pomeriggio celebra per la Cresima a S. Severo.
- 19 - pomeriggio nella chiesa dell'Osservanza al Cimitero fa assistenza alla Messa esequiale della mamma di don Otello Galassi.
- 21 - mattina in Seminario partecipa all'incontro di aggiornamento del Clero.
- 22 - partecipa al pellegrinaggio diocesano a Torino per la venerazione della Sindone, con visita al santuario di Superga.
- 23 - pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nella trigesima della morte di S. Ecc.za Mons. Franco Gualdrini; sera in Cattedrale presiede l'ora di adorazione in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.
- 24 - pomeriggio benedice la nuova sede sociale dell'UOEI in via Baccarini, 27; partecipa alla assemblea dell'AMI nella chiesa di S. Margherita.

- 25 - Domenica mattina in Cattedrale celebra la Messa in occasione dell'anniversario della liberazione dell'Italia; nella parrocchia di S. Marco celebra la Messa per la Cresima; partecipa all'Istituto Ghidieri alla festa del raduno delle ex allieve; pomeriggio celebra la Messa nella parrocchia di S. Maria Maddalena per la Cresima; alla Pieve di S. Pietro in silvis di Bagnacavallo incontra i partecipanti al Corso dei formatori di pastorale familiare.
- 30 - mattina partecipa all'incontro dei presbiteri del vicariato Forese Est a Pieve Cesato; pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

Maggio

- 1 - mattina celebra nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano per la festa dei lavoratori; pomeriggio a Fontana Moneta celebra la Messa e benedice il sentiero dedicato al Beato Pier Giorgio Frassati.
- 2 - Domenica mattina celebra la Messa per la Cresima a Cotignola e nel pomeriggio a Reda.
- 4 - pomeriggio presiede in vescovado la Segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
- 5 - mattina partecipa in Seminario al ritiro del Clero in occasione della festa della B.V. delle Grazie; pomeriggio incontra in vescovado il Postulatore della causa di canonizzazione del Beato Mons. Guido Conforti.
- 6 - mattina in Curia presiede la riunione del Collegio dei consultori; pomeriggio nella cattedrale di Ravenna partecipa alla Concelebrazione eucaristica per le esequie del defunto Arcivescovo emerito Mons. Luigi Amaducci; partecipa all'inaugurazione dei restauri dell'oratorio di S. Rocco; sera partecipa in Municipio alla presentazione del volume di don Marco Ferrini su Mons. Francesco Lanzoni.
- 7 - mattina a Traversara presiede la Concelebrazione dell'Eucaristia prima della tumulazione della salma dell'Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Mons. Luigi Amaducci nella tomba di famiglia del cimitero locale; pomeriggio partecipa all'inaugurazione della mostra presso la Pinacoteca comunale dei paramenti dei PP.

- Domenicani di Faenza; sera in Cattedrale presiede la preghiera all'arrivo dei pellegrinaggi parrocchiali alla Madonna delle Grazie.
- 8 - pomeriggio presiede la Fiorita dei bambini alla Madonna delle Grazie; assiste all'omaggio alla Madonna di piazza; celebra la Messa in Cattedrale con l'omaggio della Città alla B.V. delle Grazie sua patrona.
 - 9 - Domenica mattina concelebra in Cattedrale con il Card. Silvano Piovaneli alla Messa della festività della B.V. delle Grazie; pomeriggio celebra in Cattedrale per il pellegrinaggio dell'Unitalsi; a Tredozio celebra la Messa per la Cresima e presiede la processione con l'immagine della B.V. delle Grazie.
 - 10 - mattina partecipa all'assemblea dei soci della Faventia Sales S.p.A.; pomeriggio presiede in vescovado il Consiglio episcopale.
 - 12 - pomeriggio in vescovado presiede la Segreteria del Consiglio presbiterale; sera a Modigliana incontro con i genitori dei cresimandi.
 - 13 - mattina in Seminario riunione dei Coordinatori delle Unità Pastorali.
 - 14 - mattina partecipa a Maiano al Ritiro del Vicariato del Forese Nord; sera a Buda (Bologna) celebra la Messa nell'anniversario della morte dei genitori.
 - 15 - mattina in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nell'anniversario della morte del vescovo Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi; partecipa a Ravenna alla Festa della Polizia; pomeriggio nell'aula dei Santi incontra i cresimandi della parrocchia di S. Giuseppe artigiano; celebra la Messa per la Cresima nella parrocchia di S. Domenico a Faenza.
 - 16 - Domenica mattina celebra la Messa per la Cresima nella parrocchia di Rivalta e Bagnacavallo; pomeriggio celebra la Messa per la Cresima nella parrocchia di S. Lucia; partecipa a Pieve Cesato alla Festa diocesana dello Sport; sera partecipa a Ravenna all'incontro dei Vescovi.
 - 17 - pomeriggio al Monastero di S. Chiara presiede la concelebrazione eucaristica per le esequie di Sr. Maria Vittoria Bernardi; sera nell'aula dei Santi presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

- 18 - pomeriggio partecipa a palazzo Mazzolani alla celebrazione del trentennale della fondazione dell'Istituto superiore per le industrie artistiche (Isia); a Pieve Tho assiste alla Messa di don Anteo Cappelli in occasione del 25.mo della sua Ordinazione presbiterale.
- 19 - mattina al teatro Masini porta un saluto al Concorso di Canto corale promosso dalle Scuole di S. Umiltà; partecipa a Fognano all'incontro regionale dell'Uac; pomeriggio a Bologna presiede il Consiglio di amministrazione della Fter; sera a S. Potito guida il breve pellegrinaggio e concelebra la Messa con il vescovo di Imola Mons. Tommaso Ghirelli nell'anniversario della morte della ven. Nilde Guerra.
- 21 - mattina al monastero dell'Ara Crucis presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di M. Giovanna Gentili; sera in Cattedrale presiede la Veglia di Pentecoste.
- 22 - mattina in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per la solennità di S. Umiltà, con la partecipazione delle monache e degli alunni delle scuole della fondazione Marri-S.Umiltà; pomeriggio a Traversara celebra la S. Messa per la Cresima; sera a Solarolo partecipa al ricordo di Mons. Enelio Franzoni.
- 23 - Domenica mattina a S. Domenico di Modigliana celebra la Messa per la Cresima; poi partecipa a Cassanigo alla parte finale del concerto in ricordo del M.o Mino Bordignon; pomeriggio celebra la Messa in cattedrale a Faenza per la Cresima.
- 24 - mattina fino a venerdì 28 sera partecipa a Roma all'Assemblea ordinaria della Cei.
- 29 - mattina al Monastero di Fognano celebra la Messa per il Mac di Ravenna e Faenza, durante l'annuale ritiro spirituale; pomeriggio allo spazio espositivo del Fontanone partecipa all'apertura della mostra nel decennale della morte del geom. Aurelio Costa; sera in Piazza del popolo partecipa all'arrivo dei primi partecipanti alla "Cento chilometri del Passatore".
- 30 - Domenica mattina nella parrocchia del Ss.mo Crocifisso in S. Cristina celebra la Messa per la Cresima, e nel pomeriggio nella parrocchia di S. Francesco in città.

Giugno

- 2 - pomeriggio a Ravenna partecipa in Prefettura al ricevimento per la Festa della Repubblica.
- 3 - pomeriggio alla parrocchia di S. Savino partecipa alle iniziative dei giovani in occasione della solennità del Ss. mo Corpo e Sangue di Cristo; sera presiede nella chiesa parrocchiale la Concelebrazione eucaristica e la processione per le vie della parrocchia.
- 4 - mattina a Bologna partecipa all'incontro dei Vescovi del Seminario regionale Flaminio; pomeriggio presso la nuova sede del Cefal in via Severoli 12, partecipa al convegno promosso in occasione dell'inaugurazione e benedice la sede rinnovata; in Via Marconi 30/7 benedice i nuovi uffici della Soc. Aurora.
- 5 - mattina a Ravenna partecipa alla celebrazione del 196.mo annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri; pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica durante la quale procede all'Ordinazione diaconale di Fabrizio Liverani, diacono permanente uxorato.
- 6 - Domenica mattina celebra la Messa per la Cresima a Villanova di Bagnacavallo e a Rossetta; pomeriggio celebra la Messa per le Cresime a S. Giuseppe Artigiano.
- 7 - mattina nell'aula dei Santi presiede la riunione del Comitato dell'Opesc; sera all'Ara Crucis presiede l'adorazione eucaristica a conclusione dell'Anno sacerdotale in Diocesi.
- 8 - sera nella sala S. Carlo partecipa alla presentazione di Giuliano Bettoli di alcune figure di preti faentini, nell'ambito delle iniziative promosse dalla Pastorale vocazionale per l'Anno sacerdotale.
- 9 - pomeriggio parte per Roma dove rimane fino al giorno 11, per partecipare alle manifestazioni del grande Incontro per la conclusione dell'Anno sacerdotale.
- 10 - mattina nella Basilica di S. Paolo partecipa alla meditazione tenuta dal Card. Ouellet, arcivescovo di Québec, e concelebra alla Messa presieduta dal Card. Bertone, segretario di stato; sera partecipa in Piazza S. Pietro alla veglia con la presenza del Papa.
- 11 - mattina in Piazza S. Pietro partecipa alla grande Concelebrazione eucaristica presieduta dal Papa a conclusione dell'Anno sacerdotale.

- 12 - mattina a Modigliana partecipa in Comune alla consegna delle scarpe bianco-azzurre; poi nel duomo di S. Stefano partecipa alla presentazione della Storia di Modigliana; pomeriggio in Cattedrale a Faenza celebra la Messa per i giovani che in estate partono per le missioni; sera a Gambettola presiede la processione con l'immagine della Madonna Consolata.
- 13 - Domenica mattina a S. Agata sul Santerno celebra la Messa per le Cresime; poi nella chiesa di Pieve Tho assiste alla parte conclusiva della Messa presieduta da Mons. Mariano Faccani Pignatelli in occasione della celebrazione del memoriale di San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine, presente S.E. il Ven. Balì Fra Gherardo Hercolani Fava Simonetti, Gran Commendatore del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme; pomeriggio nella parrocchia di Biancanigo celebra la Messa per le Cresime.
- 14 - mattina a Castel Raniero celebra la Messa per i bambini del Cre dell'Istituto Ghidieri; in vescovado incontra il Vescovo di Huari Mons. Ivo Baldi Gaburri; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale; incontra a S. Francesco la comunità dei Padri Conventuali.
- 15 - mattina e 16 mattina e pomeriggio, partecipa a Bologna al Convegno nazionale dei direttori degli uffici catechistici, presso il convento di S. Domenico.
- 17 - mattina alla stazione di Faenza saluta i partecipanti al "Treno delle grazie" in partenza per Loreto; pomeriggio partecipa alla celebrazione dei dieci anni di Casa Cimatti, nella parrocchia di S. Antonino.
- 18 - mattina celebra la Messa al monastero delle monache agostiniane di S. Maria Maddalena a Modigliana, e presiede il capitolo elettivo della Priora.
- 19 - mattina partecipa con le Suore della Diocesi al pellegrinaggio a Montepaolo, organizzato dall'Usmi diocesana.
- 20 - Domenica sera celebra la Messa in Cattedrale.
- 24 - pomeriggio celebra la Messa nella chiesa di S. Giovanni delle Monache Cappuccine a Bagnacavallo, per la solennità del titolare.

- 25 - mattina nella sala S. Carlo partecipa alla presentazione del Rapporto povertà e risorse 2009 della Caritas diocesana; pomeriggio al Seminario di Forlì partecipa ad un incontro in preparazione del nuovo Issr di Forlì, cui aderisce anche la nostra Diocesi; sera a Montepaolo incontra i Diaconi della Diocesi riuniti in ritiro.
- 26 - pomeriggio nella Parrocchia di Fossolo celebra la Messa in ricordo di Enrico De Giovanni.
- 27 - Domenica mattina in Cattedrale Messa per il Faentino lontano; poi partecipa in Comune alla premiazione del Faentino lontano e dei due Faentini sotto la torre; pomeriggio assiste alla gara del Palio del Niballo; sera sul sagrato del Duomo consegna il Palio al Rione Rosso vincitore della gara 2010.
- 28 - mattina fino a venerdì 2 luglio partecipa a Marola di Reggio Emilia agli Esercizi spirituali tenuti da P. Serafino Tognetti, cfd.

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Settembre 2010
Tipografia Faentina - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

